

Ticino Business

Numero 1
Febbraio - Aprile 2023



Grand Hotel
Villa Castagnola



Excellence by the Lake



la Roucola
Fresh & Easy Dining

ART GALLERY

Arté

RESTAURANT



LE RELAIS
GOURMET RESTAURANT

VIALE CASTAGNOLA 31 - 6906 LUGANO, SWITZERLAND
TEL. + 41 (0) 91 973 25 55 - INFO@VILLACASTAGNOLA.COM
WWW.VILLACASTAGNOLA.COM



GRANDES
TABLES
SUISSES



**Per restare sempre
aggiornati sulle
numerosissime attività
Cc-Ti consultate
i nostri diversi canali
di informazione**

Sito web www.cc-ti.ch
Newsletter
*Cc-Ti, Cc-Ti internazionale,
Cc-Ti formazione*
Ticino Business
Social media



Editore

Camera di commercio,
dell'industria,
dell'artigianato e dei
servizi del Cantone
Ticino, Lugano

Redazione

Luca Albertoni,
Lisa Pantini
pantini@cc-ti.ch

Pubblicità

MediaTI Marketing SA
Via Cantonale 36
6928 Manno
marketing@mediatimarketing.ch
www.mediatiemarketing.ch

Progetto grafico

Studio Daulte
via B. Luini 12a
6600 Locarno

Impaginazione e stampa

Fontana Print SA
Via Giovanni Maraini 23
6963 Pregassona

Abbonamenti

Abbonamento gratuito
per i soci Cc-Ti
Abbonamento
supplementare:
CHF 35.- annuo escl. IVA
CHF 50.- annuo per
i non soci escl. IVA

Frequenza

Ticino Business
è pubblicato
in 5 numeri annui

Tiratura

3'000 copie

Centrare la formazione	2	Internazionale	42
La manodopera è strategica	5	Da complicato a complesso: il contesto internazionale è sempre più impegnativo	43
Politica, economia e società: un impegno pubblico a 360 gradi	6	Sanzioni: pratiche di elusione e responsabilità	45
L'impegno di Lorenzo Pianezzi al servizio dello sviluppo turistico del Cantone	13	Esportazione temporanea: l'uso del Carnet ATA (parte 2)	47
Avvenire su misura	16	Traffico merci e Passar 1.0: cosa bisogna sapere	49
Il Servizio aziende URC	17	Unione europea: arriva la carbon tax alla frontiera	51
Un punto sulla rete mobile: 2022, l'anno dei rapporti federali sulla rete mobile	20	Imballaggi destinati al mercato italiano: etichetta ambientale obbligatoria	55
L'AI a supporto delle risorse umane è la leva per vincere la sfida del futuro	23	Austria, legge sugli imballaggi: nuovi obblighi dal 2023	56
Mettere a frutto il talento e consolidare il futuro professionale con viamia	25	Posticipato l'obbligo di marcatura UKCA in Gran Bretagna	57
Approfondimenti giuridici	29	S-GE - Switzerland Global Enterprise	60
Responsabilità sociale & imprese	30	UPSA TI	64
«Fair Trade Town» Lugano		Vita dei soci	66
Obiettivi di Sviluppo sostenibile entro il 2030	31	La Cc-Ti	78
10 anni di LIFT in Ticino: un importante traguardo	33		
Il contributo climatico delle aziende tramite i Plastic Credits	35		
Pini Group: una realtà con radici ticinesi, ed un importante sviluppo globale	37		
Dieci domande e risposte sulle auto elettriche	39		

Centrare la formazione

di **Luca Albertoni**
Direttore Cc-Ti

Carenza di manodopera e ruolo della formazione

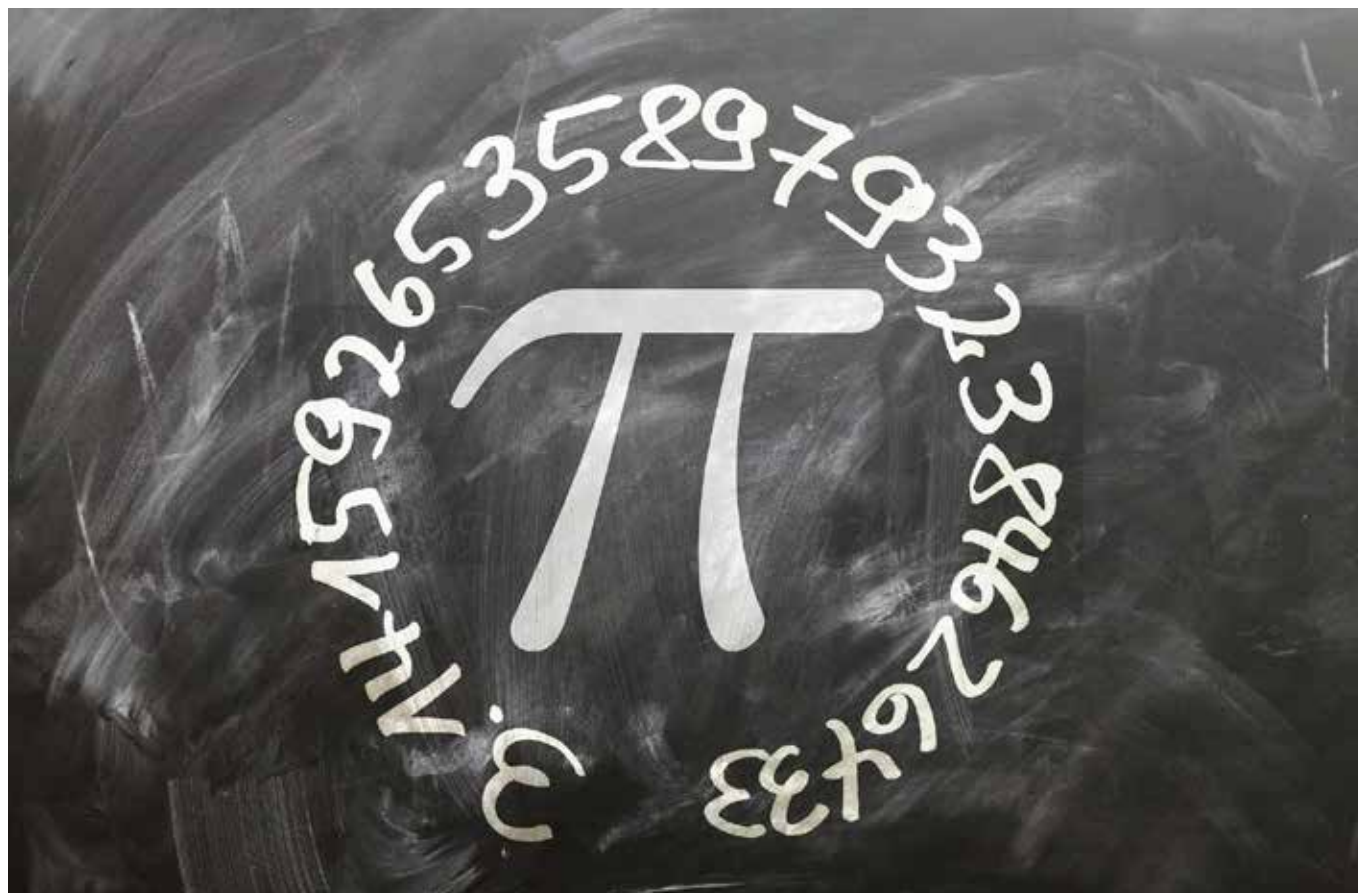
Il tema della carenza di manodopera, soprattutto qualificata, è ormai di dominio pubblico e lamentato praticamente da tutti i settori. Va detto subito, a scanso dei soliti equivoci che vogliono il Ticino in ritardo su tutto, che si tratta di un problema generale, non solo cantonale, ma nazionale e internazionale, che tocca moltissimi paesi. Questo va detto in maniera chiara e inequivocabile, altrimenti si rischia, come spesso accade alle nostre latitudini, di discutere partendo da premesse errate.

Preoccupazione, ma per le aziende...

La carenza di manodopera lamentata un po' da tutti sembra avere paradossalmente anche qualche effetto "positivo". In effetti, in un contesto di grandi tensioni internazionali (guerra, problemi energetici, materie prima rare e care, protezionismi dilaganti, supply-chain fragili), attualmente nel barometro delle preoccupazioni della popolazione quella per l'impiego ha una posizione molto marginale. Ovviamente si tratta di un parametro che può cambiare abbastanza velocemente, ma tutto sommato in linea con quanto emerso dalla nostra annuale inchiesta congiunturale, dalla quale è emerso chiaramente che nelle intenzioni delle aziende ticinesi per il 2023 vi è un chiaro intento di mantenere l'effettivo di personale, malgrado le previsioni andamento economico più fosche rispetto al 2022. Un chiaro segnale dato al valore delle risorse umane. Pertanto, è certamente un caso che sul mercato del lavoro si stia rivalutando la



posizione dei lavoratori più anziani (e magari già pensionati), come pure dei disoccupati di lunga durata, che riescono a reinserirsi nel mondo del lavoro con maggiore facilità. Ciò spiega, almeno in parte, come la disoccupazione sia fortunatamente ai minimi storici in tutta la Svizzera, senza che vi sia stata un'esplosione (anzi) dei casi di assistenza, come taluni vogliono far credere quando le statistiche non confortano certi messaggi tendenziosi. Non è raro che attualmente le aziende si "rubino" il personale migliore, mettendo così in difficoltà il sistema, che avrà sempre un perdente, ben oltre il normale gioco della concorrenza.



Penuria improvvisa?

Resta aperta la questione di capire come mai vi sia “improvvisamente” questa penuria e dove siano finiti lavoratrici e lavoratori mancanti. Di primo acchito sembrerebbe che vi sia stata una profonda modifica strutturale nella fase post-pandemica. Possibile, ma è solo uno dei tanti aspetti da considerare. In realtà, la prima causa di diminuzione della manodopera disponibile è molto più “banale”: la maggior parte di coloro che sono “spariti” dal mercato del lavoro sono stati pensionati. Al netto di quelli che sono problemi strutturali noti in settori come ad esempio la sanità, la ristorazione e l'informatica, l'ondata di pensionamenti dei cosiddetti “baby-boomer” (cioè i nati fra la fine della seconda guerra mondiale e gli anni sessanta) è ormai una realtà importante e non ha ancora raggiunto l'apice. Si pagano dunque anche delle scelte politiche (pensiamo ai numeri chiusi che si continua ostinatamente a prevedere per formazioni di basilare importanza), che si accavallano con l'evoluzione demografica. Escono dal mercato molte più

persone di quelle che vi entrano, anche tenendo conto dell'immigrazione. Vari studi condotti negli anni scorsi da Credit Suisse e UBS segnalavano del resto già l'imminente arrivo di situazioni di penuria di manodopera a causa di questo saldo negativo, che raggiunge le centinaia di migliaia di unità.

Quale evoluzione?

Difficile a oggi valutare l'evoluzione della situazione nel contesto di un possibile rallentamento della congiuntura, chiaramente temuto da molti operatori economici. I pensionamenti compenseranno un potenziale aumento della disoccupazione? Si può “sperarlo”, ma nessuno può saperlo. Del resto, non in tutti i settori, basti pensare alla sanità, il personale è facilmente intercambiabile e nemmeno l'immigrazione, piaccia o no, basta a coprire il fabbisogno di personale. Automazione, robotizzazione e, più in generale, digitalizzazione sono spesso citati come elementi alternativi, ma la loro evoluzione è meno lineare e più lenta di quanto spesso auspicato.

Rimediare con la formazione?

Un'ulteriore difficoltà del tema è rappresentata dalla difficile identificazione di tutti i risvolti del fenomeno. Tutti ne parlano, ma la cosa sembra rimanere astratta e anche le soluzioni ipotizzate sono più declamazioni di carattere generico, lanciate nella discussione sperando che qualcuno (sempre gli altri, di solito) trovi una soluzione. Per questo motivo, la Cc-Ti ha varato una sorta di monitoraggio costante e che sarà regolarmente aggiornato, lavorando a stretto contatto con associazioni ed esponenti delle varie categorie, per capire alcuni punti chiave: quanti e quali profili professionali mancano? Per quali motivi? L'attrattività delle professioni (remunerazione, possibilità di "fare carriera", ecc.) oppure i limiti strutturali del nostro mercato (comunque di dimensioni ridotte e non paragonabili a grandi regioni come quella zurighese)? Vi è una formazione adeguata in Ticino? Se no perché? Vi sono i numeri per realizzarla? Tutti quesiti che meritano risposte più precise di quanto si è letto fino a oggi, anche perché, secondo il nostro tradizionale spirito propositivo, non ci limitiamo a rivendicare che lo Stato faccia qualcosa, ma vogliamo capire prima come il privato possa contribuire a trovare soluzioni al problema, con proposte concrete, cercando nello specifico la collaborazione con l'ente pubblico preposto alla formazione sulla base di indicazioni attendibili. Con informazioni sempre più attualizzate, sarà forse più semplice intervenire, laddove possibile, sia a livello di orientamento che di creazione di percorsi formativi adatti alla nostra realtà.

Dai nostri primi rilevamenti emerge comunque un fatto chiaro, forse scontato, ma che va ribadito. Non vi sono soluzioni miracolose a breve termine. E' piuttosto necessario un approccio sistemico che tenga conto di più fattori, perché le cause della carenza di manodopera in Ticino sono molteplici. Alcune meritano di essere già evidenziate, nell'attesa di ulteriori approfondimenti:

- Settori che si promuovono troppo poco oppure su cui non vengono orientati i giovani
- Eccessiva distanza fra scuola e aziende, necessità di maggiore collaborazione
- La conseguenza di questi fattori è che si formano troppo poche persone, non solo in Ticino, ma anche in Svizzera
- Ridotta competitività con alcune altre regioni svizzere, ma non sempre e solo per le differenze salariali, ma soprattutto per le diverse dimensioni che offrono maggiori diversità di impiego e maggiore mobilità fra le aziende. Anche la mobilità fra cantoni è più facile.
- Massa critica insufficiente per prevedere formazioni solo in Ticino
- Riluttanza a seguire formazioni fuori dal Ticino
- Carenze nelle conoscenze linguistiche (inglese e tedesco soprattutto)
- Le competenze mutano a ritmi molto veloci, sempre più sono necessarie anche competenze trasversali
- Formazione continua da migliorare
- Ecc.

Spesso molti di questi elementi si sovrappongono. E paradossalmente, il rapido sviluppo economico e le relative trasformazioni del tessuto economico acquiscono in una certa misura talune problematiche (v. la rapidità dell'evoluzione delle competenze). A ogni settore spetterà il compito di sviluppare i dettagli delle rispettive problematiche, ma appare già chiaro che il problema è molto complesso e va affrontato con grande capacità analitica e di differenziazione. Impresa non facile, visti i tempi che corrono e i messaggi ingannevoli che portano a credere che vi siano soluzioni facili, come chiudere le frontiere. Che equivarrebbe a un suicidio, basti vedere cosa sta capitando nel Regno Unito a seguito della Brexit.

- Scarsa conoscenza del settore, a torto considerato troppo duro o poco interessante
- Scarso interesse verso l'apprendistato o verso interi settori

La manodopera è strategica

di **Cristina Maderni**
Vice presidente Cc-Ti

5

Cosa persegue con questo monitoraggio sulla manodopera?

Come associazione-mantello dell'economia ticinese abbiamo il compito di avere una visione generale su tutti i settori che compongono la nostra economia. La questione della manodopera è centrale, per cui vogliamo dare un impulso a una discussione costruttiva, raccogliendo gli elementi che giungono dai vari settori. Questo permette di capire dove sono i maggiori punti deboli e quali sono le varie esigenze, spesso molto diverse fra le varie categorie.

Come intendete usare questi dati?

Molti chiedono allo Stato di intervenire, ma senza indicazioni precise. Il nostro approccio è diverso, come sempre. Cerchiamo prima di individuare il problema, capire quale può essere il nostro ruolo per contribuire a risolverlo e proporre vie d'uscita concrete e percorribili, attuate dal privato e/o in collaborazione con l'autorità statale. La questione della manodopera è strettamente legata alla formazione ed è certamente strategica per il paese.

Il Ticino è messo peggio di altri cantoni?

No, assolutamente. I rilevamenti che effettuiamo a scadenze regolari con le altre Camere svizzere ci mostrano ormai da anni che marciamo in parallelo e che la penuria di manodopera è una costante in tutti i cantoni. Poi vi sono differenze legate ai rispettivi tessuti economici, ma ciò non toglie che "siamo tutti sulla stessa barca". Non è un caso che talune soluzioni andrebbero cercate anche in collaborazione con altri cantoni, al di là delle barriere linguistiche, comunque sempre meno rilevanti in molti settori.



Come e dove si può intervenire rapidamente?

È necessario un lavoro di sistema, che preveda anche ampie convergenze politiche. Non vi è una soluzione rapida standard, ma occorre un lavoro differenziato da iniziare subito ma con visioni a lungo termine. Le riflessioni vanno dall'orientamento scolastico ad alcune formazioni proposte che non hanno più la stessa ragione di essere, per arrivare a un sostegno concreto di quanto realmente richiesto dal mercato.

Politica, economia e società: un impegno pubblico a 360 gradi

Intervista a
Cristina Maderni
Vice presidente Cc-Ti

Vicepresidente della Camera di commercio e dell'industria del Cantone Ticino, Presidente della Federazione ticinese delle Associazioni di fiduciari e dal 2019 Deputata del PLRT in Gran Consiglio. Per Cristina Maderni vita professionale, attività associativa e militanza politica sono la costante testimonianza di un impegno pubblico a 360 gradi per la crescita economica e sociale del Paese. Con la sua prima elezione in Parlamento si è impegnata personalmente, con numerosi interventi e atti parlamentari, sui temi più pressanti dell'attualità politica: dalle misure per contenere gli effetti della pandemia e della crisi delle materie prime alle problematiche sui frontalieri e l'occupazione; dalla fiscalità al Decreto cantonale per il pareggio dei conti entro il 2025; dal risanamento energetico degli stabili ticinesi alla modifica della legge sull'apertura dei negozi e all'istituzione di un centro educativo chiuso per i minorenni; dalla battaglia per meno burocrazia al sostegno della continuità aziendale nelle procedure di successione. Ed è in prima fila anche nelle iniziative popolari per neutralizzare gli effetti dell'aggiornamento delle stime immobiliari e per abrogare la tassa di collegamento.

Quella che sta per concludersi non è stata una legislatura facile. Pandemia, guerra in Ucraina e crisi energetica hanno pesantemente condizionato la vita politica. Comunque, guardando ad un quadriennio ormai agli sgoccioli, in generale, cosa è mancato, cosa si poteva fare di più?

L'emergenza del Coronavirus e la crisi energetica hanno pressoché monopolizzato l'agenda politica. Forse quello che è mancato, e che ancora manca, è la piena consapevolezza delle gravi difficoltà che le imprese hanno dovuto affronta-

re con i ripetuti lockdown, dei problemi causati dalla crisi delle materie prime e del caro energia, non solo per le imprese, ma per la società tutta. Come ha evidenziato l'ultima inchiesta congiunturale della Cc-Ti, le aziende ticinesi hanno dimostrato una notevole capacità di resilienza e adattamento a questi eventi straordinari; tuttavia, i contraccolpi sul tessuto economico si sono sentiti e si faranno sentire in futuro. Dunque, quello che si può fare di più è uno sforzo maggiore nel migliorare le condizioni quadro volte a salvaguardare e potenziare la competitività e l'innovazione delle nostre aziende per rilanciare l'economia. È altresì necessario un maggiore impegno nel rinsaldare il dialogo tra le parti sociali, mettendo da parte pregiudiziali ideologiche, nell'interesse del nostro Paese. Due obiettivi sui quali dobbiamo concentrare i nostri sforzi anche nella prossima legislatura.

Che bilancio fa di questa prima esperienza in Gran Consiglio?

Sono stati quattro anni particolari e molto intensi che mi hanno dato la possibilità di conoscere più a fondo il nostro Cantone, i suoi bisogni, le sue aspirazioni ma anche le sue potenzialità. Tutto ciò rappresenta oggi per me un capitale importante di conoscenze e competenza che, spero, gli elettori mi permetteranno di mettere a loro disposizione nella prossima legislatura. Certo, in un sistema consociativo come il nostro i tempi delle decisioni politiche non sono veloci per come si vorrebbe, il più delle volte bisogna ricorrere a dei ragionevoli compromessi, costruire le opportune alleanze, affinando la capacità di ascolto e di dialogo con tutti. Ma tirate le somme, posso dire che servire il Paese con dedizione,



onestà e competenza è sempre un'esperienza entusiasmante e arricchente.

Molti dei dossier su cui si è impegnata sono tuttora aperti e dibattuti. Contro la modifica della legge sull'apertura dei negozi, ad esempio, la sinistra e i sindacati hanno lanciato un referendum. Eppure, non si chiede la luna: una mezz'ora d'apertura in più e una domenica in più per sostenere i commerci e favorire il turismo. Come spiega tanta resistenza dopo trent'anni di discussioni e diverse votazioni popolari?

Da tempo si insiste tanto sulla necessità di puntare sul turismo, perché è una delle voci più importanti della nostra economia, ma quando s'intraprende una qualche misura diretta a favorirlo, incentivando le sinergie tra commerci e presenza turistica, ecco che insorge il solito fronte del no. La modifica della Legge, nata da un'iniziativa parlamentare del PLRT, vuole innanzitutto sostenere le piccole attività commerciali

che stanno vivendo gravi difficoltà e, allo stesso tempo, rispondere meglio ai nuovi stili di vita, alle nuove abitudini nei consumi e ai bisogni dei turisti. L'estensione della modifica alle superfici commerciali di 400 mq, senza includere, quindi, la grande distribuzione, così contestata dai referendisti, ha solo lo scopo di migliorare l'attrattiva turistica, concedendo ai negozi più grandi la possibilità di qualche apertura in più. Con questo aggiustamento non si obbliga nessuno a fare qualcosa, si vuole solo offrire un'opportunità ai piccoli negozi. Non ci sono, dunque, motivi plausibili per opporsi, ma solo ragioni ideologiche.

È dal 2015 che si parla della tassa di collegamento. Ben 19 ricorsi, una votazione popolare, una sentenza del Tribunale federale e una decisione del Gran Consiglio che vorrebbe introdurla nel 2025 per un periodo di prova di tre anni. Perché abrogare questa tassa?

Per tre motivi semplicissimi: in tempi in cui in Ticino furoreggiava il risentimento verso i lavo-

ratori di oltre confine, si è contrabbandata questa tassa anche come una misura anti-frontalieri e risolutiva per ridurre il traffico. In realtà, come si è visto, a pagarla sono i ticinesi e i residenti, mentre la soluzione per ridurre il traffico è il potenziamento dei trasporti pubblici. In secondo luogo, perché essa colpisce soprattutto chi non può fare a meno dell'auto per andare a lavorare o perché abita in zone periferiche. Infine, è inammissibile che in una situazione economica così pesante per i cittadini e le aziende li si voglia caricare di un ulteriore costo aggiuntivo. Si stima che questo balzello costerebbe 875 franchi all'anno ad ogni residente che usa l'auto per recarsi al lavoro. È bene ricordare che in meno di un decennio le tasse causali, in cui rientra quella di collegamento, sono aumentate di circa 80 milioni. Una spirale perversa che bisogna fermare.

Sarà battaglia anche sulla revisione delle stime immobiliari. Quali sarebbero le conseguenze di una mancata neutralizzazione dei nuovi valori di stima?

Senza il principio della neutralità fiscale della revisione, le conseguenze sarebbero troppo pesanti. Difatti, con l'aggiornamento gli attuali valori delle stime potrebbero addirittura raddoppiare, il che significa che le imposte sulla sostanza pagate dai proprietari di case e appartamenti mezzo miliardo di franchi: 280 milioni al Cantone e 220 milioni ai Comuni. Un salasso per il ceto medio, soprattutto per chi a costo di grandi sacrifici è riuscito a farsi un'abitazione propria. Ma a pagare non sarebbero solo i proprietari, l'aumento si ripercuoterebbe inevitabilmente sugli inquilini che vedrebbero aumentare gli affitti. La revisione toccherebbe, inoltre, una ventina di leggi che saranno condizionate dai nuovi valori, con un effetto a cascata: dal calcolo delle rette nelle case per anziani, alle prestazioni complementari, alla concessione di borse di studio. All'aumento dei valori di stima corrisponderebbe, perciò, una riduzione delle persone che ricevono questi aiuti. Ancorare nella Costituzione il principio della neutralità dal profilo fiscale, delle prestazioni e degli aiuti sociali, significa evitare un ulteriore impoverimento del ceto medio.

Da tempo il mondo dell'economia ha lanciato l'allarme sulla penuria di manodopera. Un problema destinato ad acuirsi col pen-



sionamento della generazione dei baby boomer. Si stima che in Ticino nel prossimo decennio 50-70 mila persone lasceranno il lavoro. Come affrontare questa emergenza?

Da noi, già quest'anno il numero di baby boomer che andranno in pensione sarà superiore ai nuovi ingressi nel mondo del lavoro. È la prima volta che si registra questo scarto e ciò la dice lunga sull'emergenza che ci troveremo ad affrontare sotto la spinta dell'invecchiamento della popolazione e dell'innovazione tecnologica che elimina, o riduce, vecchi lavori, ma ne crea di nuovi. Dobbiamo pensare a misure sul breve, medio e lungo periodo. Quello che si può fare sin da subito è sollecitare un vero salto di qualità del sistema formativo a tutti i livelli, per ricalibrarlo sui nuovi trend occupazionali, incentivare un più deciso aumento sul mercato del lavoro della presenza femminile che rappresenta un patrimonio di competenze, professionalità e versatilità

ancora a volte sottovalutato e trascurato. Come Cc-Ti stiamo ultimando un'indagine a tappeto tra le nostre associazioni per capire quali sono i profili professionali di cui hanno bisogno ora e in futuro le imprese. Una sorta di radiografia a tutto campo sulle prospettive occupazionali sui cui si potrebbero calibrare nuovi percorsi formativi alla luce della continua innovazione tecnologica.

Non mancano solo tecnici qualificati per l'industria, informatici, professionisti del settore IT personale sanitario e specialisti in scienze ingegneristiche, ma non si trovano neanche elettricisti, orologiai, artigiani e molte altre figure professionali. Una carenza che potrebbe essere fatale per la nostra economia, mentre la formazione stenta a stare al passo con le richieste del mondo del lavoro. Come intervenire?

La penuria di personale qualificato, ma anche di manodopera non specialistica, è il tallone d'Achille della nostra economia che può mettere in serio pericolo la crescita. Da anni ormai per i profili professionali più qualificati dobbiamo ricorrere all'estero, ma anche gli altri Paesi hanno lo stesso problema e faranno di tutto per trattenere in patria i lavoratori specializzati, offrendo buone retribuzioni, vantaggi fiscali e benefit vari. La concorrenza internazionale nell'accaparrarsi questa manodopera sarà sempre più agguerrita e non possiamo restare a guardare. In Ticino abbiamo già circa 500 imprese, soprattutto start-up, specializzate nella Scienza della vita e sta prendendo forma il Parco dell'Innovazione, è evidente che da solo lo sviluppo di questi settori innescherà una forte domanda di maestranze e specialisti a vari livelli. Le tecniche produttive, le conoscenze e l'economia in generale si stanno evolvendo con una rapidità e un'estensione mai registrate nella storia, di fronte a tutto ciò un primo punto fermo deve essere la convinzione che innovazione e formazione non sono entità separate, ma che devono procedere, per quanto possibile, su binari paralleli. Soltanto partendo da questo presupposto si può escogitare una strategia d'intervento che riduca mano a mano il divario tra domanda e offerta di lavoro. Ma perché sia davvero proficua questa strategia deve essere condivisa tra politica, istituzioni e parti sociali. Come Cc-Ti siamo pronti a fare la nostra parte.

L'apprendistato da noi, a differenza di molti altri Cantoni, stenta a decollare davvero. Tante iniziative promozionali e campagne pubblicitarie, mentre si è fatto poco per alleggerire vincoli burocratici, costi e dispendio di tempo che soprattutto nelle piccole imprese limitano fortemente l'assunzione di apprendisti. Che pensa al riguardo?

Anche queste campagne promozionali servono, soprattutto se finalizzate a combattere il luogo comune, ancora molto radicato, che l'apprendistato sia una formazione di serie B. È chiaro che da sole non bastano. La formazione duale è uno dei punti di forza del nostro sistema scolastico, purtroppo però sulle aziende formatrici gravano tanti oneri che incidono negativamente sull'aumento dei contratti di tirocinio. Il peso degli oneri imposti dalle normative federali è tale da scoraggiare le imprese più piccole: l'obbligo, ad esempio, di avere al proprio interno un maestro di tirocinio, l'investimento di tempo richiesto non solo per formare adeguatamente gli apprendisti, ma anche per evadere le numerose pratiche burocratiche, non sono certo un incentivo, in particolare, per i piccoli imprenditori che hanno meno mezzi e risorse. Così si spreca una possibilità, sia per tanti giovani, sia per le aziende di formare loro stesse i collaboratori di cui hanno bisogno. Alleggerire il carico di questi obblighi contribuirebbe certamente ad aumentare l'offerta di nuovi posti per gli apprendisti.

A volte si ha pure l'impressione che si continua a formare apprendisti in settori con scarse opportunità d'impiego, mentre non se ne formano abbastanza in quei comparti innovativi che potrebbero invece offrire occupazione e ottimi stipendi. Non crede sia urgente un'attenta analisi sul sistema della formazione per ricalibrare l'orientamento professionale dei giovani verso attività con prospettive più sicure?

L'orientamento è un elemento cruciale. Ai giovani vanno spiegate e comunicate meglio non solo le attività che possono intraprendere subito, ma anche quelle a medio e lungo periodo. Basta pensare alle specializzazioni che si creeranno nelle tecnologie ambientali e nel settore delle energie rinnovabili, che stanno già trasformando radicalmente attività tradizionali come la falegnameria o l'edilizia.



Va spiegato come stanno evolvendo, grazie allo sviluppo della tecnologia, anche i vecchi mestieri artigianali, prefigurando nuove professioni molto promettenti ed economicamente gratificanti. Va insegnato loro che un diploma o un attestato federale non sono più il punto di arrivo, ma di partenza, per ulteriori formazioni più specifiche per le quali a volte occorre valicare il Gottardo. Ciò non è di sé stesso un male, ma è un aspetto su cui bisogna ragionare. È altresì necessario riflettere su un dato allarmante diffuso poche settimane fa dall'Ufficio federale di statistica: in Ticino il 35,8% dei contratti di tirocinio viene rescisso (la media nazionale è del 22,4%), vale a dire che 448 giovani hanno interrotto il percorso formativo a metà strada. È evidente che non solo il lavoro è cambiato ma che anche i giovani sono cambiati. La cosiddetta Generazione Z ha un approccio col lavoro del tutto diverso rispetto alle passate generazioni. C'è ora in gioco una nuova variabile che va tenuta in grande considerazione in tutti i contesti formativi.

Da tempo Lei si batte per la de-burocratizzazione. È stato calcolato che in Svizzera, tra

Confederazione, Cantoni e Comuni, la burocrazia assorbe il 7,3% del Pil; in Ticino essa comporta un onere finanziario annuo pro capite di 5.700 franchi, oltre al carico di vincoli, tempo e obblighi che soffoca cittadini e imprese. La digitalizzazione nelle aziende private è servita pure a razionalizzare processi e ridurre i costi, cosa che invece non pare sia avvenuta nella pubblica amministrazione. Come lo spiega?

Per la semplice ragione che nelle imprese vige il criterio della redditività, senza cui ogni attività economica fallirebbe, principio da cui è invece pressoché esonerato l'apparato statale. Comunque, dei passi avanti nella digitalizzazione dell'amministrazione pubblica sono stati fatti, ma non con la rapidità auspicata né con i risultati sperati. Si è arrivati al paradosso che il cittadino debba pagare delle tasse per ottenere dei documenti da presentare ad enti statali o comunali, quando questi stessi documenti sono già in possesso dello Stato, oppure che si persista nella pratica dei "doppioni" nella raccolta di dati presso le imprese. È dal 2019 che mi batto in Par-

lamento contro queste assurdità. Purtroppo, per sua natura la burocrazia va avanti con una forza inerziale che rallenta ogni cambiamento. Il proliferare di leggi, regolamenti, ordinanze complica ulteriormente le cose, con un eccesso di regolamentazioni che opprime i cittadini, le imprese e scoraggia l'iniziativa privata. La crescita metastatica di vincoli e oneri burocratici è un male contro cui bisognerà intervenire con maggiore determinazione.

In Ticino circa 18mila imprese nei prossimi dieci anni dovranno affrontare il problema della successione aziendale. Lei, assieme al Presidente del PLRT Alessandro Speziali, ha presentato un'iniziativa parlamentare per modificare l'attuale Legge tributaria che penalizza la successione tra parenti non diretti o a terze persone, scoraggiando di fatto potenziali subentranti. Senza questa modifica a che rischi si andrà incontro?

Il rischio è d'impoverire il nostro tessuto produttivo, di perdere un notevole know-how, posti di lavoro e gettito fiscale. Di cancellare una presenza che assicura stabilità e competitività alle dinamiche socioeconomiche del territorio. Un problema oggi ancora più urgente poiché il pensionamento dei baby boomer coinvolgerà anche la conduzione e la proprietà aziendale. Obiettivo della nostra iniziativa è di evitare che nel momento in cui un imprenditore decide di ritirarsi, un gran numero di piccole e microimprese, per lo più a conduzione familiare, sia costretto a cessare l'attività perché il subentrante non ha la liquidità necessaria per far fronte all'onere fiscale della successione o della donazione. Va ricordato, al proposito, che l'89% delle 39mila aziende attive in Ticino sono piccole imprese che contano meno di 10 collaboratori, ma che danno lavoro a ben 79mila persone. Una variegata realtà produttiva che si sta già confrontando con una scelta che è uno dei momenti decisivi nella storia di un'impresa, da cui possono nascere seri rischi per la sua sopravvivenza così come buone opportunità di rilancio. Perciò, bisogna rendere sopportabile il trapasso della titolarità a subentranti in grado di garantire la continuità e il successo dell'azienda, e spesso si tratta di collaboratori di lungo corso dell'impresa stessa o di persone attive nel settore ma che non sono eredi diretti.

Noi abbiamo proposto una riduzione dell'onere fiscale del 75%, rispetto all'attuale sistema, nel caso di trapasso a parenti non diretti, come ad esempio nipoti o affini, oppure ad un soggetto estraneo alla famiglia. La successione aziendale deve essere un'occasione di rinnovamento imprenditoriale e di salvaguardia dei posti di lavoro, e non una minaccia di cessazione dell'attività. Con la nostra proposta vogliamo che chi subentra, chi vuole rimboccarsi le maniche e portare nuove idee per il successo dell'impresa, riesca nel suo intento e non sia scoraggiato sin dall'inizio da una fiscalità troppo elevata. Se ci sono queste condizioni, la successione può rappresentare una grande opportunità anche per i dipendenti più giovani, se sono pronti a rilevare l'attività.

Allungando lo sguardo sulla nuova legislatura quali saranno i temi dominanti?

Certamente la tassa di collegamento, la revisione delle stime immobiliari e la modifica degli orari dei negozi domineranno ancora il confronto politico. A ben vedere saranno dei test rivelatori della forza propositiva di due schieramenti contrapposti: chi vuole tenere a galla la società a forza di sussidi, estendendo il rapporto di dipendenza dallo Stato, e chi invece crede che bisogna incoraggiare l'autonomia dei cittadini e la libertà d'impresa per produrre quella ricchezza di cui beneficia poi tutta la collettività. L'esito di questo confronto può determinare l'indirizzo politico degli anni a venire. A tenere banco ci sarà, inoltre, il risanamento delle finanze cantonali e il pareggio del bilancio entro il 2025 col vincolo di non aumentare imposte e tasse. Un obiettivo reso ancora più complicato dal mancato contributo della BNS nel 2023. Ciò dovrà spingere Governo e Parlamento ad una gestione molto più oculata del denaro dei contribuenti e ad una razionalizzazione della spesa pubblica. Bisognerà lavorare ad un piano condiviso su quelle che sono le vere priorità per il Paese, senza abbassare la guardia sulla fiscalità in modo che la riforma del 2020 entri in vigore nei modi e nei tempi previsti. Anche la transizione ecologica, con lo sviluppo delle energie rinnovabili, assieme alla formazione e al consolidamento della riforma della scuola media con il dibattito sul superamento dei livelli, saranno temi centrali nel prossimo quadriennio.



BancaStato è la Banca di riferimento in Ticino

Abbiamo tutti bisogno di punti fermi, di certezze e di sicurezze.
Noi vi offriamo il costante impegno di essere da sempre con il Ticino
e per i ticinesi.

noi per voi

 **BancaStato**

L'impegno di Lorenzo Pianezzi al servizio dello sviluppo turistico del Cantone

Intervista a
Lorenzo Pianezzi
Presidente
HotellerieSuisse
e Membro UP Cc-Ti

Lorenzo Pianezzi è il volto dell'albergheria ticinese. La vocazione alla cultura dell'ospitalità Pianezzi l'ha scoperta sin da bambino, a 10 anni appena. Da allora, dopo aver acquisito una solida formazione professionale, ha maturato un'intensa carriera nella conduzione di noti hotel, che lo ha portato ai vertici cantonali e nazionali del settore turistico-alberghiero. È presidente di HotellerieSuisse Ticino, siede nell'Ufficio Presidenziale della Cc-Ti, attivo in numerose Associazioni ha anche fondato la società di gestione e consulenza per hotel "Horizon Collection".

Da Consigliere comunale a Lugano, gruppo Centro/Ppd, si è profilato nel suo impegno per una Città con un respiro sempre più internazionale e per lo sviluppo turistico della regione. Lo stesso impegno che, con le elezioni del prossimo aprile, vuole portare in Gran Consiglio per dare anche più voce ad una componente chiave di quell'industria del turismo che rappresenta il 9,6% del Pil cantonale e un valore aggiunto lordo di 2,1 miliardi di franchi. Con il presidente di HotellerieSuisse Ticino facciamo il punto su problemi e prospettive del settore.

L'economia sta affrontando una difficile congiuntura. Pandemia, caro energia e inflazione come hanno inciso sul comparto alberghiero? Quali effetti sul lungo periodo?

"Gli eventi degli ultimi tre anni hanno messo a dura prova tutto il settore dell'ospitalità. I rincari innescati dai costi dell'energia hanno causato e stanno causando grossi problemi agli Alberghieri. Noi cerchiamo di indirizzare le nostre strutture verso tutte quelle condizioni e innovazioni che permettono di essere "a jour"



con gli impianti energetici e di sensibilizzare collaboratori e clienti su un uso coscienzioso degli apparecchi che consumano energia. Essendo gli aumenti trasversali e toccando pure le materie prime, gli effetti che possiamo attenderci in futuro saranno dei conseguenti rincari nei costi

dei servizi che abitualmente eroghiamo nelle strutture ricettive”.

L'andamento dei pernottamenti si conferma positivo in primavera e in estate, tutt'altro discorso per l'inverno. Da anni si parla di una destagionalizzazione che stenta però a decollare. Perché?

“La destagionalizzazione, a livello teorico, trova grande condivisione tra i diversi attori del turismo, ma se dovessimo analizzare l'investimento della promozione in termini finanziari, vedremo probabilmente un grande gap tra gli investimenti per attrarre turismo in primavera e in estate, rispetto a quelli per l'autunno-inverno. Ci sono ancora regioni che non credono nella possibilità di sviluppare il turismo invernale. Per turismo invernale non intendo solo la crescita di destinazioni con impianti o sport invernali che, viste le temperature miti, a loro volta lavorano su progetti per essere anche esse attrattive 12 mesi l'anno; intendo invece lo sviluppo di una promozione atta ad incentivare il turismo da novembre a marzo. Vi sono, infatti, regioni dove in questi mesi sembra fermarsi quasi tutto... ad esempio, sul Verbano la navigazione è praticamente dismessa in inverno, diversi negozi e altri possibili attrattori chiudono in attesa del ritorno del turista, che per un'abitudine, in realtà ormai desueta per tanti ospiti, si fa coincidere col fine settimana pasquale”.

Che fare allora?

“Le precedenti generazioni di albergatori hanno sempre raggiunto risultati soddisfacenti lavorando prevalentemente da Pasqua a fine ottobre, per il resto dell'anno potevano dedicarsi alle necessarie ristrutturazioni o a prolungati periodi di riposo. Queste stesse generazioni hanno oggi più figli con cui dividere i risultati e, guardando al futuro, questi figli avranno a loro volta dei discendenti con i quali dovranno dividere i risultati. Quando questi risultati non soddisferanno più le diverse generazioni, divenute proprietarie della struttura ricettiva familiare, bisognerà decidere che investimento fare... In passato abbiamo visto strutture di questo tipo vendute e/o trasformate in appartamenti, col vantaggio di abbattere i costi di gestione. Se fossimo, invece, più lungimiranti, se vogliamo che queste strutture siano redditizie per più generazioni, ecco che abbiamo

a portata di mano una stagione che turisticamente ancora non sfruttiamo appieno: l'inverno. Se desideriamo aumentare i pernottamenti, la stagione con un vero potenziale di crescita è l'autunno-inverno, d'estate non si può fare di più”.

Anche HotellerieSuisse lamenta la mancanza di personale, com'è la situazione in Ticino?

“La situazione è decisamente peggiore nel resto della Svizzera. Ciò non significa abbassare la guardia, se la tendenza è la stessa, prima o poi, pure noi avremo una carenza di personale. Negli altri Cantoni ci sono strutture che non possono lavorare a pieno regime, dove parte dell'ospitalità o della ristorazione sono chiuse al pubblico per l'impossibilità di garantire il servizio a tutte le camere, di preparare e servire le pietanze per tutti i tavoli a causa della mancanza di personale. In Ticino, attualmente, c'è una ancora leggera difficoltà nel reperire parte della manodopera stagionale indispensabile per la stagione che va da Pasqua a fine ottobre. E qui si evidenzia un altro vantaggio della destagionalizzazione: evitando picchi di ospiti concentrati in determinati mesi dell'anno, rendendo quindi l'andamento turistico interessante anche in autunno e inverno, vi sarebbe una maggiore necessità di collaboratrici e collaboratori per un periodo più prolungato rispetto alla canonica stagionalità”.

Si potrebbe fare di più a livello di formazione per promuovere le professioni alberghiere tra i giovani?

“Le professioni dell'albergheria negli ultimi 30 anni sono state spesso monopolio di stranieri che si sono trasferiti, con successi professionali e d'integrazione, nel nostro Paese. Questo ha, forse, scoraggiato le famiglie autoctone dal consigliare tali lavori ai propri figli. Ad onor del vero, va detto che la professione di cuoco non ha subito forti sbalzi numerici tra i giovani svizzeri. Questi ultimi, in generale, sono maggiormente assenti nelle professioni del ramo impiegato/a d'albergo oppure nel settore del ricevimento, dove però si può attingere ai diplomati delle Scuole di commercio. Va ricordato che alla fine di un apprendistato AFC si ha diritto ad un salario minimo di 4'369 franchi lordi, e che un certo impegno e una predisposizione per le attività alberghiere garantiscono, solitamente, una veloce ed interessante carriera”.

Abitudini e aspettative dei clienti sono molto cambiate, l'innovazione nel vostro settore è al passo con questa trasformazione o ci sono margini per migliorare?

“Vi sono sempre margini di miglioramento. Le nuove generazioni di albergatori hanno ben compreso che le strutture vanno rinnovate almeno ogni 10 / 15 anni. In passato s'investiva e si pretendeva che la qualità dei materiali impiegati fosse impeccabile per i 30 anni successivi. La qualità era certo impeccabile, peccato però che il design e le mode non durassero quanto potevano durare invece quei materiali, si pensi, ad esempio, all'evoluzione degli arredi. I nostri clienti, oltre a venire in Ticino, sono soliti visitare altre destinazioni nel mondo. Sappiamo bene quanto manodopera e altri costi siano inferiori all'estero rispetto alla Svizzera. Per i nostri alberghi è dunque necessaria una marcia in più, destinando parte del ricavo a continui miglioramenti strutturali per restare attrattivi e competitivi. Non da ultimo, i rincari energetici sollecitano anche gli Albergatori ad adattarsi alle nuove tecnologie per contenere i costi”.

Il turista che viene in Ticino vuole trovare anche qui un ambiente dinamico e vivere un'esperienza emozionale che magari lo spingerà a ritornare. Oltre ad eventi e manifestazioni, vuole trovare i negozi aperti negli orari più comodi per lo shopping. Ma contro la possibilità di aprire mezz'ora in più e una domenica in più è stato lanciato un referendum. Che pensa di questa opposizione?

“Sembrerebbe che il Ticino in questo caso non riesca a vedere che abitudini e costumi evolvono in continuazione. Non ci sono solo i commercianti a lavorare di domenica o la sera, cosa che nel resto del mondo, ma spesso pure negli altri Cantoni, è abitudine consolidata da decenni. Anche il nostro ospite elvetico si aspetta più elasticità nei tempi e nei giorni di apertura dei negozi. Lo shopping non è l'unico attrattore, ma è sicuramente una componente importante di un soggiorno vacanziero”.

Cosa manca alla nostra politica turistica?

“Il coraggio di osare di più fuori da schemi ormai datati, sia per i tempi che per usi e costumi. Il Ticino turistico è abituato ad accogliere gli ospiti prevalentemente da Pasqua a fine ottobre e pare

non vedere il richiamo che arriva in particolare dal nostro mercato di riferimento: la Svizzera. Turisti elvetici che sempre più sono pronti a visitarci da novembre a marzo. Gli anni della pandemia hanno aiutato molto un primo sviluppo della destagionalizzazione, che sembra, però, aver coinvolto più i nostri ospiti, che non gli addetti ai lavori. È solo un primo passo perché è appunto una richiesta che arriva soprattutto dal consumatore, l'offerta, a parte il Luganese che ha pure grandi margini di miglioramento, invece non si è ancora adeguata a questa nuova tendenza. Alcuni sembrano negarla o addirittura non vederla, nonostante l'aumento dei pernottamenti da gennaio a marzo, come si è visto nel 2022. Un altro necessario rinnovamento riguarda il prodotto turistico che - ad eccezione di investimenti privati come il Fiore di Pietra, il Monte Tamaro, lo Splash & SPA, i Termali Salini o il famoso Ticino Ticket, voluto da me e dagli Albergatori che rappresento, e ottenuto grazie all'ottima collaborazione con il Consigliere di Stato Vitta e all'appoggio tecnico di Ticino Turismo -, non vede tra gli operatori un vero impegno nel proporre nuovi prodotti. Ogni anno c'è un fiorire di progetti anche interessanti, ma che per qualche strana ragione sono poi sommersi da critiche o liti da cortile, e alla fine spariscono in qualche cassetto”.

Avvenire su misura

Dinamiche aziendali in evoluzione.

Il Servizio aziende URC

di Giovanni Luatti
Aggiunto Capo della
Sezione del lavoro

17

Il tuo partner ideale, anche per l'obbligo
di annuncio dei posti vacanti

Al motto *“più opportunità per tutti”*, il Servizio aziende URC è il partner pubblico delle aziende per quanto riguarda la ricerca e la selezione di personale. Grazie al lavoro di squadra di undici consulenti, ti sostiene con professionalità, competenza ed esperienza, fornendo consulenza sulle misure di sostegno all'assunzione disponibili e, se necessario, anche nell'ambito dell'obbligo di annuncio dei posti vacanti.



Un servizio, molte opportunità

Il Servizio aziende URC offre ai datori di lavoro: una consulenza tempestiva e personalizzata, la selezione diretta di candidati, la disponibilità immediata e aggiornata di profili, la maggiore banca dati a livello nazionale di profili e annunci di lavoro (Job-Room), l'organizzazione di «Job Meeting» e tutte le necessarie informazioni per stage aziendali ed incentivi economici che supportano il reinserimento nel mondo del lavoro di persone in cerca di impiego.

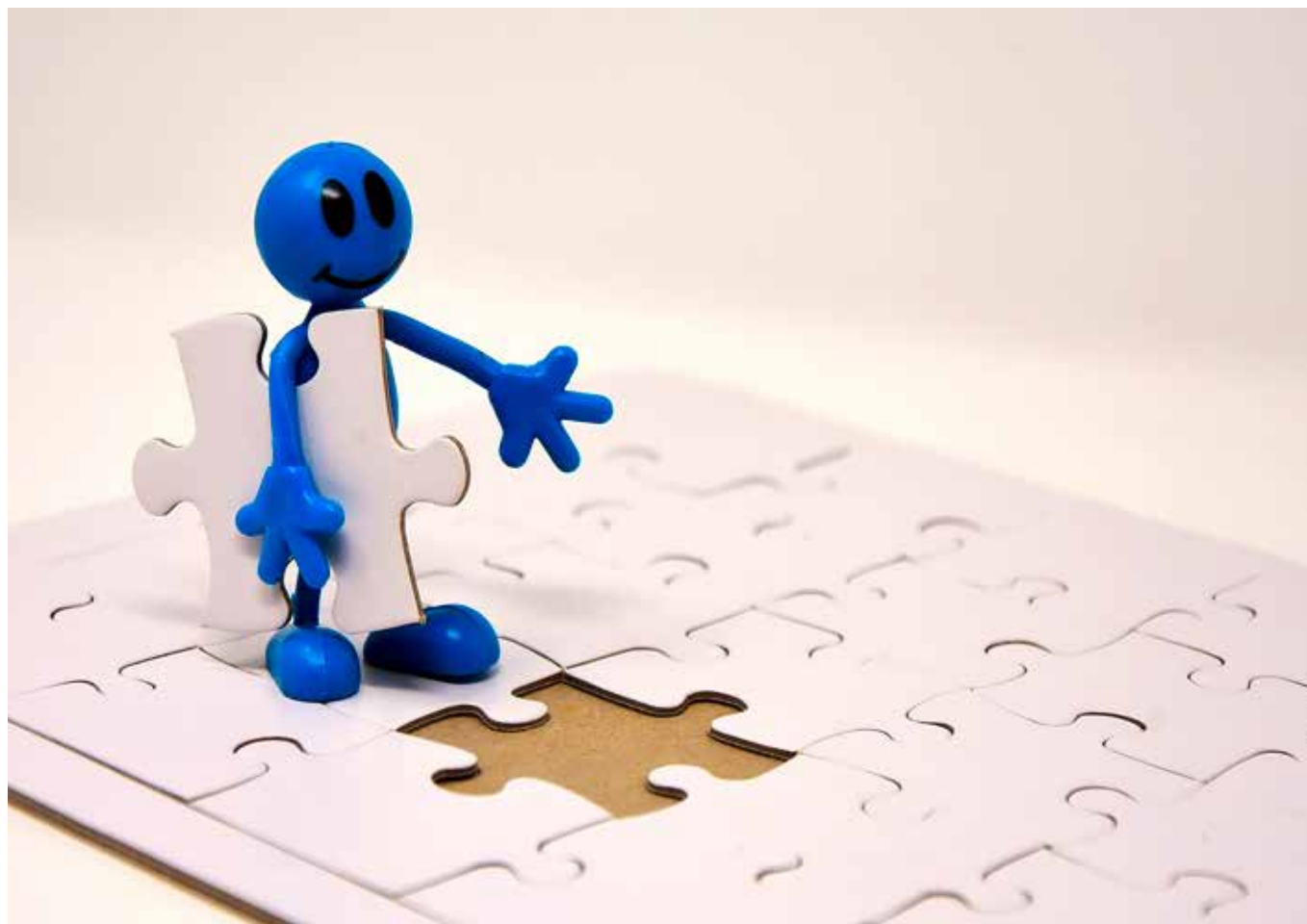
Il team del Servizio aziende URC, coordinato da Mauro Monaco, ha gestito oltre 11'000 posti vacanti nel corso del 2022, di cui oltre 5'000 sono stati sottoposti ai datori di lavoro con una preventiva selezione dei profili. Inoltre, aziende e persone alla ricerca di un impiego hanno potuto beneficiare di 2'500 prove di lavoro nonché di 750 misure di sostegno e incentivo al collocamento, previste dalla Legge federale sull'assicurazione contro la disoccupazione (LADI) e dalla Legge cantonale sul rilancio dell'occupazione e sul sostegno ai disoccupati (L-rilocc).

Questi numeri mostrano come la relazione con le imprese del territorio sia solida, grazie al lavoro svolto in questi anni. Per il Servizio aziende URC è prioritario consolidare e incentivare ulteriormente la relazione di partenariato con le imprese. Ciò permetterà di massimizzare le opportunità di collocamento delle persone iscritte agli URC e di rispondere al meglio alle esigenze dei datori di lavoro, in linea con la strategia del Servizio pubblico di collocamento in Ticino.

Un prezioso aiuto anche nell'ambito dell'obbligo di annuncio

La proficua relazione con le aziende del territorio è indipendente dall'obbligo di annuncio dei posti vacanti, una misura in vigore a livello federale e gestita in Ticino dal Servizio aziende URC. All'inizio del mese di dicembre 2022, il Dipartimento federale dell'economia, della formazione e della ricerca (DEFR) ha approvato l'elenco dei generi di professioni soggetti all'obbligo di annuncio nel 2023.

La diminuzione del tasso di disoccupazione a livello nazionale nel 2022, dopo gli aumenti



nel 2020 e nel 2021, ha consentito di ridurre i generi di professioni soggetti all'obbligo di annuncio nel 2023 rispetto ai due anni precedenti. L'elenco è valido per i generi di professioni nei quali il tasso di disoccupazione, definito a livello nazionale secondo i parametri della Segreteria di Stato dell'economia (SECO), è pari o superiore al 5%.

Sulla base della percentuale di occupati che esercitano professioni soggette all'obbligo di annuncio, è possibile stimare che circa l'8% degli occupati lavorerà nei generi di professioni soggetti all'obbligo di annuncio nel 2023 a livello nazionale, mentre nel 2022 la quota era del 20%. A titolo di esempio, possiamo ricordare come le professioni legate al settore della vendita non sono più sottoposte quest'anno all'obbligo di annuncio, mentre i settori dell'albergheria e della ristorazione, così come quello dell'edilizia, devono ancora annunciare alcune professioni.

Cosa devono fare quindi le aziende per rispettare l'obbligo e, al contempo, usufruire di un servizio utile ed efficace, anche per la ricerca di collaboratrici e collaboratori per la propria impresa? Ecco tre utili consigli pratici.

- **Esegui il check-up delle professioni su lavoro.swiss**

Il primo consiglio è quello di consultare sul sito www.lavoro.swiss l'elenco aggiornato delle professioni toccate dall'obbligo di annuncio. Oltre a trovare anche utili informazioni, il "check-up 2023" permette di verificare, con pochi click e in maniera semplice, se la professione ricercata è sottoposta o meno all'obbligo di annuncio.

- **Apri un conto su Job-Room**

Job-Room, la piattaforma dell'impiego e degli eService a livello nazionale, rappresenta il modo migliore per annunciare e gestire, anche

in questo caso con pochi click, un posto sottoposto all'obbligo di annuncio. Oltre a questa possibilità, Job-Room è la maggiore banca dati a livello nazionale di profili e annunci di lavoro, con oltre 70'000 posti di lavoro vacanti e 120'000 candidati. Se desideri pubblicare una posizione di lavoro o sei alla ricerca di un candidato è lo strumento che fa per te. Scopri come registrarti su Job-Room su lavoro.swiss o guarda il video esplicativo.

• Contatta il Servizio aziende URC

Hai incontrato delle difficoltà o non sei sicuro su come procedere? Per qualsiasi domanda o necessità di assistenza il Servizio aziende URC è a tua disposizione, anche per quanto riguarda l'obbligo di annuncio dei posti vacanti. Non esitare, contattaci: insieme, possiamo creare nuove opportunità!

Servizio aziende URC: il partner pubblico delle aziende alla ricerca di nuovi collaboratori

Da noi trovi un interlocutore dedicato alla tua azienda, il lavoro di una squadra composta da undici consulenti e una presenza capillare sul territorio. Con professionalità e competenza, ti affianchiamo dalla ricerca e selezione del personale fino all'inserimento in azienda, fornendoti consulenza sulle misure a sostegno dell'assunzione.

Contattaci e visita il nostro sito:
www.ti.ch/servizioaziende

091 814 52 41
servizioaziende@ti.ch



Come funziona l'obbligo di annuncio?

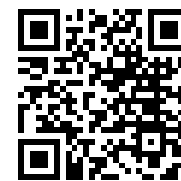
In generale, l'obbligo di annuncio dei posti vacanti si applica a tutti i generi di professioni il cui tasso di disoccupazione medio a livello nazionale è pari o superiore al 5%.

Le posizioni che rientrano nell'obbligo di annuncio potranno essere messe a concorso dalle aziende, attraverso altri canali, soltanto dopo cinque giorni lavorativi dalla loro pubblicazione nell'area protetta del portale Job-Room (divieto di pubblicazione), accessibile solo ai disoccupati iscritti agli Uffici regionali di collocamento (URC). Questi ultimi beneficeranno così di un vantaggio informativo e della possibilità di candidatura spontanea, rispetto agli altri candidati. In parallelo, per queste posizioni vacanti ed entro il terzo giorno dalla loro pubblicazione, gli URC si attivano nella ricerca di candidati ritenuti idonei, selezionandoli tra i numerosi profili registrati e proponendoli alle aziende.

Visita il sito del Servizio aziende URC



Scopri la Job-Room



Scopri come registrarti su Job-Room



Obbligo di annuncio: esegui il check-up delle professioni



Un punto sulla rete mobile: 2022, l'anno dei rapporti federali sulla rete mobile

di **Ivana Sambo**
Delegata Public Affairs
& Media per il Ticino
per Swisscom

Come è noto, sulla rete mobile circolano molte leggende e congetture infondate, che alimentano dubbi e timori tra le persone. Una volta diffuse, queste false informazioni sono difficili da sradicare. Per questo è di vitale importanza affrontare l'argomento in modo oggettivo, basandosi su misurazioni e riscontri sistematici.

Nel 2022, la Confederazione e gli uffici federali hanno pubblicato rapporti dettagliati sul 5G e sulla rete mobile.

Il 2022 è stato l'anno dei rapporti sulla rete mobile e sull'esposizione alle emissioni. Gli uffici federali preposti hanno pubblicato tre importanti rapporti informativi, che in questo articolo vogliamo illustrare. La rete mobile si sta evolvendo esattamente nella direzione che i critici di questa tecnologia auspicano da quasi 30 anni: le radiazioni sono ridotte ormai al minimo indispensabile.

1. Rapporto «Rete di radiocomunicazione mobile sostenibile»

Il primo rapporto, stilato dal Consiglio federale, è basato sul postulato del 2019, della Consigliera agli stati turgoviese Häberli-Koller. Tra le altre cose, il Consiglio federale doveva esaminare come si possa ottenere una «protezione ottimale dalle radiazioni» e garantire al contempo l'introduzione della nuova generazione di telefonia mobile.

Il rapporto stabilisce che le reti 5G offrono «chiari vantaggi» in termini di performance ed «esposizione alle radiazioni» rispetto agli standard precedenti. Il rapporto evidenzia inoltre che l'estensione delle reti 5G con una fitta presenza

di antenne adattive permetterebbe di ridurre al minimo l'esposizione alle radiazioni. Il rapporto conferma insomma quello che era già stato ripetutamente spiegato in diversi blog: se si vuole ridurre l'esposizione alle radiazioni, le antenne vanno collocate all'interno dei paesi, possibilmente in una posizione centrale.

2. Rapporto sul monitoraggio delle radiazioni non ionizzanti

Il secondo rapporto, a cura dell'UFAM, si occupa di un monitoraggio sistematico delle immissioni della radiotelefonica mobile. Non si tratta quindi di considerazioni teoriche ma di misurazioni concrete, che permettono di capire chi ha davvero ragione in questo dibattito. I ricercatori hanno analizzato 15 milioni di punti di misura. Le misurazioni sono state eseguite in 70 località svizzere suddivise in nove diversi «microambienti», da quelli fortemente rurali a quelli fortemente urbani. Gli esperti hanno effettuato misurazioni lungo determinati percorsi e in luoghi prestabiliti, giungendo alla conclusione che i margini consentiti dai valori limite sono ben lungi dall'essere pienamente sfruttati. Citiamo testualmente dal rapporto: «Le intensità di campo misurate hanno raggiunto un massimo di circa il 15% del limite di immissione nelle aree accessibili al pubblico, mentre nella stragrande maggioranza dei casi si sono attestate su percentuali a una sola cifra. Nelle abitazioni private misurate finora [e per cui il valore minimo d'impianto è 10 volte più stringente, ndr], lo sfruttamento massimo del valore limite di immissione è stato inferiore al 4%».

I critici potrebbero forse contestare che in questo primo rapporto i dati relativi alle abitazioni





sono ancora limitati. Il rapporto evidenzia però anche un'altra cosa, cioè che siccome le attuali procedure prevedono margini di sicurezza multipli, è inevitabile che i segnali radio vengano notevolmente sovrastimati nei calcoli, il che fa sì che i valori reali risultino ben al di sotto dei limiti teoricamente sfruttabili.

Questa grossa discrepanza non è priva di conseguenze: quando la domanda della clientela aumenta, bisogna aumentare anche il numero di antenne perché quelle esistenti devono funzionare per così dire con il freno a mano tirato. Un'attuazione realistica dell'ordinanza sulla protezione dalle radiazioni non ionizzanti (ORNI) potrebbe in parte ridurre il fabbisogno di nuove antenne. I lettori critici notano che in Svizzera si privilegia una valutazione decisamente unilaterale del rischio - e non si può dare loro torto

3. Intensità del campo elettrico nel campo effettivo di antenne radiomobili

Il terzo rapporto, redatto dall'UFCOM, esamina nel dettaglio le antenne adattive. Nonostan-

te il titolo un po' macchinoso, questo rapporto si occupa di un tema molto concreto. Dimostra infatti che le antenne adattive, per quanto spesso osteggiate e condannate, riducono in realtà i segnali radio. La spiegazione è questa: «Con le antenne adattive invece, i segnali radio sono misurabili solo se i terminali che richiedono i dati si trovano in prossimità del luogo di misurazione. Ciò è dimostrato dai valori medi di intensità di campo più bassi per le antenne adattive rispetto alle antenne convenzionali». Vale la pena ricordare che le antenne convenzionali finora in uso trasmettono costantemente in tutte le direzioni.

In altre parole, avere le antenne di vecchia generazione è come stare vicino a un altoparlante che manda musica indiscriminatamente, mentre le antenne adattive sono più simili agli auricolari, che fanno ascoltare la musica solo a chi vuole ascoltarla.

Non da ultimo, va ricordato che tutti e tre gli uffici federali (UFAM, UFCOM e UFSP) hanno lanciato una piattaforma informativa congiunta, (<https://www.5g-info.ch/it>). In questo sito la Confederazione fornisce risposte a tutte le

domande sulla rete mobile con riferimento a tecnologia, esposizione alle radiazioni, salute e molto altro ancora.

I rapporti della Confederazione hanno fatto chiarezza mettendo i fatti nero su bianco, con tanto di misurazioni concrete. La tecnologia continuerà a progredire - e a migliorare. Le immissioni di onde elettromagnetiche rimangono molto basse, sebbene oggi tutti noi consumiamo una quantità di dati 200 volte superiore a quella di 10 anni fa. Il 5G permette di ottenere molte delle cose che i critici della rete mobile rivendicano. Le antenne adattive riducono le immissioni per chi non usa i terminali. Chi si pone questi problemi dovrebbe sostenere l'estensione della nuova generazione di telefonia mobile. Il blocco dell'installazione delle antenne sortisce invece esattamente l'effetto opposto di quello che si vorrebbe ottenere: anziché ridurre le radiazioni per gli utenti, le si aumentano.



Link

www.swisscom.ch/it/business.html

Visione?

Noi garantiamo per voi

L'AI a supporto delle risorse umane è la leva per vincere la sfida del futuro

di **Gabriele Molteni**
CEO di Arca24

23

L'importanza del mondo della selezione del personale:

Oggi vi voglio parlare del mio mondo, il mondo della selezione del personale, in cui lavoro ormai da più di 20 anni. È un argomento che in realtà tocca la vita di tutti noi e che ha un peso anche a livello sociale: basti pensare che i lavoratori rappresentano il 60% della popolazione mondiale. Riguarda quindi sia la nostra quotidianità come persone, ma anche le aziende: "Il successo di ogni organizzazione passa attraverso le persone che vi lavorano al suo interno". Il fondamento della mia affermazione sottolinea come il capitale umano è un asset strategico, che, se ben guidato e nutrito, può diventare la chiave del conseguimento degli obiettivi di ogni impresa; ma non è statico, è contraddistinto dalla dinamicità del cambiamento, poiché le persone cambiano lavoro o vanno in pensione, e per guidarlo diventa, quindi, fondamentale la governance della talent acquisition.

I problemi legati alla talent acquisition

La gestione della selezione non è semplice e lineare, ma incontra spesso degli ostacoli. I problemi che si incontrano sono tanti, ma ne desidero evidenziare solo due, che ne rappresentano i due estremi: l'elevata mole di documenti da analizzare e la mancanza di candidati, oggi definita come Talent Shortage, ovvero la carenza e la difficoltà di reperire nuovi talenti dotati di tutte le competenze di cui l'azienda ha bisogno.

Il primo bisogno nasce dalla rivoluzione digitale che ha cambiato definitivamente la comunicazione e, quindi, il modo di fare recruiting, au-

mentando esponenzialmente il bacino di reclutamento da «locale» a «globale» e passando, così, dalla gestione di poche decine di candidature a svariate migliaia.

I recruiter sono costantemente sommersi da un numero sempre più elevato di CV, a causa del moltiplicarsi degli strumenti di candidatura online, dal sito, ai portali per il lavoro fino ai social media, ritrovandosi così a dover valutare quotidianamente centinaia di curriculum vitae, spesso irrilevanti per la posizione ricercata. La sfida reale consiste, quindi, nel raggiungere una gestione efficace di queste informazioni.

L'altra problematica è invece legata allo scenario post-pandemico di oggi. Una ricerca del World Economic Forum ha rilevato che tre aziende su quattro non riescono a trovare i profili ricercati, un dato in crescita del 120% rispetto dieci anni fa e che non accenna ad arrestarsi. Una minaccia che può impattare negativamente sulla già faticosa ripresa economica, dato che, secondo il report del Upwork's Future Workforce, il 70% delle organizzazioni ha previsto l'aumento del proprio capitale umano a fronte dell'individuazione di profili specializzati e la rivista economica The Fintech Times ha stimato che entro il 2030 oltre 85 milioni di posti di lavoro rimarranno scoperti a causa del Talent Shortage per un danno economico di quasi 450 miliardi di dollari.

In questi due bisogni possiamo individuare un filo comune: prima di effettuare un qualsiasi tipo di valutazione, è necessario riuscire a trovare quello di cui abbiamo realmente bisogno. La fase di ricerca oggi è molto complessa e le forze che si devono impiegare in questa fase cubano gran parte del processo di recruiting. Da un lato i recruiter



hanno tanti curriculum a disposizione e dall'altro le skill che cerca sono frammentate o molto rare e la carenza di candidati idonei, li obbliga ad analizzare tutti i CV per trovare l'ago nel pagliaio.

La tecnologia come aiuto alla ricerca del personale

Se tutto rimanesse congelato e si mantenesse questo status quo, alcune competenze non verrebbero mai trovate e alcuni candidati non raggiungerebbero mai il lavoro che realmente desiderano o per cui sono particolarmente adatti. Fortunatamente, ogni volta che c'è un problema, nasce un'innovazione.

Trecento anni fa la rivoluzione fu industriale, oggi l'innovazione è digitale. È necessario trovare delle tecnologie che ci permettano di essere più efficaci ed impiegare meno tempo nella ricerca e nelle prime fasi di pre-screening. Una risposta è l'utilizzo dell'intelligenza artificiale.

Cos'è l'IA?

La possiamo definire come una macchina che svolge delle azioni o come un software che ci aiuta a processare una mole di dati che sarebbero umanamente impossibili da gestire, o perché troppi o troppo complicati.

Di intelligenza artificiale ne abbiamo sicuramente già sentito parlare, magari non comprendendola fino in fondo come concetto. Anche se non ce ne rendiamo conto, è ormai presente nella nostra vita quotidiana. Se vi state chiedendo "Dove?", provate a pensare alla sveglia, allo smartwatch, al navigatore della macchina, ai social network, Spotify, Google translate, Alexa, Netflix...

Non è una cosa nuova, siamo abituati a usarla, ma nella vita personale le diamo poco peso. Oggi sta dilagando anche nel mondo lavorativo, nel quale acquisisce ancora più valore poiché sta raggiungendo delle verticalità sempre maggiori, aumentando la sua capacità e profondità e diventando sempre più pervasiva in qualsiasi settore.

L'intelligenza artificiale al servizio della Talent Acquisition

Attualmente nel mondo delle risorse umane le tecniche di intelligenza artificiale sono impiegate per supportare l'individuazione di skill adatte a

svolgere determinati compiti, analizzare un testo scritto, creare bot interattivi, leggere e interpretare le espressioni facciali, analizzare la voce, e molto altro ancora. Anche se alcune di queste tecniche hanno una percentuale di errore molto alta, l'IA rimane in ogni caso sicuramente una risorsa importante per i recruiter.

Nell'ambito della talent acquisition, spesso è impiegata all'interno degli Applicant Tracking System (ATS), software utili per la gestione delle candidature che velocizzano il lavoro di pre-screening dei CV, trasformando la vita dei recruiter: da intere giornate ad analizzare curriculum a pochi secondi per ottenere una classifica dei candidati compatibili con la posizione ricercata.

Il futuro dell'IA

Anche se è indubbio che l'innovazione porterà a cambiamenti, l'evoluzione tecnologica trasporta con sé sempre degli effetti positivi. Per questo motivo la mia azienda investe costantemente molte energie sullo sviluppo dell'intelligenza artificiale del nostro ATS, che quest'anno compie 10 anni, con continui aggiornamenti, perché oggi sempre più aziende capiscono l'importanza di questo cambiamento e iniziano a sfruttarlo.

Possiamo quindi considerare l'intelligenza artificiale come un "aiuto virtuale" che si occupa di gestire grandi quantità di dati, automatizzare i task ripetitivi e a basso valore aggiunto, lasciando agli HR manager il compito di usare la conoscenza del settore per prendere le decisioni, fare valutazioni e mantenere umana la selezione.

La grande sfida che comparto HR deve affrontare in questo clima di innovazione, è di guardare alla tecnologia come un'alleata e diventare un driver di cambiamento all'interno delle organizzazioni. La digitalizzazione in senso più ampio non è statica, ma è un processo continuo, perché il mondo e le tecnologie continuano a cambiare. È quindi l'atteggiamento al cambiamento che deve cambiare. Non è più sufficiente dire "beh, ma quello che ho fatto ha sempre funzionato".

Gli HR del futuro devono riuscire a raccontare questa cultura del cambiamento e soprattutto a viverla su loro stessi, ma è difficile riuscire ad affrontare questa sfida, se sul lavoro utilizzano poca tecnologia.



Arca24

via Roncaglia 5
6883 Novazzano
T +41 91 210 34 91
marketing@arca24.com
www.arca24.com

Mettere a frutto il talento e consolidare il futuro professionale con viamia

di **Matteo Crivelli**
Repubblica e
Cantone Ticino -
Orientatore scolastico
e professionale -
Responsabile viamia
per il Cantone Ticino

25

Le rapide dinamiche globali che contraddistinguono il nostro tempo mettono tutto il mondo del lavoro davanti a nuove e impegnative sfide. I cambiamenti economici, tecnologici, comunicativi e sociali modificano le logiche del mercato del lavoro e le norme d'impiego (contratti brevi, digitalizzazione, modelli di lavoro più flessibili, gestione individuale delle competenze e del percorso professionale) portando così all'aumento della concorrenza tra lavoratori giovani e lavoratori esperti e soprattutto a una maggiore responsabilità degli individui nel gestire le transizioni lavorative e nel dare senso alla traiettoria professionale. Oggi le persone concepiscono il proprio rapporto al lavoro in modo diverso, più in contatto con le altre sfere di vita come la famiglia, il tempo

libero, il benessere, le attività associative e di volontariato. In un periodo di incertezza dove è difficile fare previsioni per il lungo termine, anche le aspettative verso il lavoro cambiano e tendono ad essere meno incentrate sulla sicurezza e stabilità, a favore della qualità, delle possibilità di sviluppo per restare al passo con le evoluzioni del settore, della ricerca di equilibrio tra vita professionale e vita privata. Questi nuovi rapporti al lavoro portano le aziende a prendere sempre più in considerazione le aspettative dei lavoratori al fine di fidelizzarli, mantenendo e consolidando il knowhow e le risorse al proprio interno e soddisfacendo così il bisogno di manodopera qualificata sul medio-lungo termine: elementi indispensabili per la concorrenzialità e l'alto valore aggiunto delle imprese svizzere.

Il vostro talento.
Il vostro lavoro.
Il vostro futuro.

Avete più di 40 anni?

Prenotate ora una **consulenza individuale gratuita**. Insieme analizzeremo la vostra situazione professionale.

viamia. viamia è un servizio della Confederazione e del Cantone



**Il vostro talento.
Il vostro lavoro.
Il vostro futuro.**

**Avete
più di 40
anni?**

Desiderate sfruttare il vostro talento?
Consolidare il vostro futuro professionale?
È possibile: parliamone insieme.

Consultate il nostro sito internet
viamia.ch e prenotate una
consulenza individuale gratuita.



In questo contesto una forte impiegabilità dei lavoratori e delle lavoratrici è un elemento chiave per riuscire a far incontrare domanda e offerta nel mercato del lavoro. L'impiegabilità, infatti, è la capacità di una persona di mantenersi attrattiva per il mondo del lavoro, di mantenere il proprio impiego e di adattarsi con agilità ai cambiamenti che avvengono nel mondo del lavoro: si tratta di una risorsa che può essere potenziata nelle persone. Per questo motivo è nato il progetto viamia che accompagna le persone nel valutare e rafforzare l'impiegabilità.

Il progetto viamia

Da gennaio 2021, grazie al sostegno della Confederazione e del Cantone Ticino, l'Ufficio dell'orientamento scolastico e professionale offre questa nuova prestazione di consulenza gratuita che affianca le consulenze di orientamento tradizionali. Con viamia si promuove l'adattabilità e l'impiegabilità dei lavoratori che possono così far fronte con risorse più adeguate ai cambiamenti aziendali e alle dinamiche del lavoro che si presenteranno in futuro. Il progetto viamia nasce infatti da una precisa volontà del Consiglio Federale, che attraverso un'offerta di consulenza

gratuita vuole mettere a disposizione un accompagnamento per migliorare la disponibilità di manodopera qualificata locale, a favore sia delle persone che delle aziende e di tutto il tessuto economico nazionale. Le consulenze viamia si rivolgono alle persone residenti in Ticino che hanno più di 40 anni e sono offerte dall'Ufficio dell'orientamento scolastico e professionale nelle sedi di Bellinzona e Lugano da parte di orientatori e orientatrici specializzati nell'accompagnamento di carriera degli adulti.

Punto della situazione sul percorso professionale

La consulenza viamia, strutturata in più colloqui, permette di fare inizialmente il punto della situazione sulla traiettoria professionale e tramite strumenti specifici mira ad aumentare nelle persone la consapevolezza delle proprie competenze e dei propri talenti, a formulare obiettivi significativi e realisti per il futuro, a impostare un piano d'azione che permetta di raggiungere tali obiettivi portando un vantaggio sia per la persona, in termini di motivazione e soddisfazione, sia per l'azienda in termini di efficacia ed efficienza. Infatti, oltre ai benefici per la persona che

sono facilmente riconoscibili, ve ne sono anche per le aziende che possono identificare assieme ad essa soluzioni interne all'organizzazione per sfruttare meglio le sue competenze e i suoi punti di forza, ottenendo così migliori performance grazie ad una maggiore identificazione al lavoro. Dopo un primo colloquio nel quale si effettua una valutazione del livello di impiegabilità della persona sondando le competenze, la motivazione, la fiducia in sé, la capacità di perfezionare le proprie conoscenze e la possibilità di cogliere le opportunità che si presentano sul posto di lavoro, la consulenza prosegue concentrandosi sul rafforzamento delle risorse più importanti per concretizzare gli obiettivi della persona.

Risultati incoraggianti

Nel corso dei primi due anni di questo progetto, l'università di Berna e un ente esterno in-

dipendente hanno realizzato una valutazione che ha misurato gli ottimi risultati della consulenza viamia: secondo questa valutazione i beneficiari esprimono una grande soddisfazione e in particolare dichiarano di avere una maggior prontezza nel prendere decisioni professionali, di avere un atteggiamento più positivo nei confronti dei cambiamenti nel mondo del lavoro, di essere più capaci nel valutare le opportunità di formazione continua, e più generalmente mostrano un grado maggiore di consapevolezza rispetto al proprio ruolo professionale.

Le persone e le aziende interessate possono richiedere gratuitamente una consulenza viamia contattando l'Ufficio dell'orientamento scolastico e professionale di Bellinzona allo 091 814 63 51, maggiori informazioni su www.viamia.ch e su www.ti.ch/orientamento.



Fontanaprint
la tua tipografia in Ticino
65 ANNI
E NON SENTIRLI

Via Giovanni Maraini 23 CH-6963 Pregassona
T +41 91 941 38 21 F +41 91 941 38 25
info@fontana.ch www.fontana.ch

Dal 1957 stampiamo per voi
Grazie per la fiducia





THE NEW X7



Emil Frey SA
6814 Lamone
bmw-efsa-lamone.ch

Emil Frey SA
6828 Balerna
bmw-efsa-balerna.ch

Sussidi per spese di custodia dei figli e obbligo contributivo AVS

Succede sempre più spesso che i datori di lavoro forniscano aiuti di vario genere ai loro dipendenti che sono genitori e devono pertanto occuparsi della cura dei propri figli. La sensibilità in materia di compatibilità tra lavoro e famiglia è infatti cresciuta negli ultimi anni. L'aiuto può consistere anche in un contributo finanziario volto a coprire, integralmente o parzialmente, eventuali spese di custodia. Questo tipo di sovvenzioni finanziarie come vanno trattate a livello di contributi sociali? Proprio di questo tema si è occupato il Tribunale federale in una sentenza dello scorso mese di ottobre 2022 (9C_466/2021).

Concretamente il caso preso in esame si riferisce all'asilo nido dell'Ospedale universitario di Basilea. La struttura sanitaria garantisce un sostegno finanziario per le spese di custodia ai propri dipendenti che usufruiscono di questo asilo nido. I dipendenti dell'ospedale possono quindi contare sull'aiuto finanziario del datore di lavoro per la cura diurna dei figli, aiuto versato direttamente all'asilo nido, non ai genitori. Nel 2019, la Cassa di compensazione di Basilea ha constatato che da tali sussidi non erano stati detratti gli oneri AVS, e ciò, a suo parere, contrariamente a quanto si sarebbe dovuto fare. L'ospedale si è opposto a tale decisione presentando ricorso. La questione è successivamente giunta fino al Tribunale federale che ha dovuto esprimersi in ultima istanza, e quindi in modo definitivo, sul tema.

Nelle sue considerazioni i giudici hanno sottolineato che, contrariamente a quanto sostenuto dall'ospedale, i sussidi erogati per le spese di



Avv. Michele Rossi,
Delegato alle relazioni
esterne

custodia dei figli non possono essere considerati assegni familiari e quindi esenti dall'obbligo contributivo, conformemente all'art. 6 dell'Ordinanza federale sull'AVS (OAVS). Infatti, per assegni familiari s'intendono contributi fissi per l'economia domestica, che non dipendono dalla situazione reddituale del beneficiario, contrariamente ai sussidi per le cure dei figli che, nel caso in oggetto, venivano erogati solo a dipendenti con un reddito familiare non eccedente un determinato livello. Inoltre, mette in evidenza il Tribunale federale, le sovvenzioni per le spese di custodia rappresentano anche un incentivo per il reclutamento e la fidelizzazione del personale, e non perseguono pertanto unicamente ed esclusivamente obiettivi di natura sociale.

Stando così le cose, i sussidi garantiti dall'ospedale non possono essere considerati assegni familiari e non rientrano quindi nell'esenzione dall'obbligo contributivo contemplato dall'art. 6 OAVS.

Responsabilità sociale & imprese

La Cc-Ti sostiene numerose attività nell'ambito della sostenibilità sociale, economica e ambientale attraverso consulenze, percorsi di accompagnamento mirati, eventi e corsi.

TI-CSRREPORT.CH



I 17 obiettivi di sviluppo sostenibile OSS (Sustainable Development Goals SDGs) e i 169 sotto-obiettivi ad essi associati costituiscono il nucleo vitale dell'Agenda 2030. Altre informazioni su



SCAN ME

«Fair Trade Town» Lugano Obiettivi di Sviluppo sostenibile entro il 2030

di **Gastone Farolfi**
Progetto Fair Trade
Town Lugano

31

Nel settembre 2015, l'Assemblea generale dell'ONU ha deliberato gli Obiettivi di Sviluppo sostenibile (Sustainable Development Goals). Gli SDG devono essere raggiunti entro il 2030 e si prefiggono di porre fine alla povertà «ovunque e in tutte le forme». Per dare sostanza a questo programma, tutti gli attori (governi, organizzazioni internazionali, cittadine/i e ONG) devono contribuire e cooperare.

Il commercio equo (Fair Trade) è un esempio di partenariato attivo e inclusivo necessario a perseguire gli SDG. Si impegna a favore di rapporti commerciali equi e a lungo termine con i produttori dei paesi emergenti, agevolando il loro accesso al mercato globale. In tale ambito devono essere garantiti prezzi trasparenti e stabili, incentivate condizioni di lavoro sociali e promossi metodi di coltivazione sostenibili. Il commercio equo combatte povertà e fame, si impegna a favore dell'uguaglianza di genere e riduce le disuguaglianze contribuendo alla creazione di una società più giusta.

La transizione verso una società e degli stili di vita sempre più sostenibili è più efficace se si agisce a livello locale. Le città sono centri attrattivi che offrono molte opportunità di lavoro e concentrano servizi e diverse tipologie di attività. Per questo la Città di Lugano ha identificato nelle Linee di sviluppo 2018 - 2028, la necessità di orientare la propria crescita anche secondo i principi della qualità e dello sviluppo sostenibile, promuovendo misure concrete.

Tra le iniziative intraprese dalla città, la candidatura nel 2020 al riconoscimento di Fair Trade Town assume un ruolo importante. Questa campagna, attuata dalla Divisione Sviluppo economico, intende sviluppare una serie di attività per coinvolgere, informare e sensibilizzare le



persone sull'importanza del commercio equo per lo sviluppo sostenibile. Questo processo sta coinvolgendo aziende, ristoranti e bar nonché scuole e istituzioni comunali, che saranno invitati a utilizzare alcuni prodotti del commercio equo, dalla frutta al caffè, dai derivati del cacao all'abbigliamento di cotone, come orientamento verso un commercio più sostenibile.

Per l'ottenimento della certificazione "Fair Trade Town" Lugano dovrà rispettare i seguenti cinque criteri:

- 1) La Città opta per il commercio equo con l'istanza politica competente che decide di acquisire il riconoscimento Fair Trade Town.

- 2) La Città istituisce un gruppo di lavoro che coordina e controlla l'attuazione degli obiettivi.
- 3) Il commercio al dettaglio, gli esercenti e alberghi della Città offrono prodotti del commercio equo.
- 4) Le istituzioni e le aziende offrono prodotti del commercio equo solidale e sostenibile.
- 5) La Città si impegna a promuovere il commercio equo tramite i propri canali di comunicazione.

La certificazione Fair Trade Town è un progetto globale lanciato nel 2000, è attivo in oltre 30 paesi e sta conoscendo un crescente successo. L'elenco delle città già certificate annovera nomi prestigiosi come Londra, Parigi, San Francisco, Bruxelles e Dublino. A livello nazionale, 250 comuni sparsi in tutte le regioni della Svizzera stanno lavorando per il riconoscimento e 20 città hanno già ottenuto il riconoscimento Fair Trade Town. Il Fair Trade, ovvero il commercio equo è caratterizzato da relazioni commerciali stabili, basate sulla durata e sul partenariato, con l'intento di promuovere un accesso equo al mercato mondiale. Si basa su prezzi giusti e trasparenti dei prodotti. Promuove condizioni di lavoro dignitose, che contrastano sfruttamento, lavoro minorile e discriminazioni. Impone sistemi di produzione sostenibili risultanti in alti standard qualitativi. Gran parte dei prodotti Fair Trade sono anche certificati BIO. Organizza e pianifica controlli regolari sul rispetto di queste norme, garantendo che migliaia di famiglie possano sostenersi e vivere in modo dignitoso.

Secondo l'organizzazione Swiss Fair Trade, nel 2020 in Svizzera è stato speso poco più di 1 milione di franchi per prodotti del commercio equo (115 Franchi a testa), con un aumento del 7.6% rispetto all'anno precedente.

Per promuovere uno sviluppo sostenibile non si può prescindere dal ruolo fondamentale delle aziende nella nostra società. Aziende che sono sempre più sollecitate a coniugare, all'interno della propria strategia di sviluppo, le questioni sociali, ambientali, etiche, i diritti umani, così come le esigenze dei consumatori. Oggi sono molte le associazioni, le imprese private e le istituzioni che hanno aderito con entusiasmo a questa ambiziosa iniziativa della Città di Lugano. Ciò non sorprende, dato che i temi legati alla sostenibilità a tutti i livelli e in tutti gli ambiti sono



oramai un punto centrale del dibattito e della coscienza di una parte crescente di cittadini, e si riflette sulla società nel suo insieme, forze politiche e Amministrazione in primis. Inoltre L'adesione al progetto "Lugano Fair Trade Town" può contribuire ad arricchire il profilo di sostenibilità, utile per completare il proprio rapporto sulla Responsabilità Sociale (CSR).

Per informazioni
scrivere a
economia@lugano.ch
Divisione Sviluppo
economico
Città di Lugano

10 anni di LIFT in Ticino: un importante traguardo

di **Alex Manfredi**
Coordinatore regionale
Ticino del progetto LIFT

Il 10 maggio 2023 si terrà una serata-evento (vedi dettagli a fine articolo) per festeggiare i primi 10 anni di LIFT nel Canton Ticino. Ripercorriamo dunque brevemente la storia di questo progetto e del suo sviluppo nel nostro Cantone.

L'anno scolastico 2013/2014 portò una novità per gli allievi e le allieve di alcune scuole medie del Canton Ticino: venne infatti introdotto il progetto LIFT, sotto forma di fase pilota che sarebbe durata tre anni, in cinque sedi scolastiche (Balerna, Morbio Inferiore, Riva S. Vitale, Viganello e Gravesano), che con entusiasmo accettarono la sfida di testare LIFT.

Grazie all'interessamento di Francesco Vanetta, allora Capo della sezione dell'insegnamento medio del **Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport - DECS**, e di Renato Ricciardi, Segretario cantonale OCST, LIFT ottenne il via libera dal Cantone per questo progetto pilota che, come detto, è proseguito fino al 2016. Fin dall'inizio, il progetto poté contare sul sostegno non solo dell'OCST, ma anche della Camera di commercio e dell'industria del Cantone Ticino e di AITI, un appoggio ritenuto fondamentale per ampliare la rete di aziende che nel corso degli anni si sono messe a disposizione per accogliere i e le giovani che svolgono il programma LIFT.

Al termine della fase pilota, il DECS ritenne opportuno confermare LIFT nelle scuole che lo avevano testato e permettere a nuove sedi di aderire. I risultati del monitoraggio cantonale della fase pilota furono infatti molto incoraggianti e mostrarono la bontà del progetto sia in termini quantitativi che qualitativi. Nel 2016 aderirono così a LIFT anche le scuole medie di Pregassona



e di Agno, alle quali si sono aggiunte negli ultimi anni le sedi di Castione, di Caslano e dal 2022 anche di Massagno.

Non solo le scuole pubbliche possono introdurre LIFT per i loro allievi e le loro allieve. Anche le scuole private si interessano al progetto e la scuola media Parsifal, che ha la sua nuova sede a Porza, offre LIFT da alcuni anni con convinzione ed entusiasmo.

Le 11 scuole, dieci pubbliche e una privata, attualmente attive con LIFT in Ticino, coinvolgono

i e le loro docenti nella gestione del progetto e ogni anno una decina di allievi/e per sede hanno la possibilità di fare esperienza pratica, lavorativa, ma anche relazionale, sociale e umana, nelle aziende del territorio.

La collaborazione con la Cc-Ti

La Camera di commercio, dell'industria, dell'artigianato e dei servizi del Canton Ticino ha sempre creduto nel progetto LIFT e collabora attivamente con esso fin dalla sua introduzione nel 2013. Questo poiché è fermamente convinta che i giovani sono alla base della società futura e che la formazione professionale porti una pluralità di visioni e di professionisti, che sono le risorse per il nostro Paese. Non solo: il modello della formazione professionale svizzero è invidiato anche all'estero, persegue una strategia di adattamento ai mutamenti della società e del mondo del lavoro, è sostenibile e flessibile, garantendo un'efficienza ottimale per le persone in formazione.

La Cc-Ti ha aderito con entusiasmo a LIFT, entrando a far parte del suo gruppo di accompagnamento istituzionale e offrendosi quale trait d'union fra mondo del lavoro e scuola, aiutando a far crescere la rete di aziende che si sono messe a disposizione per offrire posti di lavoro settimanali e sostenendo il progetto con la costruzione e la mappatura della rete di aziende, contatti e promozione.

Prospettive per il futuro

Grazie all'impegno delle aziende, delle scuole, dei e delle docenti, di allievi e di tutte le persone che lo sostengono, LIFT potrebbe consolidarsi e crescere ulteriormente anche in futuro, puntando però sempre prima sulla qualità che sulla quantità.

LIFT è anche una delle sei organizzazioni che fa parte del progetto pilota "Tavolo Check Your Chance Ticino", promosso dalla Fondazione Minerva e da Check Your Chance, finanziato dalla Fondazione Minerva (partner principale) e dalla Fondazione Sophie e Karl Binding, allo scopo di contribuire a diminuire la disoccupazione giovanile nel Canton Ticino.

Grazie a questo progetto, le organizzazioni Associazione LIFT, Associazione Rock Your Life!

Svizzera italiana, Associazione SOS Ticino, Associazione Young Enterprise Switzerland YES, Fondazione IPT e Fondazione Pro Juventute, collaborano tra loro per raggiungere una maggiore efficacia ed efficienza. Crediamo infatti che sia fondamentale unire le forze per il bene dei giovani, perché in questo modo i risultati ottenuti sono migliori.

Il progetto pilota si concluderà nel 2025.

Cos'è LIFT

LIFT è un progetto di prevenzione dei rischi di non inserimento professionale alla fine della scolarità obbligatoria. Si rivolge ad allievi e allieve di terza e quarta media che non hanno delle buone condizioni di partenza per riuscire ad integrarsi nel mondo del lavoro. È proposto alle scuole di tutta la Svizzera.

L'elemento principale che facilita questo futuro inserimento è l'avvicinamento al mondo professionale tramite posti di lavoro settimanali.

Ogni giovane che partecipa a LIFT si reca in un'azienda della propria regione, qualche ora a settimana, al di fuori dell'orario scolastico. Parallelamente, allievi e allieve LIFT sono preparati/e, accompagnati/e, e monitorati/e da una persona di riferimento, al fine di ottimizzare questa sensibilizzazione al mondo professionale.

Save the date: 10 anni LIFT Ticino

Il 10 maggio 2023 avrà luogo una serata-evento per festeggiare i 10 anni di LIFT in Ticino nell'Auditorium della scuola media di Agno, Via Ginnasio 22, 6982 Agno dalle ore 17.00. Non perdetevi questa serata e l'occasione di (ri) scoprire LIFT! Al termine sarà offerto un simpatico aperitivo. Iscrivetevi fin d'ora mandando una e-mail con i vostri dati a info@progetto-lift.ch. Il programma dell'evento sarà disponibile a breve sul sito www.progetto-lift.ch e sulla pagina LinkedIn di LIFT. Contiamo sulla vostra presenza e saremo molto felici di accogliervi!



alex.manfredi@progetto-lift.ch
www.progetto-lift.ch
[LinkedIn LIFT](#)

Il contributo climatico delle aziende tramite i Plastic Credits

di **Jane Lepori**
Direttrice Horizon
Advisors SA
Fondatrice
Associazione Zenzero
Partner Three for Africa
Corrispondente
Diplomatico
Internazionale

35

Una scelta di responsabilità, un'opportunità di sostenibilità

Dal protocollo di Kyoto nel 1997, passando per i vari Summit Globali fino all'ultima COP27 in Egitto, la maggior parte dei Paesi ha stabilito degli obiettivi indispensabili per salvaguardare il pianeta, sempre più divorato dall'inquinamento e dall'impatto vorace dell'umanità. Per raggiungere questi traguardi i Governi hanno già inserito, in un percorso progressivo, una serie di norme a cui corrispondono sanzioni per tutte quelle realtà disallineate con la tutela della Terra. In particolar modo, i riflettori sono puntati sulle aziende, chiamate a diminuire sempre di più il proprio impatto ambientale in termini di emissioni attraverso strategie differenzianti e più efficaci, capaci di combattere concretamente le maggiori fonti di inquinamento.

Ma cosa fare di quel quantitativo di emissioni che sono inevitabili e necessarie alla sussistenza stessa del sistema economico?

Abbiamo già acquisito familiarità da ormai più di un ventennio con l'idea di Carbon Credits, ossia un sistema metrico standardizzato di compensazione delle emissioni di CO2 prodotte, che sempre più aziende adottano per avvicinarsi a un ideale etico di economia circolare. Sulla stessa linea di pensiero, un focus sempre più declinato alla concretezza, ha recentemente portato all'introduzione, nel mercato libero, dei Plastic Credits: un'azione assolutamente necessaria da parte dei Governi e delle aziende, in quanto ancora oggi, solo una frazione degli oltre 350 milioni di tonnellate di plastica utilizzata ogni anno, viene riciclata.

Dal momento che 'concretezza' è la parola d'ordine degli obiettivi di uno sviluppo sostenibile,

quanto sarebbe significativo sapere che ogni chilo di plastica che l'azienda produce come rifiuto o immette nel mercato, viene **sicuramente recuperato e riciclato**? La risposta è nell'esperienza progettuale di una realtà non profit ticinese.

Associazione Zenzero opera da molti anni in Africa, un continente diventato la discarica di rifiuti plastici a causa dei Paesi industrializzati, creando piani di sviluppo pluriennali ad elevato impatto ambientale che si concretizzano in centri di raccolta e di riciclo di rifiuti plastici. Etiopia, Uganda, Ghana, sono i Paesi attualmente operativi che lavorano una media di 300 tonnellate di plastica al mese: una quantità rilevante che diventa un patrimonio per le aziende che decidono di acquistare i Plastic Credits. Questi crediti sono unità misurabili, verificabili e trasferibili, che permettono all'azienda di inserirsi autenticamente nel processo di economia circolare internazionale, riuscendo a diminuire, se non azzerare, la propria impronta di plastica.

Il meccanismo è molto semplice e assolutamente trasparente

Preliminarmente, un organismo di certificazione esterno ed indipendente, riconosciuto a livello internazionale, conferma l'autenticità dell'operato di Associazione Zenzero, in termini di raccolta e riciclo della plastica, concedendo un quantitativo di Plastic Credits proporzionale alla quantità di plastica processata che possono essere venduti sul libero mercato a quelle aziende interessate a compensare la propria impronta ambientale. Quindi, l'azienda interessata decide



il quantitativo di Plastic Credits da acquistare secondo i propri parametri di emissioni plastiche, dovute da processi interni ma anche da filiere esterne;

Associazione Zenzero collega i Plastic Credits dell'azienda all'infrastruttura di raccolta e di riciclo, certificando l'impatto ambientale positivo generato;

l'azienda raggiunge gli obiettivi di compensazione ambientale e contribuisce al mantenimento del progetto.

Ogni singolo Plastic Credit equivale a 1 tonnellata di plastica riciclata

Scegliere di testimoniare il proprio impegno aderendo ai Plastic Credits significa anche differenziarsi nei confronti dei propri stakeholders, partner e consumatori, acquisendo un vantaggio competitivo, grazie alla leva della sostenibilità, e migliorando la propria immagine di realtà innovatrice, capace di anticipare il cambiamento con azioni virtuose.

Ma c'è di più. L'impatto ambientale testimoniato dal sistema di Plastic Credits si inserisce in un contesto più ampio di sostenibilità a 360°. Infatti sono elegibili per partecipare al programma di riduzione della plastica quelle realtà che hanno risvolti positivi sociali per le intere

comunità in cui operano. Il fine ultimo di tali crediti, infatti, è il continuo miglioramento delle condizioni ambientali e sociali di determinate aree a rischio.

Nel contesto ticinese, già orientato a valorizzare la responsabilità sociale d'impresa, l'opportunità di acquistare i Plastic Credits è una scelta illuminata che guarda al presente ma che pone già le fondamenta per un futuro prossimo più sostenibile, dove si ritrovi il giusto equilibrio tra uomo e ambiente, nel pieno rispetto di entrambe le parti.

Affidarsi a un partner serio, con comprovata esperienza nel settore dei rifiuti plastici, quale è Associazione Zenzero, significa attuare una strategia efficiente e sicura, capace di portare benefici a tutti i livelli.



Link
Associazione Zenzero
Via Calprino 18,
6900 Paradiso
+41 91 985 2750
www.assoziazionezenzero.com
info@assoziazionezenzero.com

Pini Group: una realtà con radici ticinesi, ed un importante sviluppo globale

Intervista ad
Andrea Galli
CEO Pini Group

Svizzera, Australia, Perù, Metaverso. Quando nel 1950 Luigi Pini fondò il suo studio di ingegneria a Lugano, chissà se immaginava che ne sarebbe nato un Gruppo in grado di progettare tunnel e infrastrutture in ogni continente, sino a sbarcare nel mondo virtuale. Eppure, se oggi Pini Group è una realtà internazionale in grande espansione è perché ha saputo raccogliere la sfida globale senza perdere l'anima locale.

Per scoprire questa realtà, in cui operano oltre 800 collaboratori, di svariate nazionalità, abbiamo intervistato Andrea Galli, CEO del gruppo.

Ingegnere Galli, in cosa consiste la vostra strategia glocal?

“Consideriamo le diverse filiali come una rete d'imprenditori, in grado di sviluppare le proprie relazioni. In questo modo viene anche rafforzato l'intero Gruppo, poiché l'acquisizione di know-how e solide referenze a livello globale sono utili a garantire le basi per future acquisizioni di mandati”.

In quali aree siete presenti?

“Se osserviamo il mappamondo, tra i nostri uffici di Melbourne e quelli di Washington vi sono ben 14 fusi orari, che coprono per intero i 5 continenti. Abbiamo sedi in Europa, oltre alla Svizzera, Austria, Norvegia, Grecia, Portogallo, Francia e Italia; sedi in Africa: Algeria; in Medio Oriente: Israele e Turchia, in Asia: Nepal e India; in Sud America: Argentina, Brasile, Bolivia, Ecuador, Cile e Perù, e anche negli Stati Uniti e in Australia”.

Come si affrontano mercati e culture così differenti?

“Continuando a presentarsi come “l'Ingegnere della porta accanto”. Come ai tempi di Luigi

Pini”, in grado di reagire immediatamente alle sollecitazioni del mercato e di offrire soluzioni a piccoli e grandi progetti a carattere locale ed internazionale. Dietro c'è però un Gruppo che vuole continuare a crescere come player globale nel mondo dell'ingegneria e per questo ha a disposizione il valore di competenze ed esperienze di centinaia di persone in decine di nazioni”.

Pensare globale, agire locale...

“Sì. Un simile approccio ci consente di essere agili sui territori. Non solo parlarne la lingua, ma anche capirne le usanze, conoscere le persone, rispettarne la cultura e creare efficaci collaborazioni. La presenza globale ci permette di portare esperienze concrete, già collaudate altrove, in territori simili. Essere glocal rappresenta per noi un grande vantaggio competitivo in un contesto generale di entrata”.

Come siete strutturati?

“Negli ultimi anni siamo cresciuti molto rapidamente: nel 2020 eravamo meno di 300, nel 2023 supereremo gli 800 collaboratori. Perciò dobbiamo continuare a mantenere le caratteristiche all'origine del successo. Dobbiamo saper essere un gruppo aziendale in grado di preservare il dinamismo tipico di una task-force. Ciò significa agilità e velocità d'azione: processi decisionali brevi, capacità di delegare e adattamento delle competenze alle variabili del momento. Dobbiamo continuare a offrire soluzioni pragmatiche e concrete, fondate su competenze d'eccellenza. Lo spirito di una task-force è però soprattutto fondato sull'orgoglio e la passione di essere parte di un Gruppo che realizza opere prestigiose, che vuole offrire



Andrea Galli

risposte sicure ma anche aprirsi a nuove sfide. I collaboratori di Pini Group hanno un'età media poco al di sotto dei 40 anni, senz'altro è un elemento che aiuta a creare una voglia d'innovazione fondata sull'esperienza”.

Come è avvenuta questa crescita?

“Sino al 2014 Pini era presente solo in Svizzera come Pini Swiss Engineers SA, poi nel 2015 è nata Pini Italia, a Milano, successivamente si sono aperte sedi in Francia e Israele e nuove filiali in Svizzera. Nel 2022 vi è stata la fusione in Pini Group SA di varie società e l'acquisizione dello studio JCLM di Lisbona e dello studio EBEI di San Paolo, alle quali è seguita quella di Geodata, con base a Torino, ma con sedi distribuite sui 5 continenti. Sono state inaugurate Pini Australia a Melbourne, Pini Norvegia a Oslo e Pini USA a Washington. Sono state aperte sedi ad Aarau, Friburgo, St. Moritz, Rapperswil-Jona, Visp, Trento, Latina e Torino per i due nostri mercati più locali di Svizzera ed Italia”.

Non solo tunnel, quali sono i settori in cui siete attivi?

“Il 50% del nostro fatturato proviene da progetti relativi a infrastrutture e trasporti, ma stiamo crescendo anche in quello che riguarda l'urbanistica e gli edifici, circa il 20%, e il settore energetico e ambientale, un altro 20%. Ci stiamo inoltre rapidamente aprendo al mondo della digitalizzazione e all'innovazione, che significa utilizzare l'intelligenza artificiale e l'internet delle cose per migliorare i processi di controllo dei manufatti, elaborare modelli previsionali e poterne adattare l'evoluzione nel tempo, ma anche progettare in spazi virtuali come quelli del metaverso”.

Qualche progetto di rilievo che state seguendo?

“Tra i progetti a noi più vicini abbiamo il Sostra Link in Norvegia: 11 km di tunnel stradali, pedonali e ciclabili. Il più corposo appalto mai commissionato in unico lotto in questo paese. A livello di centro Europa, dopo Alptransit, ci stiamo occupando delle due nuove trasversali alpine fra Italia e Francia, Telt Euralpin, e tra Austria ed Italia con il Brennero. Siamo inoltre attivi su linee metropolitane a Parigi e Lisbona, oltre a quelle di Sao Paulo e Sydney. In Svizzera ci

stiamo occupando del progetto futuristico CST, Cargo Sous Terrain, nel Vallese seguiamo invece il progetto di rinnovo dell'ospedale di Sion e nel Canton Zurigo siamo impiegati nella realizzazione di due moderni datacenter”.

Le vostre previsioni di crescita?

“Negli ultimi due anni, 2021-22, abbiamo più che raddoppiato i collaboratori e anche il fatturato punta ad uno sviluppo proporzionale. La sfida è gestire la crescita senza rinunciare alla nostra passione, alla ricerca nell'innovazione, all'investire nella competenza e nell'eccellenza. Essere glocal ed avere la giusta motivazione sarà la chiave”.

Pini Group è un'azienda leader europea con 800 dipendenti, che da oltre 70 anni fornisce servizi di ingegneria civile e consulenza nei seguenti settori:

Infrastrutture e trasporti, Urbanistica e città, Energia e ambiente, Digitalizzazione e innovazione.

Grazie all'esperienza pluridecennale maturata su grandi progetti in tutto il continente europeo, oggi può definire le opere infrastrutturali sotterranee come l'anima dell'azienda.

La particolare attenzione al know-how locale, in aggiunta all'attuazione delle best practice globali, consente ai team multidisciplinari di sviluppare soluzioni intelligenti, convenienti e sostenibili nei diversi ambiti dell'ingegneria moderna, per offrire servizi di alta qualità alle nostre generazioni e a quelle future. Pini Group lavora in più lingue, in tutti cinque continenti.



Pini Group
Piazza Stazione 15
6537 Grono Svizzera
info@pini.group
www.pini.group

Dieci domande e risposte sulle auto elettriche

di **Marco Doninelli**
Responsabile mobilità
Cc-Ti

39

Ci sono molti pregiudizi nelle discussioni sulle auto elettriche. Dieci domande che gli interessati all'acquisto di una BEV (Battery Electric Vehicle) sottopongono spesso ai venditori d'auto con le relative risposte che ricevono.

Perché sempre più fabbricanti d'auto concentrano la produzione solo su automobili a trazione elettrica?

Le auto elettriche sono più efficienti: qualsiasi sia la fonte di produzione dell'elettricità, queste la sfruttano in modo più efficiente. Durante l'uso su strada non generano emissioni nocive migliorando così il bilancio del carbonio e contribuiscono a rispettare i limiti di legge in materia di produzione di CO₂. Nei diversi studi condotti, viene messo in dubbio che considerando la produzione delle batterie e la produzione di energia elettrica tramite centrali a carbone, sull'arco di tutta la vita dell'automobile questa sia effettivamente più ecologica di un'automobile con motore a combustione. Tuttavia, considerando il mix di produzione dell'elettricità più verde come quello del nostro paese, risultano senza dubbio più ecosostenibili.

Si sente sempre più parlare di possibili, o meglio probabili, blackout elettrici. Le auto a trazione elettrica contribuiscono a peggiorare la situazione?

È molto improbabile. Secondo l'Ufficio federale dell'energia (UFE), nel 2021 in Svizzera, il fabbisogno di energia elettrica per le auto elettriche corrispondeva unicamente allo 0,4% del fabbisogno complessivo nazionale.

Considerando scenari futuri, con incrementi

del consumo di elettricità per la mobilità elettrica di oltre un terzo, ipotizzando cioè che tutte le auto saranno elettriche, secondo i fornitori di energia svizzeri il fabbisogno globale di elettricità aumenterebbe unicamente del 10-20%.

Le auto elettriche sono maggiormente soggette al rischio d'incendio?

Absolutamente no. Purtroppo, alcuni media denunciano che le auto elettriche bruciano con maggiore frequenza rispetto alle auto tradizionali. Questa affermazione non è corretta, anzi possiamo tranquillamente affermare, in base a diversi studi, che questo succede assai raramente.

Una cosa è invece corretta: l'incendio di un'auto elettrica, in particolare della batteria, è più difficile da domare. Un altro mito da sfatare è quello delle esplosioni di batterie in stile Hollywoodiano, pura fantascienza.

Se dovessi trovarmi con la mia auto elettrica in un ingorgo per diverso tempo utilizzando il riscaldamento dell'abitacolo, rischio di rimanere con la batteria completamente scarica?

No. In inverno, un'auto elettrica ferma in colonna consuma da 0,5 a 3,0 kWh per il riscaldamento, un'auto con motore a combustione da 0,5 a 1,5 litri all'ora di carburante. Un'auto con motore a combustione potrebbe quindi riscaldare per 20-60 ore considerando un serbatoio da 60 litri pieno a metà. Un'auto elettrica per 10-60 ore (vale a dire più o meno lo stesso periodo di tempo) con una batteria da 60 kWh carica a metà.





L'autonomia e la disponibilità di colonnine di ricarica non sono sufficienti?

Istintivamente verrebbe da dire di no, obiettivamente invece assolutamente sì. L'autonomia cresce costantemente in maniera positiva: oggi vanta tra i 300 e i 500 chilometri, a volte anche di più. Consideriamo comunque che in Svizzera la percorrenza media giornaliera è di 32 chilometri, quindi nettamente inferiore all'autonomia consentita. Per quello che riguarda le stazioni di ricarica oggi se ne contano ben 7'000 in Svizzera delle quali 600 sono a carica rapida. Comunque, la rete di ricarica va ampliata ulteriormente ed è quanto si sta facendo.

Quali sono i costi di gestione di un'auto elettrica?

Questi dipendono essenzialmente dalla fonte di approvvigionamento dell'energia elettrica per la ricarica e dalla tariffa di acquisto della stessa oggi e in futuro con i probabili aumenti di costo che si prospettano. Anche la scelta di caricare le batterie durante il giorno con la tariffa più alta o durante la notte con la tariffa

più bassa e la fonte di provenienza della stessa mista o verde, hanno un'influenza sui costi. Attualmente la ricarica notturna a casa costa da tre a sei franchi per una percorrenza di 100 chilometri, questo considerando anche le perdite in fase di ricarica. Usufruento di stazioni di ricarica rapida a corrente continua, una ricarica per la stessa percorrenza può costare quanto un pieno di benzina. Per compensare poi il costo superiore di un'auto elettrica rispetto a un'auto a benzina, è necessario ammortizzarlo con l'utilizzo su più anni. Oggi giorno però alcuni modelli di auto elettrica sono già più a buon mercato di modelli analoghi con potenti motore a combustione. In questo caso i costi "supplementari" della mobilità elettrica risultano notevolmente inferiori.

Le materie prime necessarie per la fabbricazione delle batterie sono scarse (terre rare) e a volte la loro estrazione avviene in condizioni disumane, è vero?

Contrariamente a quanto si crede, le terre rare non sono né così rare né indispensabili per la fabbricazione di una batteria. Nei motori

elettrici queste sono effettivamente presenti, ma si cerca sempre più di sostituirle con altri materiali. Il litio, è vero, rischia di scarseggiare perché è difficile da estrarre. In questo caso l'UE, entro il 2030, punta compensare il 30% di quello estratto con il riciclo dalle batterie esauste. In molti Paesi, compreso il nostro, sono in fase di sperimentazione impianti pilota per il riciclo delle batterie per l'autotrazione. Purtroppo, invece, il cobalto, ad esempio, che proviene dal Congo presenta una situazione socialmente delicata. Questo nonostante l'importante lavoro profuso per delle catene di approvvigionamento "sostenibili". È anche probabile che la situazione rimanga complicata anche in futuro.

Quanto costa una wall-box (stazione di ricarica) per la ricarica domestica di auto elettriche?

Se per le auto ibride plug-in (auto ibride con possibilità di ricarica della batteria tramite presa di corrente) è possibile, in caso di necessità, utilizzare una presa domestica, per le auto totalmente elettriche è indispensabile avere a disposizione una wall-box montata a parete e collegata tramite un impianto elettrico specifico. Questo a causa dei consumi elevati di corrente, prolungati nel tempo e della potenza richiesta maggiore (protezione antincendio). Queste installazioni non sono sempre possibili per gli inquilini di un condominio che non ricevono il permesso da parte dei proprietari degli immobili di modificare l'impianto elettrico dello stabile. Le case automobilistiche, i fornitori di energia elettrica e altri operatori del settore, offrono diversi generi di wall-box con costi che variano da alcune centinaia fino a poche migliaia di franchi. A questi vanno poi aggiunti i costi di installazione, che possono variare a seconda delle modifiche necessarie all'impianto elettrico di casa, da 1'500 a 3.500 franchi.

Quali sono i vantaggi e gli svantaggi delle auto elettriche che normalmente non vengono considerati?

L'assenza del cambio marcia e di rumore del motore, la notevole coppia motrice che spinge fin da subito in maniera importante e decisa, fanno sì che le auto elettriche siano più fluide,

silenziose e veloci. Per queste auto poi, in estate o in inverno, l'abitacolo può essere raffreddato o riscaldato a distanza e preventivamente con l'ausilio di un'app installata sul proprio cellulare. Per contro, un punto a sfavore delle auto elettriche è che in inverno, a causa dell'utilizzo del riscaldamento e delle basse temperature esterne l'autonomia effettiva diminuisce di circa il 15-35%. Questa situazione tende però a migliorare con i miglioramenti tecnologici.

Devo preoccuparmi che la tendenza verso una mobilità totalmente elettrica possa invertirsi?

La probabilità è assai remota. La benzina, il gasolio e il gas rimarranno probabilmente preponderanti più a lungo del previsto a causa dell'evoluzione della situazione energetica, ma i carburanti sintetici (e-fuel) potrebbero essere la via da seguire per rendere il parco veicoli circolante più rispettoso dell'ambiente. Ci sarà poi anche l'idrogeno. In ogni caso, nei prossimi anni la maggior parte delle nuove auto immatricolate sarà alimentata ad energia elettrica con batteria. Questo anche perché i legislatori e le case automobilistiche europee guardano al 2035.

Internazionale

© iStock.com/Jeff_Hu

Notizie dal mondo, approfondimenti su temi d'attualità, schede tematiche, informazioni utili e pratiche per l'import-export.

Servizio Commercio internazionale
T +41 91 911 51 35
internazionale@cc-ti.ch

Servizio Legalizzazioni
T +41 91 911 51 23/29
Orario sportello:
lu-ve 09:00-11:00 /
14:00-16:00

[www.cc-ti.ch/
internazionale](http://www.cc-ti.ch/internazionale)

Da complicato a complesso: il contesto internazionale è sempre più impegnativo

Le aziende che operano a livello internazionale navigano sempre più in un labirinto di accordi commerciali, formalità amministrative e doganali, guerre commerciali, sanzioni e controlli delle esportazioni nonché di nuove e sempre più stringenti normative in ambito ESG (ovvero le questioni ambientali, sociali e di governance). Far fronte a queste sfide crescenti richiede notevoli risorse e competenze, ma le aziende del territorio possono contare sul supporto della Camera di commercio e dell'industria del Cantone Ticino (Cc-Ti).

La Svizzera, si sa, ha concluso numerosi accordi di libero scambio grazie ai quali le PMI che operano a livello internazionale hanno l'opportunità di accedere ai mercati esteri o di importare beni strumentali e/o fattori produttivi a costi inferiori, ricavandone così un vantaggio competitivo. A causa della complessità degli accordi e della mancanza di coerenza delle norme, lo sgravio dai costi è però associato anche ad un elevato onere amministrativo sia per comprendere ed applicare correttamente le varie disposizioni e procedure sia per espletare, altrettanto correttamente, le formalità doganali.

I beni da immettere sui mercati esteri devono anche soddisfare vari requisiti amministrativi e tecnici, tra cui test e certificazioni, che possono variare da un Paese all'altro. Talvolta queste misure diventano delle vere e proprie barriere commerciali, con conseguente ulteriore onere burocratico e aumento dei costi di produzione e del tempo necessario per portare i prodotti sul mercato. Le procedure d'importazione nel

Paese target si fanno sempre più complesse e sono talvolta legate a specifiche modalità di pagamento definite dai governi stessi. È il caso ad esempio delle disposizioni attuate di recente da Egitto e Argentina a causa della grave carenza di valuta estera: nel 2022, e per ben nove mesi, il primo ha imposto l'obbligo di utilizzo di lettere di credito per finanziare forniture superiori ai 5'000 dollari, con conseguente aumento dei costi di gestione delle pratiche e ritardi nello sdoganamento degli invii; di recente la seconda ha invece introdotto un sistema (tuttora in vigore) di monitoraggio e rilascio di licenze all'importazione legato ad autorizzazioni di pagamento delle fatture estere rispettivamente all'accesso al mercato dei cambi per pagamenti in valuta estera. In casi come questi, alle oggettive difficoltà che all'atto pratico le aziende si trovano a dover affrontare, si inserisce spesso la mancanza di informazioni chiare, affidabili e aggiornate sulle nuove misure introdotte dai vari Paesi e la complessità nel reperirle.

Un'altra tematica che occupa e preoccupa sempre più le aziende è quella del controllo delle esportazioni, volto ad impedire non solo la proliferazione di materiale di armamento e di beni a duplice impiego, ma anche di tecnologie critiche. Il tema è stato portato alla ribalta dall'attuazione di vari regimi sanzionatori nei confronti della Russia, alcuni dei quali anche di natura extra-territoriale, e dalla cosiddetta "guerra dei chip" tra Stati Uniti e Cina. Nel primo caso, i regimi sanzionatori diversi pongono sfide e rischi non facili da affrontare per le nostre imprese, che si devono interfacciare con la normativa straniera per comprenderne



gli impatti ed evitare rischi e conseguenze dagli effetti anche devastanti. Nel secondo caso, invece, l'intensificarsi della competizione tra Stati Uniti e Cina per la supremazia tecnologica espone le catene di approvvigionamento a scosse create da restrizioni alle esportazioni e da altre barriere non tariffarie attuate da entrambe le Nazioni. Le imprese non possono rinunciare all'accesso a questi mercati strategici, ma il progressivo disaccoppiamento tra i due Stati mette in discussione i loro modelli di sviluppo, costringendole ad attuare ed effettuare controlli all'esportazione nonché a segmentare la propria offerta e i propri processi. In questo caso non si tratta più solo di decidere se operare in un Paese piuttosto che nell'altro, ma di come operare in un Paese affinché non vi siano riscontri negativi nell'altro.

Da ultimo, ma non meno importante, le aziende sono chiamate anche a conformarsi a nuove e complesse normative ambientali e sociali sui prodotti che fabbricano e acquistano e che, talvolta, richiedono la creazione di sistemi per la tracciabilità delle merci. È il caso, ad esempio, delle nuove normative sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio entrate recentemente in vigore in diversi Paesi europei o anche della cosiddetta

“carbon tax alla frontiera”, che l'Unione europea introdurrà ad ottobre 2023 e che imporrà alle aziende di documentare, comunicare e, se del caso, pagare una carbon tax sulle emissioni di gas serra associate a diverse tipologie di merci energivore e inquinanti introdotte nell'Unione europea.

In sostanza, ogni Paese in cui un'azienda opera rappresenta un rischio di compliance: leggi e regolamenti vengono modificati anche con breve preavviso e con poca o nessuna notifica, nonché con ammende in caso di mancata conformità. A fronte di tale complessità, solo chi padroneggia le regole del commercio internazionale, si informa adeguatamente e adatta rapidamente la propria strategia può ottenere un prezioso vantaggio strategico e competitivo rispetto alla concorrenza. È qui che si inserisce la Camera di commercio e dell'industria del Cantone Ticino: con i suoi servizi di informazione puntuale, consulenza mirata, formazione ed eventi nei vari ambiti del commercio con estero, la Cc-Ti è partner e interlocutore privilegiato delle aziende del territorio ad essa associate.

Sanzioni: pratiche di elusione e responsabilità

Diverse richieste di aziende con sede in Turchia o negli Emirati Arabi Uniti, interessate a prodotti attualmente oggetto di misure restrittive nei confronti della Russia, fanno emergere lo spettro dell'elusione delle sanzioni.

Nei mesi scorsi ci sono state segnalate richieste da parte di aziende turche ed emiratine interessate all'acquisto di merci attualmente sottoposte a sanzioni se destinate al mercato russo. L'ipotesi più accreditata è che tali aziende rivendano in seguito le merci alla propria clientela russa, forti del fatto che i loro rispettivi Paesi non hanno imposto sanzioni nei confronti di tale Stato. Per le aziende svizzere si prospetta un rischio elevato di elusione delle sanzioni attualmente in vigore nei confronti della Russia, e nello specifico dell'Ordinanza del 4 marzo 2022 che istituisce provvedimenti in relazione alla situazione in Ucraina.

Infatti, l'Ordinanza del 4 marzo prende esplicitamente in considerazione l'ipotesi di bypassare i divieti per il tramite dell'export indiretto e lo vieta espressamente con formulazioni tipo “sono vietati la vendita, la fornitura, l'esportazione e il transito di... destinati a persone fisiche o giuridiche o organizzazioni / a destinazione della Federazione Russa o per un uso nella Federazione Russa”.

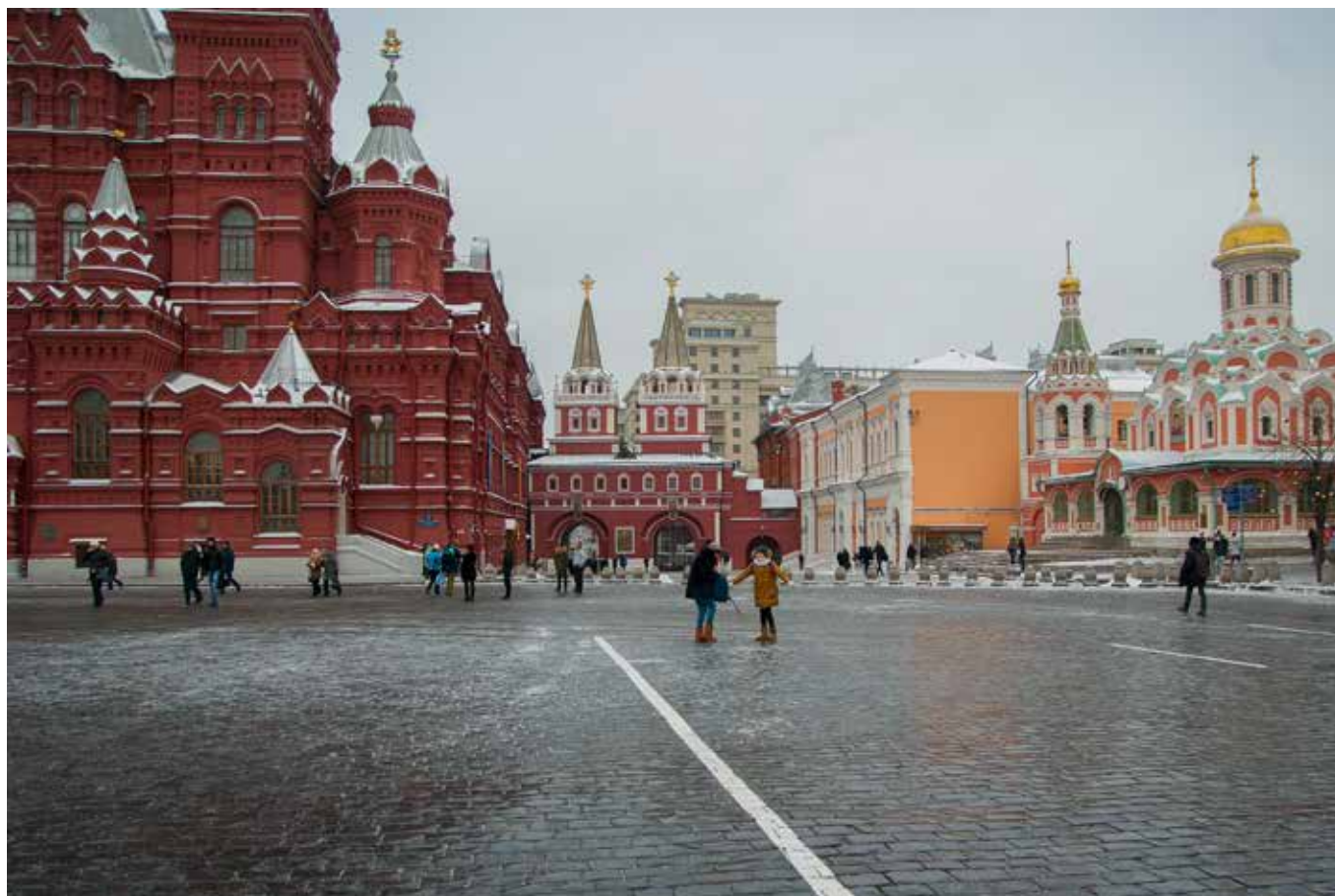
Nel dubbio, si consiglia di richiedere alla controparte estera una dichiarazione di utilizzo finale (end user declaration), tramite la quale questa dichiara da un lato la destinazione d'uso e dall'altro se la merce viene rispedita. Stesso dicasi nel

caso in cui il partner risieda in Svizzera o in un altro Paese, ma chiede di spedire la merce direttamente al suo cliente ubicato in Turchia o negli Emirati Arabi Uniti.

Nel commercio estero, in base al principio della responsabilità individuale, è compito dell'azienda esportatrice effettuare le opportune verifiche (in gergo: controllo delle esportazioni) e ciò significa essenzialmente di essere in grado di rispondere alle domande “cosa?”, “chi?”, “dove?”, “a che scopo?”:

- cosa si intende esportare: il prodotto figura in





un elenco delle merci di cui è limitata o vietata l'esportazione?

- chi è coinvolto: le parti coinvolte figurano in un elenco di persone fisiche e/o giuridiche sanzionate?
- dove si vuole esportare: il Paese di destino è sottoposto a sanzioni o embarghi?
- a che scopo: come viene impiegato il prodotto (in ambito civile vs. in ambito militare)?

Fermo restando che l'ente ultimo di riferimento è la Segreteria di Stato dell'economia SECO, il servizio Commercio internazionale della Cc-Ti è volentieri a disposizione per i primi chiarimenti.

Si attira qui l'attenzione sul fatto che il mancato rispetto degli obblighi specifici in materia di controlli all'esportazione comporta rischi reali per le aziende: oltre al fermo della merce in dogana e al relativo sequestro, parliamo anche di danni reputazionali e, non da ultimo, di sanzioni amministrative e penali. Infatti, secondo la

legge sugli embarghi (LemB), le violazioni delle misure coercitive emanate dal Consiglio federale (leggi: sanzioni) sono perseguibili. Le pene massime sono 1 anno di detenzione o una multa di 500'000 franchi; in casi gravi 5 anni di detenzione o una multa di 1 milione di franchi. Anche il mero tentativo e la complicità sono punibili, così come se il reato è commesso per negligenza. Il perseguimento di eventuali violazioni della LemB spetta alla SECO nel quadro del diritto penale amministrativo.

Chi è ritenuto responsabile? Secondo la LemB, alle infrazioni commesse nelle aziende è applicabile l'articolo 6 della legge federale sul diritto penale amministrativo e la responsabilità delle violazioni è sia della persona fisica che l'ha commessa, sia del management dell'azienda.

Link

www.cc-ti.ch/russia-esportabilita-e-obblighi-contrattuali/

Esportazione temporanea: l'uso del Carnet ATA (parte 2)

Il Carnet ATA è un documento doganale ufficiale con validità massima di un anno utilizzato per l'esportazione temporanea di merci. Cosa succede se la scadenza non viene rispettata? E se si perde il documento o la merce viene rubata? Ecco a cosa prestare attenzione durante il suo utilizzo.

Il Carnet ATA (acronimo delle parole francesi e inglesi "Admission temporaire / Temporary Admission") è un documento doganale internazionale che consente l'introduzione temporanea di merci in determinati Paesi senza dover pagare dazi e tasse, semplificando così il passaggio alla frontiera e riducendo i tempi di sdoganamento. Le categorie di merci per le quali è consentito l'uso del Carnet ATA sono state illustrate nell'articolo "Il Carnet ATA e il suo utilizzo (parte 1)" pubblicato sul numero di dicembre 2022-febbraio 2023 di Ticino Business.

La scadenza

Un aspetto a cui prestare particolare attenzione durante l'utilizzo del Carnet ATA è la sua scadenza: infatti, il Carnet ha una durata massima di un anno dalla data del rilascio e non è prorogabile. È pertanto imperativo che esso venga timbrato dalle dogane entro la scadenza indicata sulla copertina del documento.

In alcuni casi è possibile che la dogana estera anticipi la scadenza del Carnet ATA (indicando sulla souche di importazione la nuova data stabilita per la riesportazione). Tale data deve essere rispettata.

Una volta eseguito l'ultimo viaggio, e quindi espletate le procedure di riesportazione e reimportazione in Svizzera, il Carnet ATA andrà consegnato al più presto alla propria Camera di commercio per il controllo dei timbri e la relativa chiusura.

Se la data di scadenza indicata sul Carnet non viene rispettata, le dogane non lo potranno più timbrare e di conseguenza il Carnet ATA risulterà "mal scaricato" per mancanza dei timbri di riesportazione da parte della dogana estera e di reimportazione in Svizzera. In tal caso bisognerà procedere con lo sdoganamento e con il pagamento degli eventuali dazi di reimportazione in Svizzera. La Camera di commercio, d'altro canto, non potrà procedere con la chiusura del documento, ma dovrà "bloccare" il Carnet ATA per un anno e mezzo dalla data di scadenza (periodo durante il quale la dogana estera potrà inviare dei reclami).

Furto o smarrimento del Carnet rispettivamente della merce

In caso di smarrimento o furto del Carnet ATA quando la merce è ancora all'estero, è necessario sporgere denuncia alle autorità competenti e presentarla alla propria Camera di commercio, che provvederà a rilasciare un Carnet ATA sostitutivo (un duplicato che ha lo stesso numero di registrazione e la stessa validità). Se il furto o lo smarrimento del Carnet ATA avviene a viaggio concluso, quindi quando la merce è già stata reimportata in Svizzera, il titolare dovrà presentare la denuncia alla propria Camera di commercio.



La Camera di commercio terrà in sospenso il Carnet per un anno e mezzo dalla data di scadenza. Questo perché non è possibile verificare immediatamente i timbri presenti sulle souche.

Un altro aspetto da non sottovalutare durante il viaggio con il Carnet ATA è il furto o lo smarrimento della merce all'estero. In tal caso, il titolare del Carnet ATA dovrà innanzitutto sporgere denuncia alle autorità competenti. In mancanza della merce, il documento non potrà essere timbrato dalle autorità doganali e resterà bloccato presso la Camera di commercio per un anno e mezzo dalla data di scadenza.

Carnet CPD Taiwan

Sulla base di un accordo concluso tra la Svizzera e Taiwan ed entrato in vigore il 1° luglio 1993, a differenza di quanto accade per la Cina continentale, per il traffico fra i due Paesi è necessario utilizzare il cosiddetto “Carnet CPD Taiwan”, la cui copertina anteriore e posteriore nonché il foglio della matrice sono di color salmone.

Analogamente al Carnet, il Carnet CPD Taiwan consente di esportare temporaneamente merci a Taiwan in occasione di mostre e fiere oppure per

l'utilizzo di campioni commerciali e di materiale professionale.

Se oltre a Taiwan, la merce viene utilizzata temporaneamente anche in Paesi firmatari della Convenzione ATA, è necessario utilizzare contemporaneamente sia il Carnet ATA sia il CPD Taiwan. Le informazioni fornite sui due libretti (titolare, rappresentante, elenco merci) devono corrispondere esattamente.

Se all'atto della reimportazione della merce viene presentato soltanto uno dei due libretti, l'autorità doganale lo scaricherà solo con riserva. Entro 60 giorni il libretto mancante dovrà essere presentato all'autorità competente per lo scarico.

Garanzia per il rilascio

Il rilascio del Carnet ATA è subordinato alla presentazione da parte del richiedente di una garanzia.

Questa può essere depositata a contanti (fino ad un valore massimo di CHF 5'000. -), versata su conto postale o tramite fideiussione bancaria/assicurativa. È possibile stipulare anche una garanzia globale bancaria o assicurativa.

Link

www.cc-ti.ch/uso-carnet-ata-parte-2/

Traffico merci e Passar 1.0: cosa bisogna sapere

Il 1° giugno 2023, l'Ufficio federale della dogana e della sicurezza dei confini (UDSC) metterà in funzione la prima versione del nuovo sistema di gestione del traffico merci "Passar", che sostituirà gradualmente le attuali applicazioni NCTS ed e-dec.

L'entrata in funzione del nuovo sistema del traffico merci "Passar", volto a sostituire gradualmente le attuali applicazioni NCTS ed e-dec per il trasporto merci, costituisce un'importante pietra miliare nel programma DaziT di trasformazione digitale della dogana.

La prima versione di Passar (Passar 1.0), che sarà in funzione dal 1° giugno 2023, riguarda il transito e l'esportazione e implementa il nuovo formato di annuncio dell'UE (NCTS Fase 5). Essa interessa principalmente le aziende di spedizione e di trasporto, i destinatari autorizzati (DA), gli speditori autorizzati (SA) nonché gli esportatori svizzeri.

I fornitori di software di sdoganamento garantiscono l'integrazione delle funzionalità di Passar nelle loro soluzioni. È altresì prevista una fase di transizione, durante la quale Passar 1.0 e NCTS rispettivamente e-dec Esportazione opereranno parallelamente. NCTS potrà continuare ad essere utilizzato al massimo fino alla fine di novembre 2023, mentre e-dec Esportazione sarà operativo fino alla fine di giugno 2024.

Cosa devono fare le aziende per utilizzare Passar?

A partire da gennaio 2023, l'UDSC contatterà direttamente le aziende interessate offrendo servizi di onboarding per la necessaria registrazione una tantum nell'ePortale federale. Ciò avverrà a fasi:



- prima metà del 2023: attuali utenti NCTS in accordo con i rispettivi fornitori di software
- a partire dalla seconda metà del 2023: attuali utenti di e-dec Export; su richiesta è possibile registrarsi prima.

Le aziende che attualmente utilizzano un software commerciale di sdoganamento per la gestione del transito e delle esportazioni possono contattare il proprio fornitore di software per ottenere informazioni specifiche.

Importazione e procedure speciali

Passar 1.0 non ha effetti sulle aziende che effettuano unicamente delle importazioni in Svizzera (importatori), le quali potranno continuare ad utilizzare le applicazioni e-dec Importazione ed e-dec web. Infatti, l'implementazione delle procedure di importazione così come quella delle altre procedure doganali avverrà solo con Passar 2.0 rispettivamente Passar 3.0, a partire dal 2025.

Link

www.cc-ti.ch/passar-cosa-bisogna-sapere/

Ti aspettiamo
nel nuovo showroom
Poliform



Vieni a scoprire la Nuova Delcò,
dove trovi soluzioni complete
per tutte le tue necessità di casa.

Progettiamo e ristrutturiamo
qualsiasi ambiente abitativo
indoor e outdoor.

giorno / notte / cucine /
bagni / luci / complementi d'arredo /
progettazione d'interni

I migliori marchi per l'arredamento,
prezzi da listino italiano,
garanzia e servizio svizzeri.

DELCO[®]
1890

Sant'Antonino delcomobili.ch  

Unione europea: arriva la carbon tax alla frontiera

A ottobre 2023 nell'Unione europea (UE) entrerà in vigore il meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere (CBAM), che introdurrà una tassa sulle importazioni di talune merci ad alto contenuto di CO₂. L'UE intende così equiparare il prezzo del carbonio tra i prodotti europei e i prodotti provenienti da Paesi con standard climatici più bassi, tutelare la competitività delle aziende europee ed evitare fenomeni di delocalizzazione dei processi produttivi più energivori e inquinanti. La misura sarà implementata gradualmente e prevede un periodo transitorio.

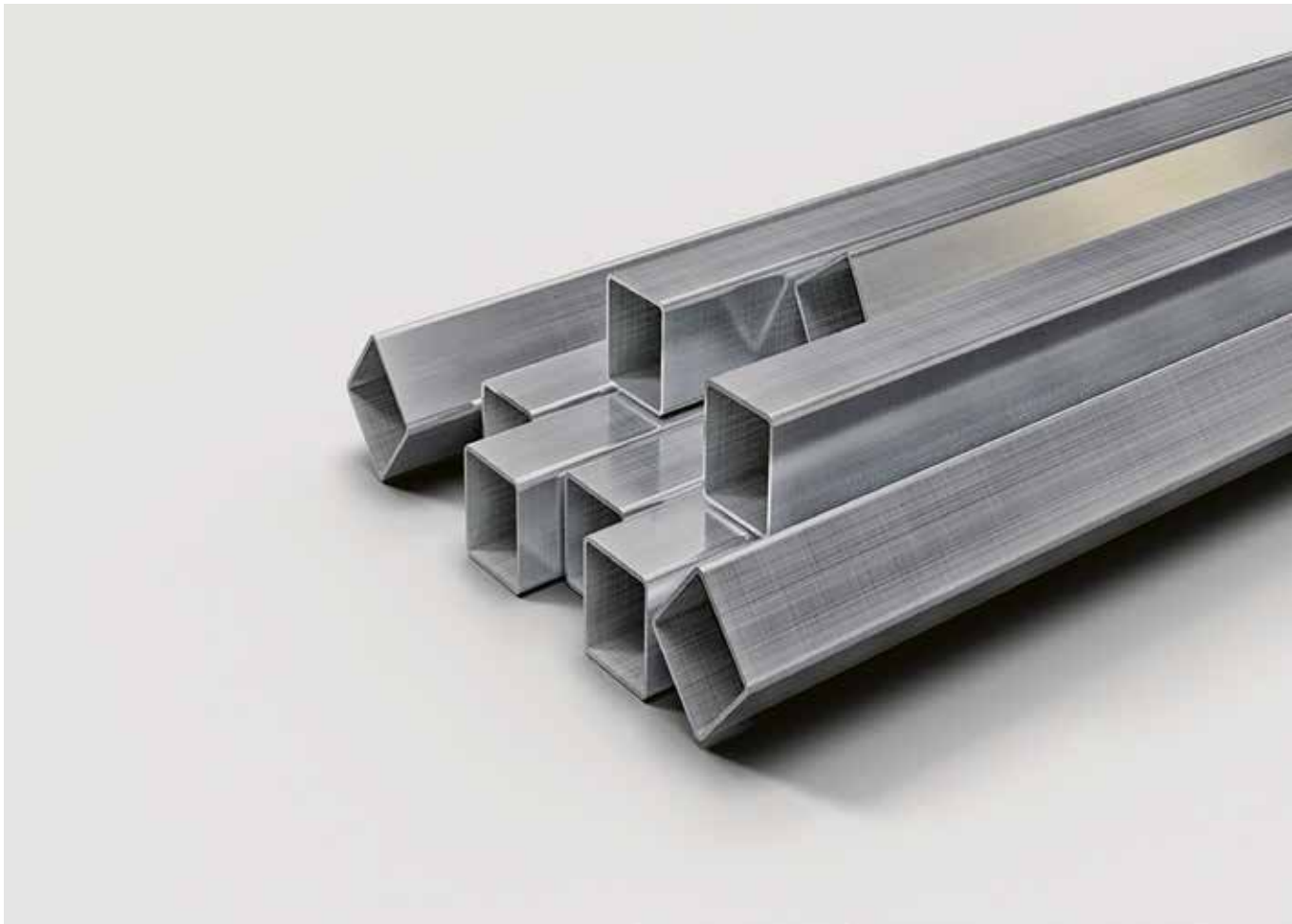
Traducendo nella pratica il principio “chi inquina paga”, nel 2005 l'Unione europea ha implementato il più grande sistema di tariffazione del carbonio al mondo: il sistema di scambio delle quote di emissione di gas a effetto serra (SSQE, o più comunemente ETS). Con la fissazione dei prezzi delle emissioni di CO₂ l'UE ha incoraggiato la decarbonizzazione industriale, aumentando però allo stesso tempo anche il rischio di rilocalizzazione delle emissioni di carbonio e di importazione di prodotti esteri più economici non soggetti a un prezzo del carbonio nel Paese di origine. L'UE ha pertanto attenuato questi rischi concedendo quote gratuite e compensazioni per l'incremento dei costi dell'energia elettrica.

L'aumento delle ambizioni climatiche e dei prezzi del carbonio, hanno poi spinto la Commissione a voler eliminare gradualmente le assegnazioni gratuite e a cercare nuove soluzioni. A luglio 2021, ha quindi annunciato una serie di

proposte - note anche come pacchetto “Fit for 55” o “Pronti per il 55%” - per realizzare il Green Deal, impegnandosi a ridurre le emissioni nette di gas serra di almeno il 55% entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990. Tra queste proposte figurava anche l'introduzione graduale di un meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere (CBAM) per alcune importazioni da Paesi terzi.

Commissione europea e Consiglio dell'UE hanno raggiunto un accordo sul CBAM martedì 13 dicembre 2022. La nuova legge è la prima del suo genere ed è stata concepita per essere pienamente conforme alle regole dell'Organizzazione mondiale del commercio (OMC). Essa si applicherà a partire dal 1° ottobre 2023, con un periodo di transizione fino al 31 dicembre 2025 in cui gli obblighi degli importatori europei saranno limitati alla presentazione di relazioni.

Per evitare una doppia protezione delle industrie dell'UE, la durata del periodo di transizione e la piena introduzione del CBAM saranno legate alla graduale eliminazione delle quote gratuite nell'ambito del sistema ETS. Questo aspetto è stato negoziato nel corso della settimana successiva alla conclusione dell'accordo sul CBAM e sabato 17 dicembre è stata decisa la riforma dell'ETS.



2026	2027	2028	2029	2030	2031	2032	2033	2034
2.5%	5%	10%	22.5%	48.5%	61%	73.5%	86%	100%

Nello specifico, la grande industria e il settore dell’energia dovranno diminuire le proprie emissioni del 62% rispetto al 2005 (anno in cui il sistema ETS ha iniziato a funzionare). Le quote gratuite nell’ambito del sistema ETS saranno eliminate gradualmente.

Dal 1° gennaio 2026, il CBAM entrerà a regime gradualmente e alla stessa velocità con cui saranno eliminate le quote gratuite del sistema ETS, per essere poi completamente operativo entro il 31 dicembre 2034.

Sebbene Consiglio e Parlamento abbiano pubblicato dei comunicati stampa che illustrano il loro accordo (cfr. sopra), i testi del regolamento CBAM e della direttiva ETS così come concordati

dalle due istituzioni non sono ancora stati resi pubblici. Affinché la nuova legge possa entrare effettivamente in vigore, i testi definitivi richiedono l’adozione formale da parte del Parlamento e del Consiglio e la loro pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale dell’UE. Nel frattempo, la proposta di regolamento CBAM nella sua versione più attuale è visionabile qui: Emendamenti del Parlamento europeo, approvati il 22 giugno 2022, alla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere.

I settori interessati

Il CBAM coprirà inizialmente ferro e acciaio, cemento, alluminio, fertilizzanti, elettricità e

idrogeno, nonché alcuni precursori e un numero limitato di prodotti a valle (come viti e bulloni e articoli simili in ferro o acciaio). I beni toccati dalla misura saranno identificati chiaramente tramite il loro codice merceologico (nomenclatura combinata, NC). Anche le emissioni indirette saranno incluse in modo ben circoscritto.

Prima della fine del periodo di transizione, la Commissione valuterà l'estensione del campo di applicazione a un maggior numero di prodotti lungo la catena di approvvigionamento, tra cui i prodotti chimici organici e i polimeri, con l'obiettivo di includere tutti i beni coperti dal sistema ETS entro il 2030.

Funzionamento del CBAM

In sostanza, la carbon tax coprirà le importazioni della tipologia di merci sopra elencate originarie dei Paesi terzi che non partecipano al sistema ETS o a un meccanismo collegato.

In una prima fase transitoria che inizierà a ottobre 2023 e fino alla piena operatività del meccanismo, gli importatori attivi nei settori sopra elencati saranno soggetti a un obbligo di comunicazione trimestrale dei quantitativi di merci importate e delle loro emissioni dirette e indirette di CO₂ nonché del prezzo del carbonio pagato all'estero, senza però compensare a livello finanziario le emissioni. Non appena il CBAM diventerà pienamente operativo, le aziende che importano nell'UE i prodotti in oggetto dovranno registrarsi presso le autorità competenti (diventando "dichiaranti autoriz-

zati") e acquistare certificati di carbonio (quote CBAM) corrispondenti al prezzo del carbonio che avrebbero pagato per produrre le merci su suolo europeo.

Implicazioni per le aziende svizzere

Il CBAM si applicherà a tutte le importazioni dei prodotti elencati, ad eccezione di quelle originarie di Paesi che partecipano all'ETS dell'UE o ad esso pienamente legati. Tra questi Paesi dovrebbe figurare anche la Svizzera, che ha un suo ETS collegato a quello dell'UE (e finché i due ETS resteranno connessi).

Ciò malgrado, il CBAM potrebbe comunque applicarsi alle aziende svizzere

- se esportano verso l'UE prodotti di origine terza (saranno infatti chiamate a fornire ai loro importatori europei i dati necessari, rispettivamente dovranno richiedere i relativi dati ai loro fornitori)
- se agiscono in qualità di importatori nell'UE
- nel caso di un loro coinvolgimento in pratiche di elusione.

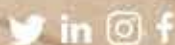
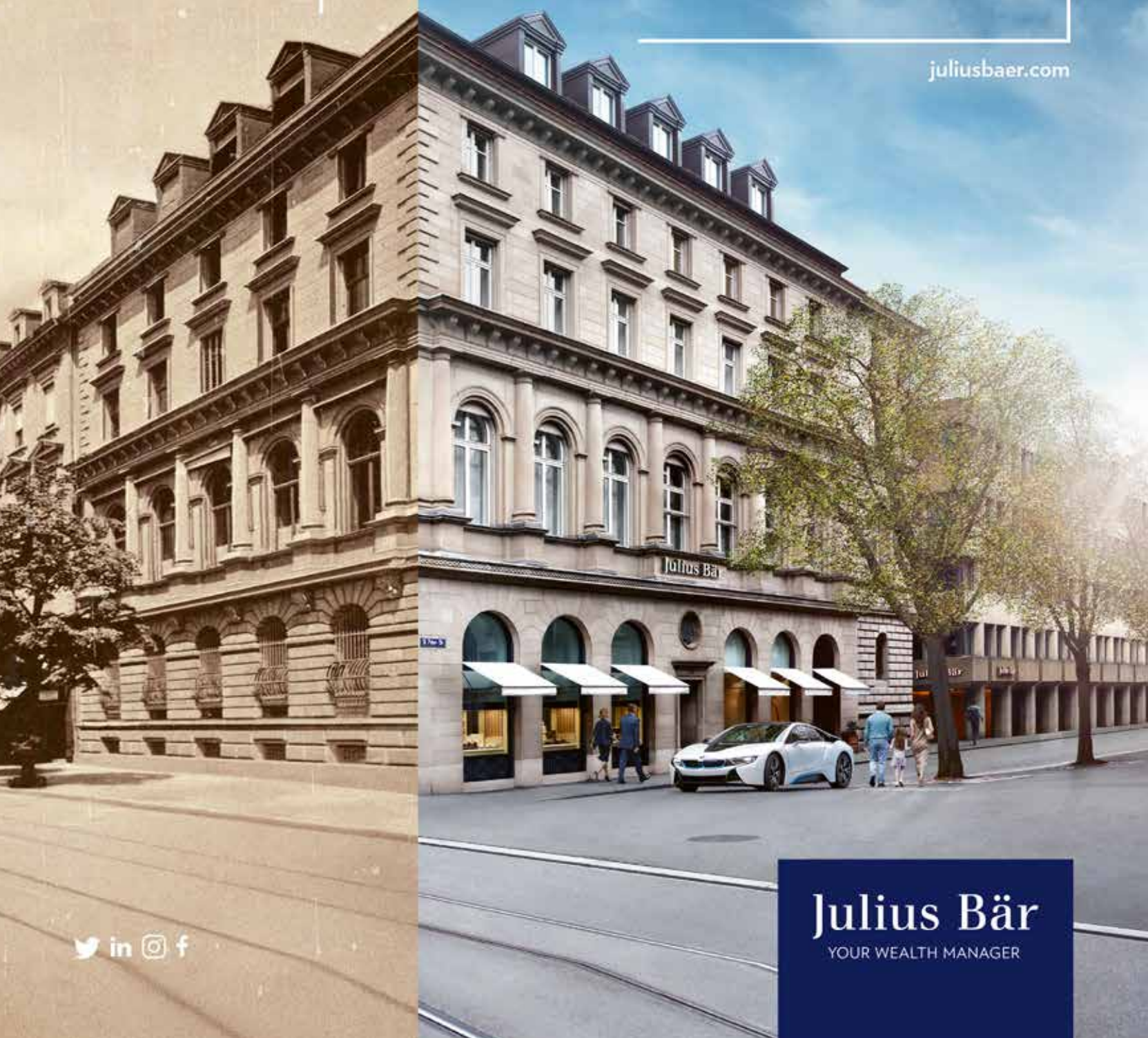
Un ETS II per gli edifici e i trasporti

Entro il 2027 sarà istituito un ETS separato ("ETS II") per i carburanti per il trasporto su strada e per gli edifici, che imporrà un prezzo alle emissioni di questi settori. Il sistema è studiato per incidere sui fornitori di carburanti e non sulle economie domestiche e, per proteggere i cittadini, potrebbe essere posticipato al 2028 se i prezzi dell'energia saranno troppo elevati.

SIAMO IN PARTE STORIA
E IN PARTE FUTURO.

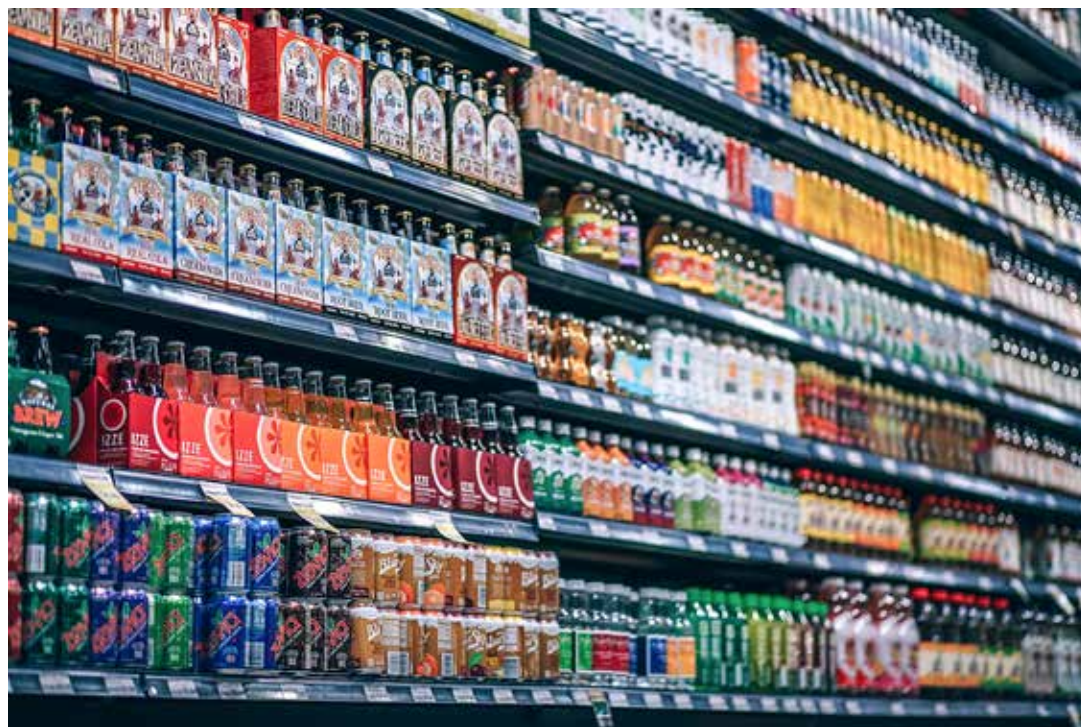
COSA POSSIAMO FARE OGGI PER IL VOSTRO DOMANI?

juliusbaer.com



Julius Bär
YOUR WEALTH MANAGER

Imballaggi destinati al mercato italiano: etichetta ambientale obbligatoria



A prescindere da ogni altro obbligo di etichettatura relativo ai prodotti ivi contenuti, dal 1° gennaio 2023 sugli imballaggi destinati al consumo in Italia devono essere indicate anche le modalità di raccolta e smaltimento ai fini ambientali.

Il 1° gennaio 2023 è entrato in vigore in Italia il Decreto legislativo 116/2020 che modifica l'art. 219, comma 5 del Decreto legislativo 152/2006 e stabilisce che “tutti gli imballaggi devono essere opportunamente etichettati secondo le modalità stabilite dalle norme tecniche UNI applicabili e in conformità alle determinazioni adottate dalla Commissione dell'Unione europea, per facilitare la raccolta, il riutilizzo, il recupero ed il riciclaggio degli imballaggi, nonché per dare una corretta informazione ai consumatori sulle destinazioni finali degli imballaggi. I produttori hanno, altresì, l'obbligo di indicare, ai fini della identificazione e classificazione dell'imballaggio,

la natura dei materiali di imballaggio utilizzati, sulla base della decisione 129/97/CE della Commissione”.

Stando a quanto decretato dal legislatore italiano, gli imballaggi (primari, secondari, terziari) immessi al consumo dopo il 1° gennaio 2023 devono pertanto essere muniti di etichettatura così composta (requisiti minimi obbligatori):

- natura dei materiali utilizzati
- indicazione sul tipo di raccolta.

Si consiglia altresì di indicare la tipologia di imballaggio e i suggerimenti per una raccolta differenziata di qualità.

Il servizio Commercio internazionale della Cc-Ti ha predisposto una breve scheda informativa che sintetizza la tematica e fornisce documenti e link utili. La scheda è riservata agli associati.

Link
www.cc-ti.ch/italia-etichetta-ambientale-obbligatoria/

Austria, legge sugli imballaggi: nuovi obblighi dal 2023



Dal 1° gennaio 2023 in Austria vige l'obbligo di nomina di un rappresentante autorizzato per le aziende straniere che forniscono imballaggi o beni confezionati a consumatori finali privati tramite e-commerce.

In Austria, il 1° gennaio 2023 è entrata in vigore una modifica al decreto austriaco sugli imballaggi (VerpackungsVO, VVO): in base all'art. 16b VVO in combinato disposto con l'art. 13g (cpv 1 riga 5) della legge sulla gestione dei rifiuti (Abfallwirtschaftsgesetz, AWG), le aziende straniere che non hanno una sede legale o uno stabilimento nel Paese e che, nel contesto di una vendita a distanza, forniscono imballaggi o beni confezionati a un consumatore finale privato sono assoggettate all'obbligo di nomina di un rappresentante autorizzato (Bevollmächtigter). L'atto di nomina deve essere autenticato da un notaio.

Il rappresentante autorizzato deve essere una persona fisica o giuridica con domicilio rispettivamente sede legale in Austria e con un indirizzo di consegna nel Paese. Esso è responsabile per l'adempimento degli obblighi di licenza di imballaggio dell'azienda straniera, ossia per la registrazione presso un sistema duale di raccolta e recupero, e funge da referente per le comunicazioni ufficiali. Deve altresì rilasciare le dichiarazioni obbligatorie sulla quantità di imballaggi.

Analogamente a quanto è avvenuto in Germania a luglio dello scorso anno, i marketplace online sono tenuti a verificare che i loro commercianti adempiano agli obblighi legali in Austria e siano registrati al sistema duale corrispondente. Se ciò non sarà il caso, dovranno escluderli dalla loro piattaforma.

Link
www.cc-ti.ch/e-commerce-austria-obbligo-registrazione-imballaggi/

Posticipato l'obbligo di marcatura UKCA in Gran Bretagna

Il governo britannico ha nuovamente posticipato l'obbligo di marcatura UKCA per la maggior parte dei prodotti industriali, estendendo di due anni il riconoscimento del marchio CE.

Il nuovo termine per l'applicazione obbligatoria del marchio UKCA è stato fissato al 1° gennaio 2025.

Le aziende che intendono immettere sul mercato britannico (Inghilterra, Scozia, Galles) i loro prodotti dovranno obbligatoriamente applicare il nuovo marchio UKCA (UK Conformity Assessed) solo a partire dal 1° gennaio 2025 e non più dal 1° gennaio 2023 come previsto in precedenza. La decisione è stata presa per dare “a migliaia di aziende la libertà di concentrarsi sulla crescita”,



così recita il comunicato stampa del 14 novembre 2022 del Dipartimento per l'energia, le imprese e la strategia (BEIS).

A partire dal 1° gennaio 2025, la sola marcatura CE non sarà più accettata. Nulla vieta tuttavia che i prodotti immessi nel mercato britannico, debitamente marcati UKCA, presentino al contempo la marcatura CE. Essi devono però rispettare le norme vigenti e i requisiti di visibilità del marchio UKCA.

I prodotti marcati CE ed importati in Gran Bretagna entro il 31 dicembre 2024 sono considerati immessi sul mercato e non devono essere sottoposti a nuovi test, certificazioni o etichettature. Va tuttavia conservata la documentazione a dimostrazione che i prodotti sono stati importati nel Paese prima di tale data.

Si segnala infine che:

- in diversi ambiti, tra cui ad esempio i dispositivi medici, i prodotti ferroviari, i prodotti da costruzione, le funivie, le attrezzature a pressione trasportabili e gli esplosivi civili vigono disposizioni specifiche;
- l'Irlanda del Nord beneficia di un regime differente e continua a seguire talune regole del mercato unico europeo e nello specifico a sottostare alla marcatura CE.

Accordo CH-UK sul reciproco riconoscimento in materia di valutazione della conformità

Nell'ambito dell'Accordo commerciale tra la Svizzera e il Regno Unito, entrato in vigore il 1° gennaio 2021, i due Paesi hanno convenuto un accordo sul reciproco riconoscimento in materia di valutazione della conformità per i veicoli a motore, la buona prassi di laboratorio (BPL) e le ispezioni della buona pratica di fabbricazione (GMP) e certificazione delle partite dei medicinali. In data 17 novembre 2022 i due Paesi hanno sottoscritto un nuovo accordo che estende il reciproco riconoscimento delle valutazioni della conformità a cinque ulteriori categorie di prodotti: apparecchi a pressione portatili, apparecchiature radio, materiale elettrico e compatibilità elettromagnetica (EMC), apparecchi che emettono rumori destinati a funzionare all'aperto e strumenti di misurazione.

Per essere di aiuto concreto ai suoi associati che operano con il Regno Unito, il servizio Commercio internazionale della Cc-Ti ha riunito le principali disposizioni in una scheda informativa che mira a rispondere a domande pratiche inerenti alle esportazioni di merci e alla fornitura di servizi. Tra gli ambiti coperti dalla scheda informativa figura anche la marcatura UKCA.



Link
www.cc-ti.ch/marcatura-ukca/



La sicurezza informatica non è il tuo cavallo di battaglia?

Per proteggere la tua rete aziendale dagli attacchi informatici, affidati a **SOC Cyber Defense**: il partner per la sicurezza dei tuoi dati, attivo 24h/24h.

Richiedi subito un check-up su www.soccd.swiss

Contattaci +41 (0)91 611 70 00
info@soccd.swiss

Novità dalla rete internazionale S-GE

Tecnologia svizzera per mondi digitali – CES Las Vegas

Per la quinta volta consecutiva, la Svizzera ha partecipato al Consumer Electronics Show (CES) a Las Vegas. All'insegna del motto "swisstech for extended Worlds", 25 giovani aziende svizzere, dal 5 all'8 gennaio 2023 hanno esposto le loro innovazioni all'avanguardia. Switzerland Global Enterprise e Presenza Svizzera organizzano la partecipazione rossocrociata alla fiera più importante del settore, anche con l'obiettivo di posizionare la Svizzera come sede d'innovazione e tecnologia principale nel mondo.

Mondi digitali, tridimensionali e quadrimensionali acquisiscono grande importanza economica a livello internazionale. Multinazionali leader nel mondo svolgono ampie attività di ricerca in Svizzera insieme alle principali università e a startup svizzere. Così tali attori in Svizzera e all'estero contribuiscono ampiamente allo sviluppo globale mediante tecnologie innovative.

La CES a Las Vegas è una delle più importanti fiere specializzate nel settore dell'elettronica di consumo, essa offre a 24 giovani aziende svizzere la possibilità di presentare le loro innovazioni a un pubblico mondiale amante delle tecnologie. La CES 2023 ha attirato circa 2'400 espositori e 100'000 visitatori, tra cui circa 3'500 rappresentanti dei media internazionali. Le aziende espongono sotto il marchio "swisstech".

Che si tratti di una tecnologia rivoluzionaria con sensori per il supporto di persone con disabilità visive, di indumenti intelligenti per il controllo della salute personale o di tecnologia Augmented Reality per l'informazione di pazienti su interventi operativi: anche quest'anno le innovazioni delle startup espositrici sono di natura molteplice. "Siamo fieri della forte presenza del-



© CES 2020

la delegazione svizzera a Las Vegas. Le startup e i rappresentanti dei parchi innovativi svizzeri sono un esempio della Svizzera in quanto sede d'innovazione e tecnologia e mostrano che il Paese è schierato in prima linea per le tecnologie del futuro come la realtà virtuale aumentata, l'intelligenza artificiale o la robotica", afferma Patrik Wermelinger, Chief Investment Promotion Officer presso S-GE.

Messa in rete di investitori e partner

S-GE rappresenta il primo punto di contatto per questioni legate all'internazionalizzazione, prepara in modo mirato le startup partecipanti, insieme allo Swiss Business Hub USA, che desiderano accedere al mercato statunitense. Alla CES le aziende vengono messe in contatto diretto con potenziali partner di business e hanno l'opportunità di presentarsi a investitori esteri e a importanti partner. Per la partecipazione alla fiera, la maggior parte delle startup riceve un supporto finanziario da Innosuisse.

Switzerland Global Enterprise

Corso Elvezia 16
6901 Lugano
T +41 91 601 86 86
info.lugano@s-ge.com
www.s-ge.com

“Swisstech experience” - una coinvolgente esperienza completa presso lo swisstech Pavilion

I visitatori dello swisstech Pavilion (stand numero 61344 Tech West, Eurekapark, Venetian Expo) nella propria “swisstech experience”, realizzata per la CES di Las Vegas, hanno la possibilità di immergersi in una Svizzera quadrimensionale e di scoprire quindi le innovazioni svizzere. La swisstech experience è stata realizzata insieme all'azienda svizzera RedCube GmbH, conosciuta anche come trueVRSystems. Inoltre, presso lo stand svizzero viene rappresentato anche l'ecosistema svizzero XR e il suo contributo alle innovazioni globali.

Tech Discovery Mission a “Silicon Beach”

Alle aziende svizzere interessate, Switzerland Global Enterprise offre al contempo la possibilità di partecipare alla Tech Discovery Mission a Las Vegas e a Los Angeles. Dopo che i partecipanti scoprono le innovazioni alla CES di Las Vegas, potranno conoscere come nella “Silicon Beach” di Los Angeles sta nascendo gradualmente un nuovo ecosistema dinamico. La missione consente alle aziende partecipanti di entrare in contatto con rinomate aziende americane.

Opportunità Medtech in Corea

Il settore medtech coreano, trainato dalle importazioni, è in costante crescita e offre un ampio spettro di opportunità alle aziende medtech svizzere. Diamo un'occhiata ravvicinata a quattro mercati specifici del settore.

Mercato degli elettrocardiografi (ECG)

Il mercato coreano degli elettrocardiografi (ECG) è stato valutato a 4,3 milioni di franchi svizzeri nel 2020 e ha registrato un sano tasso di crescita annuale composto (CAGR) del 14% nel periodo 2016-2020. Con l'aumento della dipendenza dalle importazioni e della quota di mercato dei dispositivi ECG e un mercato in crescita, il mercato coreano degli ECG può offrire opportunità lucrative alle aziende svizzere. La nostra scheda fornisce una panoramica sullo sviluppo del mercato coreano degli elettrocardiografi (ECG), sui principali attori e sulle tendenze del mercato.

Mercato della diagnostica in vitro (IVD)

Il mercato coreano della diagnostica in vitro è cre-



© AdobeStock_379259930

sciuto registrando un CAGR del 55% nel periodo 2016-2020. La legge coreana sui dispositivi medici diagnostici in vitro (Act on In Vitro Diagnostic Medical Devices), entrata in vigore il 1° maggio 2020, rappresenta una base giuridica indipendente per rafforzare il settore degli IVD, promuovendo l'applicazione tempestiva di tecnologie avanzate. La nostra scheda informativa sull'argomento fornisce una panoramica dello sviluppo del mercato coreano degli IVD, dei principali operatori e delle principali tendenze del settore.

Mercato dei dispositivi ortopedici

Valutato a 420,57 milioni di franchi nel 2020, il mercato dei dispositivi ortopedici della Corea ha registrato un ottimo CAGR del 4% nel periodo 2016-2020. Con una società che invecchia e un rapido sviluppo tecnologico, il Paese offre notevoli opportunità alle aziende svizzere che desiderano concedere licenze per le loro tecnologie in campo ortopedico, attirare investimenti e avviare partenariati. Per conoscere maggiori informazioni sullo sviluppo del mercato coreano dei dispositivi ortopedici, sui suoi principali attori e sulle tendenze del mercato, consultate i rapporti Medtech qui di seguito.

Mercato dei dispositivi di sterilizzazione

La relativa scheda informativa presenta il mercato dei dispositivi medici di sterilizzazione e disinfezione della Corea per gli anni dal 2016 al

Swiss Pavilion CES



2020. Durante questo periodo, le dimensioni del mercato dei dispositivi di sterilizzazione della Corea, «A04000 Apparecchiature mediche di sterilizzazione» e «A05000 Sterilizzatori medici ad acqua», sono aumentate da 26,83 milioni a 37 milioni di franchi, con un CAGR del 6,64%. Le statistiche e i dati contenuti nella scheda informativa disponibile di seguito si basano sui rapporti annuali forniti dal Ministero della sicurezza alimentare e dei farmaci.

Settore ferroviario in Marocco: quali opportunità?

La rete ferroviaria in Marocco è oggi tra le reti più moderne d'Africa. Un piano di sviluppo particolarmente ambizioso è stato lanciato dall'Ufficio nazionale delle ferrovie del Marocco (ONCF) per l'installazione di un'unità industriale di fabbricazione locale di convogli ferroviari e per l'estensione della rete normale e di quella della linea ad alta velocità. Considerata l'esperienza svizzera nel settore ferroviario, le società elvetiche attive in questo ambito sono invitate a rivolgersi al Marocco per individuare e beneficiare delle enormi opportunità che si prespetteranno per la realizzazione delle diverse estensioni e dell'installazione dell'unità di produzione.

La rete ferroviaria marocchina è oggi tra le reti più moderne d'Africa. Secondo il rapporto del Forum economico mondiale "WEF" tale rete è considerata leader a livello arabo-africano in termini di competitività e di qualità. Il suo sviluppo è pertanto estremamente complesso dal punto di vista della storia del Paese. La scelta delle distanze, i tracciati e certe decisioni con importanti conseguenze come l'elettrificazione sono state spesso legate a motivazioni politiche. Tale rete consiste in un asse principale di orientamento generale nord-sud che collega Oujda al nord-est con Marrakech nella parte centro-meridionale, via Fès, Meknès, Kénitra, Rabat e Casablanca. Linee secondarie servono Tangeri, Nador, Oued Zem, El Jadida e Safi.

Vi sono due officine per la manutenzione delle attrezzature, a Casablanca (trazione elettrica) e a Meknès (trazione diesel). Vi sono anche dei depositi ben attrezzati e capaci di assicurare la

manutenzione regolare a Marrakech, Oujda, Sidi Kacem, Rabat e Fès. La linea dell'alta velocità Tangeri-Casablanca via Kénitra e Rabat è la prima linea AV dell'Africa. Essa è chiamata "linea atlantica" e collegherà a termine Marrakech e Agadir. Un'altra linea AV metterà in collegamento il nordest del Marocco (Nador e Oujda) con Rabat via Meknès e Fès, permettendo di avvicinare la regione Rif orientale alla parte occidentale del Marocco.

Il ministro del trasporto e della logistica ha annunciato il lancio della linea dell'AV Marrakech - Agadir e la della linea dell'AV Casablanca - Marrakech. Il finanziamento è pertanto stimato a CHF 10 miliardi. Entro il 2040 saranno costruiti 1'300 km di linee dell'AV e 3'800 km di linee classiche che collegheranno 43 città marocchine. Switzerland Global Enterprise, la Camera di commercio svizzera in Marocco e l'Ambasciata svizzera in Marocco sono a disposizione di queste aziende per metterle in contatto con i principali attori coinvolti in questi progetti ferroviari.

Volete vendere i vostri prodotti o servizi in futuro all'estero? Oppure volete conoscere maggiori informazioni sul mercato di destinazione? Magari avete già una strategia su come prendere piede nel mercato e vi serve una seconda opinione?

Vi forniamo una consulenza indipendente e adatta alle vostre esigenze. I nostri esperti Paese analizzano il vostro progetto di internazionalizzazione e valutano le vostre opportunità. In tal senso, condividono con voi le loro conoscenze di mercato specifiche e informazioni sul Paese target. Riceverete una base decisionale adatta al vostro progetto per i prossimi passi da compiere in cui vi forniamo il nostro supporto.

Contattateci e saremo lieti di fissarvi un appuntamento.



Rapporti Medtech Corea



Informazioni Marocco



Fiere internazionali e missioni fact finding

SWISS Pavilion @ BIO International Convention 2023

Boston, USA - 5-8 giugno 2023

La BIO International Convention attira oltre 15'000 leader del settore biotecnologico e farmaceutico che si riuniscono per una settimana di intenso networking al fine di scoprire nuove opportunità e promettenti partenariati. La convention riunisce un ampio spettro di applicazioni e scienze della vita, con contenuti programmatici di alto livello incentrati sui temi più urgenti del settore, tra cui COVID-19, malattie infettive, oncologia, sviluppo aziendale, tendenze di finanziamento, terapie cellulari e geniche, salute digitale e altro ancora.

Usufruite del Biotech Swiss Pavilion come base per le vostre attività al più grande evento globale di partnership dell'industria biotecnologica. La presenza ufficiale della Svizzera è organizzata da Switzerland Global Enterprise insieme alla Swiss Biotech Association, ai partner della campagna Swisstech Presenza Svizzera, Innosuisse, swisnex, digitalswitzerland e allo Swiss Business Hub USA.



© Trade Fair dept. S-GE

packaging per presentare nuove tendenze e sviluppi nell'industria e per conoscere le tecnologie all'avanguardia di alcuni dei brand leader a livello internazionale. La popolazione di circa 200 milioni di persone offre un enorme potenziale per le aziende svizzere. Coloro che riescono a insediarsi con successo in Nigeria godono di un grande vantaggio per l'ulteriore sviluppo nei mercati africani.

SWISS Pavilion @ Propak West Africa 2023

Lagos, Nigeria 12-14 settembre 2023

Beneficiate dell'enorme potenziale di mercato offerto dalla Nigeria e partecipate allo SWISS Pavilion Propak West Africa 2023.

Propak West Africa è conosciuta come la principale fiera e conferenza dell'industria del packaging, della stampa e della plastica della regione. L'evento espone prodotti, macchinari, servizi e materiali di consumo dell'intera catena di fornitura, includendo plastica, lavorazione dei prodotti alimentari, labelling e stampa. Durante l'evento della durata di 3 giorni, Propak West Africa riunisce i professionisti dell'industria di fornitura del

SWISS Pavilion @ Arab Health 2024

**Dubai, EAU 29 gennaio -
01 febbraio 2024**

Arab Health è il più grande raduno di professionisti del settore della sanità e del trading nella regione MENA. Lo SWISS Pavilion rappresenta la piattaforma perfetta per presentare i vostri prodotti, la vostra azienda e i vostri marchi in un interessante contesto. Noi ci occupiamo del vostro stand e di tutti gli aspetti organizzativi, mentre voi vi concentrate su clienti e visitatori.

**Venite a trovarci a ESPO TICINO
Esposito Bellinzona
dal 16 al 19 Marzo 2023.**

Informazioni sui nostri
Swiss Pavilion:



Professioni in evoluzione, carriere di successo



UPSA | AGVS

Unione professionale svizzera dell'automobile
Union professionnelle suisse de l'automobile
Auto Gewerbe Verband Schweiz

Sezione Ticino

Il settore dell'automobile è in continua evoluzione e con lui le molte professioni che ne fanno parte. Negli ultimi decenni abbiamo assistito alla metamorfosi dell'automobile: sempre più connessa, più smart e meno inquinante e questo significa nuove tecnologie, nuovi sistemi e non da ultimo nuove esigenze aziendali. L'automobile si trasforma e con essa anche le professioni; l'immagine tradizionale del meccanico con le mani sporche di grasso è stata sostituita da professionisti alle prese con computer e software. Il meccanico d'automobili "tradizionale" non è sparito, i cambi d'olio e le riparazioni alle parti del motore ci sono ancora, ma con l'avvento dell'automazione e delle auto elettriche il settore avrà bisogno di nuove figure professionali e di professionisti altamente specializzati.

Nuovi obiettivi, nuove competenze

Oggi l'obiettivo principale dell'industria automobilistica è quello di produrre veicoli leggeri in grado di limitare al massimo l'impatto sull'ambiente, sfruttando materiali performanti, progetti innovativi e tecnologie avveniristiche. Da una ricerca Randstad emerge la necessità, nei prossimi anni, della creazione di nuove figure professionali; figure che ruotano prevalentemente attorno al mondo digitale e dell'IT.

Ma da dove iniziare per costruire la propria carriera professionale? Sicuramente una conoscenza approfondita dell'automobile è fondamentale per progettare il proprio futuro. Una buona formazione di base - apprendistato - assicura ai giovani un fondamento solido sul quale costruire un futuro di successo nel settore dell'automobile.

Un futuro garantito

Il settore ha bisogno di giovani professionisti motivati e preparati che hanno voglia di essere parte integrante del suo sviluppo. L'evoluzione delle professioni automobilistiche segue di pari passo il progresso tecnico; è così che sono diventate più articolate, impegnative e affascinanti. Il ventaglio di mestieri legati all'auto non è mai stato così ampio e variegato come oggi. Le professioni richiedono abilità artigianali, capacità di comprensione rapida, una bella manciata di buon senso, un'inclinazione al pensiero organico, l'attitudine al lavoro di squadra e un atteggiamento al servizio del cliente. Un percorso formativo stimolante e allo stesso tempo avvincente che offre ai giovani opportunità concrete di lavoro e di carriera.

Formazione di base

In Ticino vengono proposti tre percorsi formativi, dall'assistente di manutenzione per automobili al meccanico* a di manutenzione per automobili e per finire il meccatronico* a d'automobili. Tre profili con livelli difficoltà diversi ma che, indipendentemente, dalla partenza offre ai giovani straordinarie occasioni di crescita professionale. Formazioni di base della durata di due, tre o quattro anni con la possibilità di seguire anche la maturità professionale integrata. Il settore comprende anche altre professioni legate alla parte dei servizi, come impiegato* a di commercio o impiegato* a del commercio al dettaglio. Formazioni specifiche che garantiscono la qualità di un settore dove l'innovazione la fa da padrone. Negli ultimi anni però l'interesse verso i mestieri dell'automobile è sensibilmente in calo, soprattutto per la formazione quadriennale.

La formazione in cifre - titoli di studio rilasciati negli ultimi 5 anni (AFC e CFP)

Professione	2017	2018	2019	2020	2021
Assistente di manutenzione per automobili CFP - 2 anni	12	14	6	13	10
Meccanico*a di manutenzione per automobili AFC - 3 anni	58	52	66	67	49
Meccatronico*a d'automobili AFC - 4 anni	17	14	10	17	13

Tendenza che va pari passo al numero di giovani che scelgono un apprendistato dopo la scuola dell'obbligo.

In Ticino solo il 22% dei giovani che terminano la scuola media optano per un apprendistato in azienda e la maggior parte intraprende questo percorso perché non ha alternative. Si pensa troppo spesso che seguire un apprendistato sia la via più facile ma di fatto non è così. I risultati dei test attitudinali svolti al centro professionale UPSA di Biasca parlano chiaro solo il 13% (19) dei giovani che hanno effettuato il test nel 2021 ha raggiunto il punteggio necessario per svolgere un apprendistato quale meccatronico*a di automobili, il 40% (60) meccanico* di manutenzione per automobili e il restante 47% (71) come assistente di manutenzione per automobili.

Non solo per ragazzi

Non è facile trovare delle ragazze che seguono un apprendistato nel settore dell'automobile e ancora meno delle meccaniche diplomate nelle officine: l'immagine di una professione ancora molto maschile intimorisce molto ma d'altro canto se la passione per i motori è forte come per il caso di Ester, giovane ragazza appassionata di motori, allora si punta direttamente verso l'obiettivo. "Il fatto di intraprendere una professione molto maschile non mi spaventa, sin da piccola ho una grande passione per i motori e questo mi ha spinto verso un apprendistato quale meccanica di automobili" ci dice Ester che ha già alle spalle un'esperienza formativa non andata a buon fine ma che ora intende riprendere. "Questa volta voglio mettercela tutta; inizierò un apprendistato come meccatronica d'automobili. La professione è cambiata e con l'avvento delle auto elettriche i profili richiesti saranno più orientati verso l'elettronica" aggiunge Ester. Grazie alla sua precedente esperienza ha capito che anche le ragazze possono intraprendere questo percorso, basta un po' di passione e il



carattere giusto. Il percorso formativo non è semplice e oltre l'attrazione al fascino dell'auto, una caratteristica e requisito molto importante è l'interesse alla tecnica e alle tecnologie.

Un settore in costante evoluzione e pieno di novità che strizza l'occhio ai giovani e alle giovani sempre più sensibili alle tematiche della sostenibilità e della digitalizzazione. "Le prospettive sono buone e le possibilità sono tante; tuttavia, la formazione e il perfezionamento professionale sono d'obbligo per restare al passo e seguire l'evoluzione del prodotto automobile e del settore" afferma Sandro Bini, responsabile del Centro di formazione UPSA a Biasca, che aprirà le sue porte il 22 e 25 marzo 2023 ai futuri apprendisti e alle loro famiglie.

Con il sostegno di:



Scopri le professioni dell'automobile

UPSA partecipa al progetto Millestrade e aperte le porte del Centro di formazione ai giovani e alle loro famiglie:

- Mercoledì 22 marzo 2023 – pomeriggio
- Sabato 25 marzo 2023 - mattina

UPSA TI

Corso Elvezia 16
6901 Lugano
T +41 91 911 51 24
info@upsa-ti.ch
www.upsa-ti.ch

Vita dei soci

Le vostre storie di successo e i vostri profili
sulle nostre pagine.

Lisa Pantini
Responsabile relazioni
con i soci
pantini@cc-ti.ch

Nuovi associati Cc-Ti

Diamo il benvenuto ai nuovi soci:

Alba Robot SAGL

Strumenti mobilità automatica
c/o Digifis Sagl, Via Lugano 18
6982 Agno
+41 79 198 46 20
gianfranco-bellezza@alba-robot.ch
www.alba-robot.ch

Associazione Svizzera Imprenditori Pittori sez. Ticino

Associazione di categoria
c/o Fiduciaria Taddei-Bassi SA,
Via Cantonale 13, 6900 Lugano
T +41 91 922 07 72
info@asip-ti.ch
www.asip-ti.ch

AM Suisse Ticino

Associazione di categoria
Via Santa Maria 27
6596 Gordola
T +4191 745 37 65
info@amsuisseticino.ch
www.amsuisseticino.ch

ATP-Associazione Ticinese Pavimenti

Associazione di categoria
c/o Fabio Piantoni, Via Brugaio 5
6713 Malvaglia
T +41 79 230 36 35
info@atp-pavimenti.ch
www.atp-pavimenti.ch

AMB Tax & Law SA

Studio fiduciario
Via Giacometti 1
6900 Lugano
T +41 91 910 17 50
info@ambtaxelaw.com
www.ambtaxelaw.com

Clear Image AI Suisse Sagl

Progettazioni informatiche
c/o Primafid di C. Maderni, Via Peri 9D
6900 Lugano
T +41 79 612 24 04
kris@clearimageai.com
www.clearimageai.com

ASCOLETI - Associazione Costruttori in legno Ticino e Moesano

Associazione di categoria
Via Santa Maria 27
6596 Gordola
T +41 91 946 30 70
info@ascoleti.ch
www.ascoleti.ch

Horizon Advisors SA

Fiduciaria
Via Calprino 18
6900 Paradiso
T +41 91 985 24 50
j.lepori@horizonadvisors.ch
www.horizonadvisors.ch

Inpeco SA

Dispositivi medicali
Via Torracchia 26
6883 Novazzano
T +41 91 911 82 00
info@inpeco.ch
www.inpeco.ch

Unione Associazioni dell'Edilizia (UAE)

Associazione di categoria
Via Santa Maria 27
6596 Gordola
T +41 91 745 37 65
segretariato@associazione-uae.ch
www.associazione-uae.ch

Mobili e Serramenti sez. Ticino

Associazione di categoria
Casella postale 145
6558 Lostallo
T +41 91 830 14 37
info@luomocheffa.ch
www.luomocheffa.ch

Silvia e Peter Lendi Eroboristi SA

Commercio thé e tisane biologiche
Via Costa 17
6986 Curio
T +41 91 606 71 70
claudio.lendi@erboristi.ch
www-erboristi.ch

STIP-Società Ticinese Imprenditori di Ponteggi

Associazione di categoria
Casella postale 1159
6710 Biasca
T +41 91 858 22 88
info@stip-ticino.ch
www.stip-ticino.ch

Ristorazione Quadrifoglio Sagl

Gestione esercizi pubblici
Via Cademario 1
6934 Bioggio
T +41 76 683 48 17
1750.qv@gmail.com

Accedere all'area soci del sito Cc-Ti

I soci della Camera di commercio, dell'industria, dell'artigianato e dei servizi del Cantone Ticino possono accedere all'area a loro riservata con nome utente e password tramite questo link: <https://www.cc-ti.ch/areasoci/wp-login.php>



Vi troveranno contenuti esclusivi: approfondimenti giuridici e relativi al commercio internazionale, l'archivio elettronico di Ticino Business, i profili dei soci

Avete perso le credenziali d'accesso?

Lisa Pantini è a disposizione per un ragguaglio pantini@cc-ti.ch

95 anni di storia ancorati allo sviluppo commerciale della città di confine

di **Walter Baumgartner**
Direttore

69

La storia della storica azienda ticinese specializzata in forniture per l'ufficio, nata a Chiasso 95 anni fa, è un percorso lungo e affascinante che ha accompagnato i cambiamenti e lo sviluppo di un'intera società attraverso i mutamenti che hanno segnato non solo il mondo del lavoro e i suoi strumenti, ma anche il modo di intendere e di vivere l'ufficio.

Novantacinque anni di storia ancorati allo sviluppo commerciale della città di confine. L'attività di Baumgartner SA è iniziata infatti nel lontano 1926 a Chiasso con il nome di Ernesto Baumgartner che inaugurò un negozio per la vendita di macchine da scrivere - allora oggetto d'avanguardia - con annessa l'officina per le riparazioni. Tappa importante per l'attività è quella





del 1941 quando i figli Guido ed Ermanno Baumgartner iniziano a lavorare nell'azienda paterna che nel frattempo viene ampliata con la vendita di calcolatrici e ciclostili, oltre all'offerta di ordinari lavori di copisteria e circolari. Il negozio si trovava a quel tempo al civico 26 di via Motta. La ditta, nel 1953, si trasferisce nel Palazzo Castelletti, in piazza Municipio con l'aggiunta di un laboratorio eliografico e della vendita di mobili per ufficio. Nel 1959 muore il fondatore; tre anni più tardi avviene il trasferimento nella storica sede di via Volta 1 nel centro di Chiasso.

Nel 1991 viene a mancare prematuramente il contitolare Ermanno. Nel contempo inizia l'attività la 3. generazione della famiglia composta da Walter, Mario e Maura.

Per la Baumgartner SA il trascorrere degli anni ha rimato con una continua crescita dell'attività oggi condotta da Walter e Mario Baumgartner, affiancati da una quindicina di collaboratori. Nel corso del tempo, sono stati formati in apprendistato otto meccanici, dieci impiegati di commercio e venticinque di vendita.

Diversi sono i settori d'interesse: cartoleria e materiale di cancelleria, apparecchiature e soluzioni di ultima generazione, arredamento ufficio con proposte a passo con i tempi, oltre a servizio di assistenza tecnica, montaggio e consegne a domicilio.

Nel 2009 la Ditta si trasferisce a Balerna in una più ampia e funzionale sede situata in Via Sottobisio 42b, con 800 mq ripartiti in negozio, esposizione e magazzino.

Oggi come ieri la Fratelli Baumgartner punta sulla professionalità, qualità e cortesia del servizio offerto alla sua clientela. Ed è su queste semplici, ma fondamentali regole del commercio che la nota Cartoleria del Mendrisiotto, ora Office Center, intende proseguire per il futuro, senza dimenticare di esprimere alla stimata clientela un sincero grazie da parte della direzione e da tutti collaboratori per la fiducia finora dimostrata.

B BAUMGARTNER
OFFICE CENTER

Fratelli

Baumgartner SA

Via Sottobisio 42/B -

6828 BALERNA

T +41 91 682 65 36

info@baumgartnersa.ch

www.baumgartnersa.ch

Il futuro è nelle mani di una storia

di **Alice Croce**
Presidente FOFT
e TIOR SA

71

La federazione ortofrutticola ticinese (FOFT) è nata nel lontano 1937, quando 400 produttori orticoli decisero di mettersi insieme e destinare tutta la loro produzione alla cooperativa che si sarebbe occupata per loro di cercare il mercato e quindi di vendere i loro raccolti. In questo modo ogni orticoltore affiliato ha potuto beneficiare dell'apertura al mercato nazionale e della possibilità di entrare nelle catene dei grandi supermercati e nell'industria, concentrando le proprie energie sulla produzione e delegando invece il compito della commercializzazione alla cooperativa. Questa attività commerciale oggi è svolta dalla TIOR SA, marchio sotto il quale troviamo tutta la produzione della FOFT.

Sono passati 86 anni che hanno portato con loro molti cambiamenti: i metodi di produzione come pure il mercato evolvono costantemente, il

sole del Ticino subisce la concorrenza delle grandi serre costruite oltre Gottardo, i consumatori sono sempre alla ricerca di nuovi sapori, forme e colori anche negli ortaggi più comuni, ecc. ma la FOFT è sempre la stessa nel suo spirito e nel suo scopo.

Dai 400 produttori affiliati si è passati a 36, non perché si coltivi di meno ma perché le aziende con il tempo sono diventate sempre più grandi, e con esse è cresciuto anche il fatturato e il volume della merce venduta. Su poco meno di 200 ettari vengono prodotte 12.5 tonnellate di ortaggi e frutta che raggiungono le tavole di tutta la Svizzera con una cifra d'affari che supera i 30 milioni di franchi.

Il valore della cooperativa e il suo scopo, come pure lo spirito che la anima, non sentono il peso



del tempo. Qualcuno ha scelto negli anni di prendere una strada solitaria, ma tutti gli altri sono ancora convinti che le sfide del futuro vanno affrontate insieme.

In una società sempre più individualista, in FOFT fanno da padrone la condivisione (di esperienze, di know-how, di obiettivi) e la fiducia (nei colleghi, nei dipendenti, nelle scelte strategiche); secondo la logica che il forte aiuta il debole, che il grande sostiene il piccolo. C'è spazio per la creatività di chi vuole coltivare qualcosa di nuovo, come pure alla ricerca e allo sviluppo di nuove tecnologie produttive, nuovi imballaggi o nuovi mercati.

Attualmente i produttori attivi appartengono a quattro diverse generazioni, c'è chi coltiva in campo aperto o in tunnel in plastica e chi invece possiede serre con produzione fuori suolo; gli orticoltori hanno diverse formazioni ed esperienze, differenti tecnologie a disposizione e c'è una grande eterogeneità nella strategia imprenditoriale adottata all'interno della propria azienda. Tutto questo è un arricchimento per la cooperativa che ha il compito di raccogliere i desideri e le aspettative di ognuno per renderle un disegno comune: la pianificazione delle colture. E da 86 anni ci riesce egregiamente!

Non mancano di certo le sfide e i punti interrogativi per un futuro che è tutt'altro che certo. Il mercato è sempre più concorrenziale (soprattutto per la pressione dall'estero) ma i costi di produzione sono costantemente in aumento. A questo si aggiunge che, a differenza di un prodotto industriale, la produzione orticola è in ultima analisi nelle mani della natura che, per quanto la si possa sempre più guidare, ha in sé un fattore d'imprevedibilità (e quindi di rischio) con cui ogni produttore non può che fare i conti.

Il mercato chiede sempre più "performance" alla verdura che deve essere ancora più bella, più gustosa, più resistente, uniforme nella dimensione, sostenibile ecc. Tutto questo è possibile ottenerlo grazie alla ricerca e alla tecnologia. Tecnologia che però non è così facilmente fruibile perché occorre poter investire nelle infrastrutture e disporre di personale sufficientemente qualificato. L'attuale situazione pianificatoria rende inoltre



alquanto complicata l'edificazione di strutture produttive all'avanguardia. Tutto ciò genera un'altra grande sfida per il settore primario: il ricambio generazionale. Le due generazioni più anziane di produttori stanno guardando alla pensione ma spesso dietro di loro ci sono figli che hanno intrapreso altri percorsi professionali o operai che non sono pronti a prendere le redini delle aziende, e quindi si cerca di vendere. Diverse di queste aziende necessitano di importanti investimenti che i produttori attivi hanno difficoltà a fare. In questo modo il rischio è che il terreno destinato all'orticoltura vada diminuendo e sarebbe una gravissima perdita per il territorio, per la produzione orticola e anche per il consumatore.

La cooperativa cerca costantemente di aiutare il dialogo tra produttori per trovare soluzioni che possano aiutare tutti, e spesso si riesce. Lavorando insieme i più giovani si sentono sostenuti e riescono ad osare a fare quel passo in più che forse da soli non avrebbero osato. Il ruolo della cooperativa è anche quello di sostenere gli orticoltori nella promozione della loro attività economica e nella valorizzazione di una verdura sempre più apprezzata sulle nostre tavole ma di cui spesso si dimentica l'origine: lavoratrici e lavoratori che ogni giorno coltivano per offrirvi preziosi alimenti e allo stesso tempo si prendono cura del nostro territorio.

Per maggiori
informazioni
www.tior.ch

Unione Contadini Ticinesi: dinamismo e tradizione

di **Sem Genini**
Direttore UCT
e
Omar Pedrini
Presidente UCT

73

Il settore primario vanta un indubbio vantaggio e si può fregiare di una grandissima ricchezza, cioè lavorare a stretto contatto con il territorio e la natura in una sorta di simbiosi indissolubile. Il valore aggiunto fornito da questa alleanza è a beneficio dell'intera società e delle sue svariate branche economiche: alimenti prodotti a KM=0 coniugando il sapere secolare della tradizione e le nuove possibilità della tecnica, la cura e la gestione del paesaggio a beneficio della popolazione e dei turisti e infine la preservazione della cultura contadina, sono solo tre di molti esempi. Se questo settore economico e produttivo, che è un pilastro della nostra società, dovesse scomparire improvvisamente o avere solo un ruolo marginale, l'immaginario ticinese e svizzero risulterebbe fortemente impoverito e vuoto.

Preservare questo nostro patrimonio non significa però metterlo sotto una campana di vetro, bensì assicurarsi che disponga degli strumenti necessari per rispondere alle sfide del presente ed ai bisogni del futuro, contribuendo nel contempo a sensibilizzare l'opinione pubblica sulle sue necessità e sul suo continuo e fondamentale contributo. Ecco perché tradizione ed innovazione convivono, dimostrando la dinamicità e la volontà di restare sempre al passo coi tempi di un settore statico solo all'apparenza ma che è invece ricettivo alle nuove tecniche e tecnologie, senza per questo dimenticare le proprie radici.

Il nostro favoloso territorio, che sia in montagna o nel fondovalle, non sarebbe lo stesso senza il continuo lavoro delle contadine e dei contadini; infatti sarebbe estremamente più povero e così anche le nostre tavole, i nostri piatti e la nostra identità. E dove ci sono loro, ci siamo anche noi. L'Unione Contadini Ticinesi (UCT) è un'associa-



zione apartitica, che tratta temi fondamentali per l'agricoltura ticinese e il suo futuro. Come associazione ufficiale di rappresentanza del settore agricolo ci occupiamo di tutto quanto descritto in precedenza, in stretta collaborazione con i nostri membri che sono circa 850 aziende agricole presenti in ogni angolo del Cantone e i numerosi partner istituzionali e privati, come i 33 enti affiliati che ci permettono di avere una visione ampia e d'insieme della realtà che ci circonda. L'impegno a sostenere tutti i nostri affiliati, e non solo, è un'ulteriore testimonianza della vitalità dell'associazione sul e per il territorio ticinese. Il nostro settimanale, l'Agricoltore Ticinese, ha anch'esso una lunga ed onorevole storia: è il più



© Cristian Bubola

longevo della Svizzera Italiana e costante nella sua missione - la stessa dal lontano 1869 - di farsi attore e portavoce “*del progresso della patria agricoltura e di attribuire ad essa quel giusto posto che le si compete*”. Nel corso della storia anch'esso, come l'UCT, si è sviluppato continuamente ma senza mai tradire il suo scopo: informare, spiegare, rappresentare, difendere e promuovere gli interessi e le sensibilità del mondo agricolo presso tutta la popolazione.

I nostri numerosi programmi e servizi sono dunque rivolti all'intera popolazione e non solo a quella agricola. In particolare, offriamo alle scuole la possibilità di partecipare al programma didattico *Scuola in fattoria* dove ogni anno circa 8000 allieve ed allievi visitano delle famiglie contadine in Ticino o ai giovani di prendere parte al lavoro estivo di *Agriviva* per scoprire di persona cosa voglia dire essere agricoltore. Partecipiamo inoltre alla valorizzazione dei prodotti regionali gestendo attivamente il *Marchio Ticino regio.garantie* e ci occupiamo

come Centro di Competenze cantonale degli *Agriturismi ticinesi*, fornendo loro una consulenza completa e promuovendoli con iniziative ed eventi specifici.

Altresì, offriamo alle aziende agricole assistenza e consulenza contabile e assicurativa oltre a quella più generale e riguardante i permessi di lavoro.

Grazie ai nostri rappresentanti, svolgiamo inoltre un ruolo importante nella promozione generale dell'agricoltura svizzera anche a livello dei media e politico. Supportati dall'Associazione mantello dell'Unione Svizzera dei Contadini e responsabili della promozione in lingua italiana, portiamo regolarmente avanti campagne informative e in vista di votazioni federali.

La collaborazione con il Centro professionale del Verde di Mezzana ci offre l'opportunità di formare e sensibilizzare i giovani contadini alle nuove pratiche e sui mezzi a loro disposizione per una sempre più lungimirante coscienza personale e professionale.



© Cristian Bubola

Negli ultimi anni questi servizi e queste prestazioni, oltre ad altre collaborazioni ad hoc, hanno attirato un crescente interesse da parte di quegli attori economici e sociali intenzionati a diversificare il loro radicamento sul territorio. Le nostre iniziative coniugano il sostegno a realtà fortemente locali e la certezza di un importante contributo alla formazione dei futuri cittadini dal punto di vista sociale, etico e culturale. Grazie alle nostre attività, esperienze, conoscenze

pratiche e rete di contatti, siamo un partner imprescindibile, a riprova della nostra convinzione che le sinergie tra aziende, enti e settori siano indispensabili per il beneficio comune.

Le nostre attività sono molteplici e difficili da riassumere, vi invitiamo dunque a visitare i nostri siti o a usare i codici QR sottostanti per scoprire le numerose sfaccettature e le molteplici dimensioni che compongono la realtà agricola ticinese.

Codice QR UCT:



Codice QR Agricoltore Ticinese:



Uat Unione
Contadini
Ticinesi
www.agriticino.ch

**Unione Contadini
Ticinesi**
In Pièza 12, 6705
Cresciano
T +41 91 851 90 90
F +41 91 851 90 98
segretariato@agriticino.ch
www.agriticino.ch
www.agricoltore-ticinese.ch
www.agriturismo.ch

Horizon Advisors Fiduciaria 2.0

di **Jane Lepori**
Direttrice presso
Horizon Advisors SA,
fondatrice Associazione
Zenzero, partner
Three for Africa,
Corrispondente
Diplomatico
Internazionale

Crederci. È racchiuso in un semplice verbo il modello di business che rende **Horizon Advisors una realtà distintiva nel panorama svizzero e internazionale**, dove le competenze di fiduciaria con servizi completi e mirati si sommano ai volti delle professioniste che vi lavorano, **un team al femminile capace di ascoltare, proporsi al confronto e fornire le soluzioni più adatte e performanti**. Mantenendo sempre al centro un “cuore verde”, quello della sostenibilità nei tre pilastri fondamentali del nostro sistema: la società, l'ambiente e l'economia.

Riconosciamo l'importanza di questo concetto che in Horizon Advisors diventa concreto, si riempie di idee, di azioni e di interventi, volti a sviluppare il giusto impatto e a portare un autentico beneficio. Che si tratti di fiscalità nazionale ed internazionale, di disegnare la strategia di una gestione societaria o di una pianificazione fiscale, personale o successoria, passando per la consulenza per l'ottenimento di una certificazione ISO o la gestione dei rischi d'impresa e patrimoniale, il nucleo centrale rimane sempre la ricerca della migliore soluzione destinata a dare un grande risultato ad ampio spettro.

Questo approccio è ancora più evidente osservando il respiro internazionale della rete di Family Office e Wealth & Company Management di Horizon Advisors che, partendo da Lugano, tocca Lisbona, Bratislava, Abu Dhabi, Panama, e riesce ad arrivare capillarmente laddove le esigenze specifiche del cliente lo richiedano, integrandosi perfettamente nel territorio e nelle relazioni di ogni singolo Paese, per portare benessere equo nelle società.

La sostenibilità non è una parola vuota ma un impegno ben preciso per noi, riconoscere



i processi più efficienti ma anche più giusti, individuare le strategie più performanti ma anche quelle che portino sviluppo, captare i segnali anticipatori e muoversi per indirizzarli sui percorsi maggiormente d'impatto: sono tutti punti imprescindibili per lavorare in maniera sostenibile pensando alle persone, al pianeta e alle dinamiche economiche, siano di prossimità che di ampio respiro. Il fatto di essere anche consulenti per le certificazioni ISO è un'ulteriore testimonianza del nostro modus operandi che va al di là delle sorpassate logiche del vecchio mercato: **il profitto deve ormai camminare insieme al welfare, altrimenti qualsiasi azienda finirà con l'essere fuori dal sistema moderno.**

Tutto questo deve portare a una nuova visione, dove i numeri raccontano storie di successo, hanno il volto di professionisti e di persone che ce l'hanno fatta. L'investimento diventa sostenibile quando genera nuove opportunità, all'interno di modelli scalabili che amplificano la portata del risultato.

Horizon Advisors si anima di un team operativo prevalentemente al femminile e di una visione per il futuro in chiave sostenibile



Horizon Advisors

Via Calprino 18
6900 Paradiso
T +41 91 985 2750

info@horizonadvisors.ch
www.horizonadvisors.ch

SUP SVIZZERA nella Svizzera italiana

a cura di
SUP SVIZZERA

77

Dal 1° gennaio 2023 l'associazione mantello dei diplomati e delle diplomate delle scuole universitarie professionali, SUP SVIZZERA, avrà un rappresentante fisso nella Svizzera italiana. Marco Costantini rappresenterà gli interessi di SUP SVIZZERA direttamente sul posto in Ticino contando sulla sua qualificata rete di conoscenze.

Finora l'associazione mantello SUP SVIZZERA era rappresentata unicamente in Svizzera tedesca e in Svizzera romanda. D'ora in avanti anche il coordinamento nella terza regione linguistica svizzera sarà assicurato in loco. Per svolgere questa mansione ci siamo affidati a Marco Costantini, Regional Director per la Svizzera italiana presso von Rundstedt, un'azienda internazionale attiva nell'ambito del ricollocamento e della consulenza di carriera. Costantini ha studiato presso le scuole universitarie professionali di Changins e Ginevra e perfezionato costantemente la sua formazione, ad esempio con il conseguimento di un EMBA in seno alla SUPSI. È membro del comitato direttivo di SUPSI Alumni e responsabile del Club EMBA all'interno dalla stessa associazione.

Rafforzare il marchio comune e ampliare la rete sociale

Dal 2023 Marco Costantini rappresenterà gli interessi di SUP SVIZZERA nella Svizzera italiana e si dedicherà al rafforzamento del marchio comune nonché all'ampliamento della rete sociale con lo scopo di creare per SUP SVIZZERA nei prossimi anni solidi rapporti con le autorità cantonali responsabili della formazione nonché in ambito politico e finanziario.

Il momento scelto per dare il via alla nuova rappresentanza in Ticino non potrebbe essere migliore; infatti, nel 2023 SUP SVIZZERA festeggerà il suo 20° anniversario, occasione per cui sono previste diverse attività. La nuova rappresentanza in Ticino costituisce una pietra miliare nell'evoluzione organizzativa dell'associazione mantello e ne rafforza la struttura a livello linguistico.

Grazie alla rappresentanza di Marco Costantini, SUP SVIZZERA / FH SCHWEIZ dispone ora anche di un indirizzo postale fisso a Lugano:

SUP SVIZZERA
Corso Elvezia 16
6900 Lugano

A proposito di SUP SVIZZERA

SUP SVIZZERA è l'unica associazione mantello nazionale che riunisce i diplomati e le diplomate delle scuole universitarie professionali in tutti gli ambiti specialistici. Nel complesso sono annesse a SUP SVIZZERA 47 associazioni di Alumni nonché altre organizzazioni di scuole universitarie professionali. Attualmente l'associazione mantello conta ben oltre 69'000 membri. I compiti principali di SUP SVIZZERA consistono nel rappresentare gli interessi dei diplomati e delle diplomate delle scuole universitarie professionali nonché nel fornire servizi di vario genere. Gli uffici di SUP SVIZZERA sono situati a Zurigo, Courroux (JU) e a Lugano a partire dal 2023.



FH
SCH
WEIZ **SUP SVIZZERA**
Associazione diplomati delle
Scuole Universitarie Professionali

Link
www.fhschweiz.ch

Formazione puntuale Cc-Ti: le nostre prossime proposte per voi

DIRITTO

Percorso Pillole di diritto del lavoro Online

Lunedì 16 gennaio - 4 dicembre 2023

Fine del rapporto di lavoro - Online

Martedì 7 marzo 2023

Nuova legge sulla protezione dei dati personali: aspetti legali, sicurezza ed organizzazione - Online

Martedì 14, 21, 28 marzo 2023

Panoramica delle recenti novità giurisprudenziali del contratto di lavoro - Online

Giovedì 16 marzo 2023

Errori frequenti nel diritto del lavoro: identificarli per evitarli - Online

Martedì 24 aprile 2023

FINANZA

IVA svizzera: le basi - Online

Lunedì 6 marzo 2023

IVA svizzera: approfondimento di temi scelti - Online

Lunedì 3 aprile 2023

INTERNAZIONALE

Gli Incoterms 2020 - Online

Lunedì 20 marzo 2023

Shipping goods abroad: basic - Online

Lunedì 8 maggio 2023

Shipping goods abroad: advanced - Online

Lunedì 15 maggio 2023

MARKETING E VENDITA

Spazzare via la concorrenza: l'arte della differenziazione

Giovedì 2 marzo 2023 - Spazi Cc-Ti

Newsletter ed e-mail marketing nell'era della privacy - Online

Venerdì 10 marzo 2023

Negoziazione e chiusura dell'accordo: l'ABC della vendita

Mercoledì 15 marzo 2023 - Spazi Cc-Ti

Generare nuove opportunità di vendita

Venerdì 31 marzo 2023 - Spazi Cc-Ti

Identificare i tuoi clienti e generare la domanda

Giovedì 20 aprile 2023 - Spazi Cc-Ti

Pubblicità su Facebook e Instagram: come adattare la propria strategia per renderla efficace - Online

Venerdì 21 aprile 2023

Conoscenze specifiche secondo la legge sui prodotti chimici

Giovedì 4 e 11 maggio 2023 – Spazi Cc-Ti

“Proprio quello che stavo cercando!”: intercettare la domanda di mercato con Google ADS – Online

Venerdì 5 maggio 2023

SEO vs Intelligenza artificiale: la scrittura SEO nell’Era di ChatGPT – Online

Venerdì 2 giugno 2023

ORGANIZZAZIONE

Il potere delle riunioni efficaci

Venerdì 17 marzo 2023 – Spazi Cc-Ti

Prendere decisioni difficili: combinare ragione ed emozioni

Mercoledì 31 maggio 2023 – Spazi Cc-Ti

RISORSE UMANE

ABC della leadership: percorso formativo per neo-manager

Mercoledì 1, 22 marzo, 5, 26 aprile, 3, 24 maggio, 14 giugno 2023 – Spazi Cc-Ti

Competenze nella gestione del personale – in remoto e in presenza

30 marzo - 13 giugno 2023 – Live Streaming Zoom e in presenza

Recruiting e selezione del personale – Online

Martedì 30 marzo 2023

Assunzione, cessazione del rapporto di lavoro, attestati di lavoro – Online

Martedì 18 aprile 2023

I permessi di lavoro per stranieri e l’obbligo di annuncio di posti vacanti – Online

Giovedì 27 aprile 2023

Valutazione del personale

Martedì 9 maggio 2023 – Spazi Cc-Ti

La busta paga: base

Martedì 23 maggio 2023 – Spazi Cc-Ti

La busta paga: casi particolari

Martedì 6 giugno 2023 – Spazi Cc-Ti

Il dossier del personale – Online

Martedì 13 giugno 2023

SOFT SKILLS

La gestione dei colloqui difficili con i clienti, i colleghi e i collaboratori

Venerdì 24 marzo 2023 – Spazi Cc-Ti

La gestione dei conflitti in azienda: teoria e pratica

Venerdì 28 aprile 2023 – Spazi Cc-Ti

Dire di No con la comunicazione assertiva

Venerdì 12 maggio 2023 – Spazi Cc-Ti

Prendere decisioni difficili: combinare ragione ed emozioni

Mercoledì 31 maggio 2023 – Spazi Cc-Ti

Il comportamento vincente sul posto di lavoro

Giovedì 23 e mercoledì 29 marzo - Spazi Cc-Ti



Cécile Chiodini Polloni
Responsabile
formazione puntuale
corsi@cc-ti.ch
[www.cc-ti.ch/
formazione-puntuale](http://www.cc-ti.ch/formazione-puntuale)

Impiegato/a export con diploma delle CCIS



Congratulazioni ai diplomati: Chiara Baechler, Simona Balletto El-Achkar, Monica De Col Conigliaro, Giuliana La Barbera, Debora Monti, Francesco Saracino e Silvia Tavecchio.

Corso organizzato da Cc-Ti e SSIB

Sei giornate di corsi forniranno un approccio pratico alla pianificazione e alla gestione delle attività di esportazione. I nostri relatori vi metteranno a disposizione gli strumenti e le informazioni utili per esportare con successo e acquisire competenze nella negoziazione e nello sviluppo di contatti commerciali con l'estero. La documentazione del corso e le liste di controllo vi permetteranno di gestire al meglio la vostra attività quotidiana di esportazione.

Il diploma delle Camere di commercio e dell'industria svizzere (CCIS) costituisce una base preziosa per profilarsi sul mercato del lavoro. Inoltre, questo corso di perfezionamento permetterà di accedere a programmi di formazione più avanzati, come i corsi «Specialista in commercio estero» e «Capo del commercio estero».

Silvia Tavecchio

(FAULHABER MINIMOTOR SA)

- **Nell'autunno del 2022 la Cc-Ti ha proposto il percorso formativo di gestione aziendale dedicato al tema dell'export, chiamato "Impiegato export con attestato delle CCIS". Lei ha completato il ciclo, superando l'esame finale. Come è andata? Quali le sue impressioni?** Ritengo che il corso sia stato davvero molto interessante e costruttivo, sono stati trattati argomenti come IVA, garanzie bancarie e origine preferenziale delle merci in modo molto chiaro e semplice, rendendo questi temi così complessi comprensibili, anche grazie a esempi pratici. Sicuramente un valore aggiunto è stata la presenza di un gruppo di persone appartenenti a settori di impiego diversi, chi il farmaceutico, chi l'alimentare, chi impiegato in aziende più piccole, chi in multinazionali.
- **Il percorso formativo era composto da moduli distinti che trattavano argomenti specifici. Cosa riporterà nel suo quotidiano in azienda di quanto appreso?** Questo ha permesso un maggiore scambio di opinioni e di esperienze. Quanto appreso si può rivivere nella quotidianità aziendale e certamente questa esperienza mi ha dato una maggiore consapevolezza e sicurezza nello svolgimento del mio lavoro.

Debora Monti

(Fedegari Group)

- **Nell'autunno del 2022 la Cc-Ti ha proposto il percorso formativo di gestione aziendale dedicato al tema dell'export, chiamato "Impiegato export con attestato delle CCIS". Lei ha completato il ciclo, superando l'esame finale. Come è andata? Quali le sue impressioni?** Sono molto soddisfatta del risultato conseguito, il corso è stato molto interessante e i docenti molto preparati e disponibili. Ho conosciuto altre realtà grazie ai miei compagni di corso e sono molto felice di aver partecipato alla prima versione del corso in lingua italiana. Pensando a soli 10 anni fa le richieste documentali per l'export erano limitate confronto ad oggi e per meglio sostenere le crescenti richieste del mercato, delle dogane e delle aziende sarà fondamentale avere una buona preparazione in merito.
- **Il percorso formativo era composto da moduli distinti che trattavano argomenti specifici. Cosa riporterà nel suo quotidiano in azienda di quanto appreso?** Una maggior consapevolezza dei vari argomenti che sono in uso quotidiano in azienda, anche quelli che non tratto direttamente ma ora ne capisco meglio i contenuti che mi permetteranno certamente di svolgere il mio lavoro al meglio e collaborare con i colleghi in maniera più consapevole.

**INIZIO PROSSIMO CORSO:
11 MARZO 2023**

SSIB 
SWISS SCHOOL FOR INTERNATIONAL BUSINESS

Contatti:

Roberto Klaus

Direttore SSIB Ticino

T +41 79 277 77 76

klaus@cc-ti.ch

Boris Ré

Collaboratore percorsi
formativi di gestione
aziendale

T +41 91 911 51 21

re@cc-ti.ch

Link

www.cc-ti.ch/percorsi-formativi-gestione-aziendale/

L'economia siamo tutti noi

L'offerta Cc-Ti è orientata al sostegno della quotidiana gestione aziendale e associativa così come allo sviluppo del business.

I nostri servizi

- **Relazioni istituzionali** su vari temi d'interesse per l'imprenditoria a livello cantonale e federale, partecipazione alle commissioni tematiche
- **Consulenze giuridiche di base** in ambito contrattualistico e del diritto del lavoro
- **Informazioni e consulenze** sui principali temi del **commercio internazionale**, rilascio di documenti doganali (certificati d'origine, carnet ATA, CITES), organizzazione di missioni economiche all'estero e accoglienza di delegazioni estere
- **Supporto alle associazioni di categoria:** gestione del segretariato, consulenza in materia di convenzioni collettive di lavoro, di tirocinio, di temi economici e commerciali specifici della categoria
- **Formazione** puntuale e Scuola manageriale con attestati federali. Possibilità di organizzare corsi calibrati sulle esigenze dei soci e anche direttamente in azienda
- **Eventi e networking** con seminari di approfondimento, conferenze a tema, webinar
- **TI-CSRREPORT.CH:** la piattaforma della sostenibilità targata Cc-Ti che consente di stilare un rapporto di sostenibilità (con criterio premiale del 4% negli appalti pubblici)
- **Area soci** sul sito Cc-Ti con pubblicazioni, schede informative e approfondimenti



Lisa Pantini
Responsabile Relazioni
con i soci
pantini@cc-ti.ch



SCAN ME

Iniziate un nuovo capitolo per il vostro patrimonio

Il vostro patrimonio, i vostri obiettivi, la nostra competenza.

Vi aspettiamo nelle nostre sedi di Lugano e di Locarno.

vontobel.com/wealthmanagement

Wealth Management



Conoscete Ticino Business? È la rivista economica della Cc-Ti che contiene articoli d'attualità mirati sull'evoluzione dell'economia e della politica economica, con un taglio orientato alla messa in evidenza delle informazioni utili per le aziende e gli imprenditori. È altresì un'importante vetrina per gli associati e per la messa in rilievo delle diverse attività svolte dalla Cc-Ti a tutela e promozione del tessuto economico ticinese. La tiratura è di 3'000 esemplari con 5 uscite all'anno.

Potete promuovere la vostra azienda sulla nostra rivista economica 'Ticino Business' attraverso un articolo, che verrà pubblicato come "Vita dei soci" e riproposto sul nostro sito.

Vi segnaliamo i prossimi **numeri del 2023**

Nr	Chiusura e consegna materiale (pubblicità, articoli, ecc.)	Distribuzione
2 - maggio	17.04.2023	15.05.2023
3 - luglio	26.06.2023	24.07.2023
4 - ottobre	11.09.2023	02.10.2023
5 - dicembre	16.11.2023	11.12.2023

Viene valutata volentieri anche la collaborazione con testi tematici scelti in accordo con Cc-Ti, firmati, ma senza pubblicità diretta aziendale.

Lisa Pantini
pantini@cc-ti.ch



Noi viviamo di performance.
Il vostro partner per Mercedes-AMG.

M E R B A G



Mercedes-Benz Automobili SA vicino a lei:

Lugano Via Pian Scairolo 31 · 6912 Pazzallo · T 091 986 45 45 · lugano@merbag.ch · merbag.ch/lugano

Mendrisio Via Borromini 5 · 6850 Mendrisio · T 091 640 60 30 · mendrisio@merbag.ch · merbag.ch/mendrisio



Art Residence



Art Residence



Residenza Ville Aniro



Residenza Ville Aniro

immogarzoni.ch



Residence Villa Castagnola



Residenza Parco Ruvigliana



Residenza Parco Ruvigliana

Appartamenti in affitto a Lugano e dintorni

Offriamo appartamenti di dimensioni e prezzi diversi per poter soddisfare meglio le vostre esigenze

Contattateci! Tel. +41 (0)79 223 99 00 – info@immogarzoni.ch